

# I City Rate 2016

---

La classifica delle città intelligenti italiane

OTTOBRE 2016



DIGITAL 360 | Group

Main Partner



a2a  
smart city

LINEA  
COM  
smart city & future



Partner



Sostenitori





ICityRate 2016 - La classifica delle città intelligenti italiane  
Quinta edizione

Edizioni FPA - Collana Ricerche

La ricerca è stata coordinata da Gianni Dominici e curata da Valentina Piersanti e Massimo La Nave. La piattaforma tecnologica è supervisionata da Pierangelo Caboni. Il gruppo di lavoro si è confrontato anche quest'anno in maniera sistematica con rappresentanti di Istat, Unioncamere, Anci, Utilitalia e Open Polis.

La versione definitiva del report sarà rilasciata dopo il convegno di presentazione così da includere gli elementi salienti del dibattito.

# Innovazione, Inclusione, Interazione, Intelligenza: a che punto sono le città italiane?

*Eccoci di nuovo al nostro appuntamento annuale sul tema delle città. Dopo quattro edizioni di Smart City Exhibition, quest'anno cambiamo sostanzialmente format e programma, focalizzandoci sugli strumenti di analisi e governance degli ecosistemi urbani. Una sorta di spin off interno per cui quella che prima era una linea di lavoro che avevamo chiamato ICityLab cresce e diventa il tema principale fino a dare il titolo all'intera Manifestazione.*

*ICityLab – dove la “I” evoca Innovazione, Inclusione, Interazione, Intelligenza – è un'iniziativa di FPA che nasce per offrire supporto a tutti coloro che, ai diversi livelli, lavorano per rendere le nostre città più “intelligenti”, ovvero più vivibili, sostenibili, inclusive, competitive. ICityLab si rivolge quindi ad amministratori, politici, imprese, associazioni, cittadini e vuole offrire a tutti loro strumenti, spunti di lavoro e occasioni di confronto sui diversi temi e ambiti che caratterizzano, a livello nazionale e internazionale, la discussione sulle città.*

*Con ICityLab intendiamo mettere al centro, in maniera ancor più decisa, il ruolo dell'informazione e della conoscenza nella gestione e nella crescita dei territori. Siamo sempre più convinti, infatti, che alla base del buon governo e dello sviluppo dei territori ci debba necessariamente essere la capacità di prendere decisioni (politiche, imprenditoriali, civiche) sulla base dell'esatta conoscenza di quello che avviene nel territorio stesso. È il Data driven decision making - o se preferite la Data driven economy - ed è la conseguenza virtuosa di un processo in grado di*

---

*trasformare i dati grezzi in informazioni, queste in conoscenza su cui prendere, infine, decisioni.*

*Le fonti dati sono sempre di più e sempre più dettagliate. Alle fonti istituzionali si sono aggiunte le informazioni che provengono dai diversi device che popolano le città (l'Internet delle cose), dalle segnalazioni dei cittadini o dal funzionamento stesso della macchina amministrativa (ad esempio dai processi di fatturazione elettronica).*

*Le potenzialità sono enormi: si va dall'analisi dei bisogni, e quindi dalla previsione della domanda, a una maggiore razionalizzazione della spesa pubblica fino al miglioramento delle performance pubbliche.*

*In questo contesto, però, se solo guardiamo ai recenti e drammatici eventi di Amatrice, capiamo che dal punto di vista amministrativo e politico resistono ancora forti limiti operativi. La tecnologia da sola non basta. È necessario un forte cambio culturale sia a livello amministrativo sia politico. Abbiamo bisogno di una PA disposta a introdurre innovazioni organizzative al suo interno, con una migliore definizione dei ruoli e delle competenze, una PA che dia il giusto spazio alla formazione e alla sensibilizzazione. Al tempo stesso abbiamo bisogno di una classe politica in grado di metabolizzare e di utilizzare al meglio le informazioni per elaborare una conoscenza sempre più precisa del territorio.*

*È importante che si diffonda la cultura e la prassi della città resiliente intesa come un modello di governo in grado di gestire risposte sociali, economiche e strutturali per permettere al territorio di sopravvivere, adattandosi alle sfide e alle minacce che provengono dall'ambiente esterno. Un modello improntato alla flessibilità e fondato sulla prevenzione, la formazione e la conoscenza.*

*Al contrario, è difficile parlare di smart cities e di smart communities se non si creano le condizioni per rendere meno vulnerabili e più sicuri i nostri centri urbani, se singole azioni e interventi non sono coerenti con un modello di intervento condiviso che consideri le città nella loro complessità e nelle diverse dimensioni infrastrutturali, sociali ed economiche.*

*ICityLab vuole essere questo: luogo e momento di riflessione, di analisi, di confronto su come i dati e le informazioni possono far diventare le nostre città sostenibili e sicure.*

Gianni Dominici

# I City Rate 2016

## Summary

1. i risultati 2016.....	6
2. le città metropolitane.....	15
3. economy.....	32
4. living.....	40
5. environment.....	48
6. mobility.....	55
7. people.....	62
8. governance.....	70
9. legality.....	78
10. iCityLab.....	85
11. i protagonisti.....	93
12. i partner.....	138

# I risultati 2016

---

1

**Non più città intelligenti ma  
piattaforme abilitanti: nuovi  
traguardi per le smart cities  
nel rating 2016**

# ICityRate 2016 guarda alle città come piattaforme abilitanti

Quest'anno - più che in passato - ICityRate va a misurare, unitamente alla qualità del vivere urbano, la capacità delle città di farsi piattaforma abilitante, di guardare a traguardi lunghi facendo scelte e investimenti che puntano sui nuovi driver di sviluppo. Il paradigma della Smart City negli ultimi anni ha sempre di più spostato l'accento dall'innovazione tecnologica all'innovazione sociale, al co-design, alla gestione dei beni comuni. In questa direzione sono andate le strategie europee della nuova programmazione, e in questa direzione stanno andando le politiche locali.

Il riflesso di questa evoluzione del concetto di smart city e della sua traduzione nelle politiche urbane ha portato all'introduzione nell' ICityRate di nuove variabili che vanno a misurare la capacità delle città di: accogliere e saper gestire i flussi migratori, attrarre cervelli e talenti, generare imprese innovative, mettere a sistema luoghi di condivisione di strumenti per la produzione di oggetti e di saperi e supportarli, attrarre finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione, rendere disponibili i dati pubblici,

agevolare le pratiche d'uso sociale degli spazi pubblici, attivare reti e relazioni per la sostenibilità e la gestione delle politiche smart e certamente anche di declinare a livello locale la strategia di crescita digitale nazionale. Oltre a queste nuove dimensioni introdotte sono stati potenziati gli indicatori che vanno a misurare gli aspetti legati alla sicurezza e alla legalità.

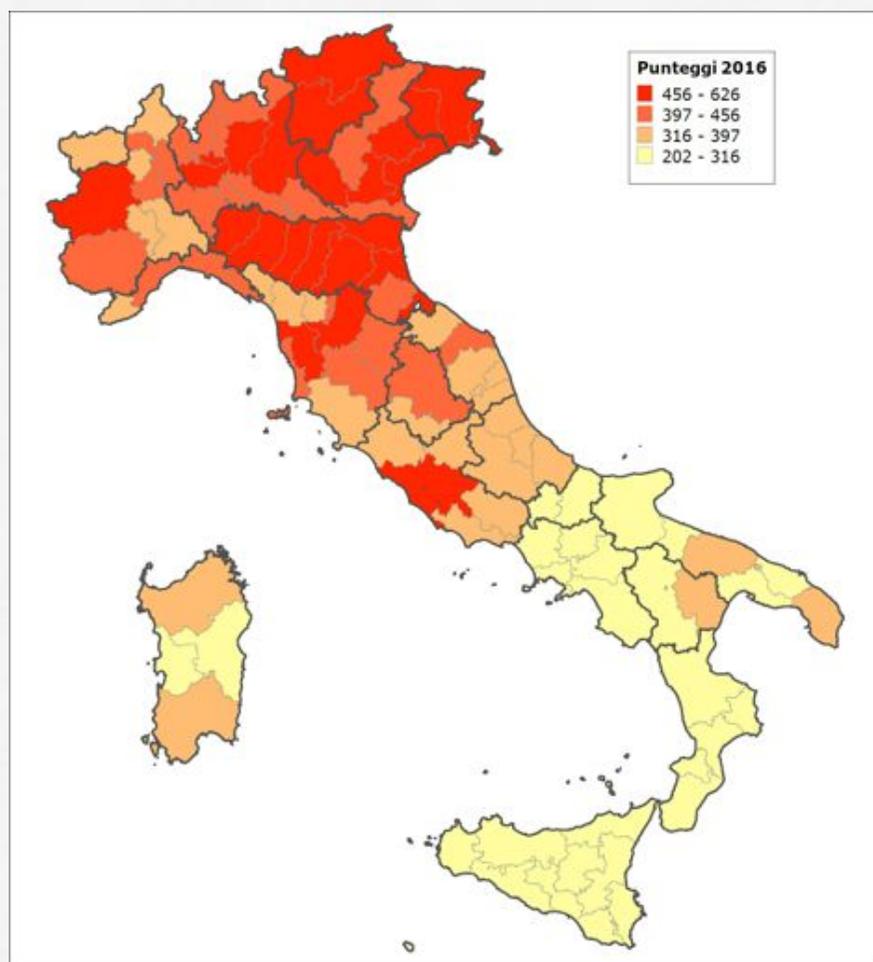
Usando una metafora possiamo dire di aver alzato l'asticella spostando in alto gli obiettivi con i quali le città si devono confrontare. E' evidente, infatti, che l'analisi dei sistemi urbani non può avvalersi di una analisi statica dei diversi fenomeni, che restituirebbe una fotografia mossa dell'esistente ma deve avvalersi di volta in volta di indicatori sempre più in grado di spiegare anche i processi emergenti. Il risultato più evidente di questo ampliamento è che in termini assoluti le città non raggiungono i valori dello scorso anno che diventano i nuovi parametri da raggiungere. Per fare un esempio, la capolista Milano passa da 638 punti a 624 ma rimane prima e, anzi, aumenta, come abbiamo visto, il divario che la separa dalla seconda e dal resto.

La prima considerazione che viene da fare sui dati di quest'anno è: che città hanno ricevuto in eredità i sindaci usciti dall'ultima tornata elettorale? Prendendo in considerazione alcune delle principali città le indicazioni sono abbastanza nette. Sala si trova a gestire l'importante eredità costituita da una città sempre più di caratura internazionale e che si sta completando in tutte le sue dimensioni. Le due sindache pentastellate si trova-

## Le nuove variabili dell'edizione 2016

<b>ECONOMY</b>	A.10	<b>E-COMMERCE</b>	Imprese che hanno effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente
	A.13	<b>FABLAB</b>	Quota % di fablab su totale italia
	A.14	<b>ATTRATTIVITA' FINANZIAMENTI</b>	Valore medio di: a)Finanziamento ottenuto /finanziamento richiesto sul programma quadro, b) N. partecipanti/N. richiedenti, c) % regionale finanziamento ottenuto
	A.15	<b>GENERAZIONE IMPRESE</b>	Incubatori certificati e parchi scientifici (2016)/ imprese nate nei settori ad alta conoscenza (2014)*1000
<b>LIVING</b>	B.6	<b>SOFFERENZA ECONOMICA</b>	(Numero di dichiarazione minori di 0 euro + numero dichiarazioni 0-10.000 euro)/ Numero totali dichiarazioni
	B.9	<b>COWORKING</b>	Percentuale di servizi coworking sul totale rilevato Italia
	B.12	<b>ATTRATTIVITA' URBANA</b>	Indice del saldo migratorio 2015 (saldo migratorio 2015/ popolazione 1° gennaio 2015 x 1.000)
<b>ENVIRONMENT</b>	C.12	<b>RETI PER LA SOSTENIBILITA</b>	Numero di comuni che hanno raggiunto lo step 2 o 3 del PAES su totale comuni della provincia
	C.13	<b>SPAZI COMUNI</b>	Superficie di verde urbano attrezzata per usi sociali (Superficie di verde urbano destinato a orti urbani, verde attrezzato, aree sportive all'aperto/ pro capite)
<b>MOBILITY</b>	D.7	<b>FRUIBILITA' FERROVIARIA</b>	Quota di stazioni gold, platinum, silver sul totale
	D.13	<b>BIKESHARING</b>	Disponibilità di biciclette per 10mila abitanti
<b>PEOPLE</b>	E.5	<b>ACCOGLIENZA</b>	Posti SPRAR x 100.000 residente
	E.11	<b>MIGRAZIONE INTELLETTUALE</b>	Permessi per motivi di studio/permessi di soggiorno totale
	E.12	<b>ACCESSIBILITA' SCOLASTICA</b>	Incidenza percentuale delle scuole dotate di rampa sul totale delle scuole della provincia
<b>GOVERNANCE</b>	F.8	<b>SPID</b>	Numero di servizi SPID attivati nella provincia su totale SPID nazionali
	F.9	<b>GOVERNANCE VERDE</b>	Numero di strumenti di governace esistenti su un totale di 5 (Piano del Verde, Regolamento del verde, iniziative per la giornata nazionale degli alberi 2014, monitoraggio rischio cedimento alberature)
	F.10	<b>PAGO PA</b>	Quota % degli Enti locali Attivi effettivi/ Aderenti al sistema PagoPA
	F.11	<b>GOVERNANCE DELLA SMART CITY</b>	indice basato sulla presenza/assenza di delega assessorile Smart City, direzione/gruppo di lavoro, associazione/fondazione smart city, piano o documento programmatico della SC, processi partecipativi legati specificatamente alla città intelligente)
<b>LEGALITY</b>	G.12	<b>CRIMINALITA ORGANIZZATA E MAFIOSA</b>	Graduatoria delle province per presenza di reati legati alla criminalità organizzata e mafiosa (media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100)
	G.13	<b>ILLEGALITA' COMMERCIALE</b>	Graduatoria delle province per presenza strutturale di illegalità commerciale, Reati denunciati per abitante (media 2010 - 2013, valori normalizzati, Italia = 100)
	G.14	<b>RICICLAGGIO</b>	Graduatoria delle province per presenza strutturale di reati di riciclaggio (media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100)
	G.15	<b>OMICIDI VOLONTARI</b>	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (numero per mille abitanti)

no in una situazione, evidente anche dalla cronaca, completamente differente: una città in forte crescita e completamento la Appendino, una città ferma al palo, sempre più lontana dalle dinamiche economiche e sociali nazionali, la Raggi. Particolare, la situazione di De Magistris, che con questo nuovo mandato si trova a gestire una città che non regge il ritmo delle altre.



## Sul podio nel rating 2016

Ma entriamo più nel merito. Milano è in testa e anche per il 2016 non lascia la prima posizione, al contrario la consolida. Se l'anno passato Bologna, che si conferma seconda, gli stava dietro a soli 25 punti di distanza, quest'anno la distanza aumenta e passa a 60 punti.

Milano vince raggiungendo buoni punteggi in tutte le dimensioni, ma a trainare la smartness milanese sono prevalentemente fattori legati a economy, people e living: i tre ambiti nella quale la capitale lombarda è prima. I suoi punti di debolezza restano però la qualità dell'ambiente (in environment la ritroviamo in 27° posizione), e la legalità, questione urbana non da poco visto che gli indicatori che valutano la sicurezza, la corruzione, l'efficienza del sistema di giustizia e i livelli di criminalità spingono Milano in fondo alla classifica settoriale (87°). La migliore Smart Governance è Bolognese ed è fatta di: partecipazione, open data, nuovi strumenti di programmazione, stabilità economica e capacità gestionale.

Al terzo posto compare Venezia che cresce di 2 posizioni rispetto al 2015 per effetto, oltre che dell'ottimo posizionamento nella mobilità (dove è 2°), di un miglioramento significativo nelle dimensioni del capitale umano (people), della governance e della struttura economica (economy). E' evidente che in questo caso la sintesi statistica non riesce a tener conto della complessità di una città unica al mondo per il suo dualismo: da una parte la cit-

**Tav. 1 - Le prime 10 città in classifica**

POSIZIONE 2016	Città	PUNTEGGIO	POSIZIONE 2015
1	Milano	624	1
2	Bologna	565	2
3	Venezia	514	5
4	Firenze	511	3
5	Padova	509	9
6	Torino	506	11
7	Parma	500	6
8	Trento	499	8
9	Modena	498	4
10	Ravenna	496	13

tà storica, insulare, dall'altra Mestre e con fenomenologie a volte contraddittorie tra le due parti (ad esempio proprio nel campo dei trasporti). Non è un caso che il tema del referendum secessionista sia sempre all'ordine del giorno dell'agenda politica.

Firenze scende di una posizione ma la sua distanza da Venezia è veramente minima, la capitale toscana è prima nella dimensione people, nella quale supera Milano e Torino, ma perde terreno sulle aree dell'ambiente e della legalità.

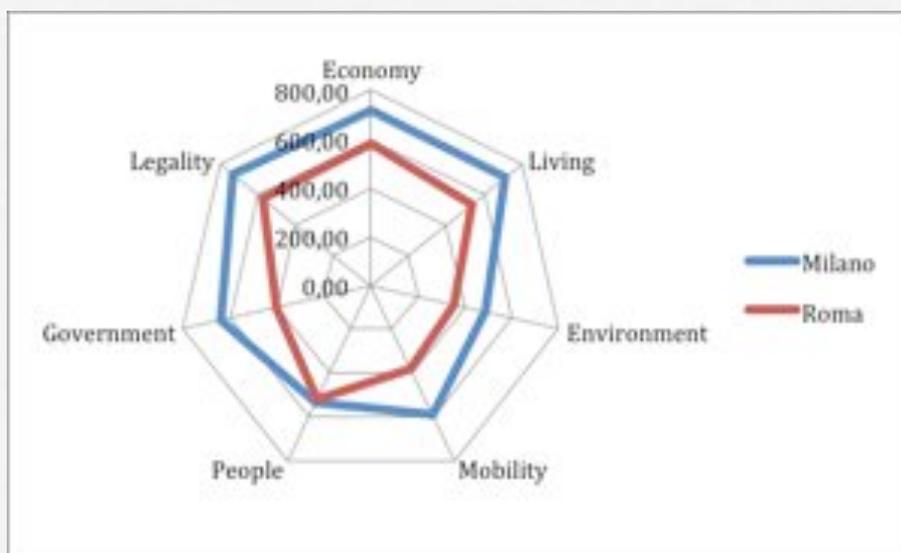
Dopo le quattro città metropolitane arrivano nel top della classifica Padova e Torino, seguite a ruota dalle piccole capitali: Parma, Trento, Modena e Ravenna.

Sono 5 le città metropolitane e 5 le città medie nella parte alta del rating, tutte del Nord est tranne Milano e Torino del Nord Ovest e Firenze che con la sua 4 posizione è unica rappresentante del Centro.

Per quanto riguarda le altre aree metropolitane, Roma e Napoli continuano a restare arretrate dal gruppo di testa, mentre la capitale è ferma in 21° posizione, Genova sale di tre posizioni e arriva al 26° e poi le città del Sud con Cagliari in 54° posizione, Bari 65°, Palermo 86°. Napoli scende in 89° posizione, seguita solo da Catania (95°) e Reggio Calabria (104°).

## Tre sono le fenomenologie prevalenti che emergono

**Per prima cosa il dualismo tra Milano e Roma.** Un confronto, infatti, fra le due città è inevitabile. Abbiamo visto come Milano rimane ben salda in vetta alla classifica mentre Roma è bloccata al 21° posto, ma il distacco tra le due città in termini di punteggio aumenta: se, infatti, la distanza tra le due città era di 127 punti lo scorso anno, quest'anno sale a 155. Una forbice che si allarga sempre di più a discapito della romana che non riesce a raggiungere in nessuna delle dimensioni analizzate, tenendo testa a Milano solo per la qualità del proprio capitale umano. Il grafico radar ben evidenzia questa situazione mostrando la distanza delle due città nei diversi ambiti con un'unica dimensione, quella people, in cui - come detto - le due città si equivalgono.



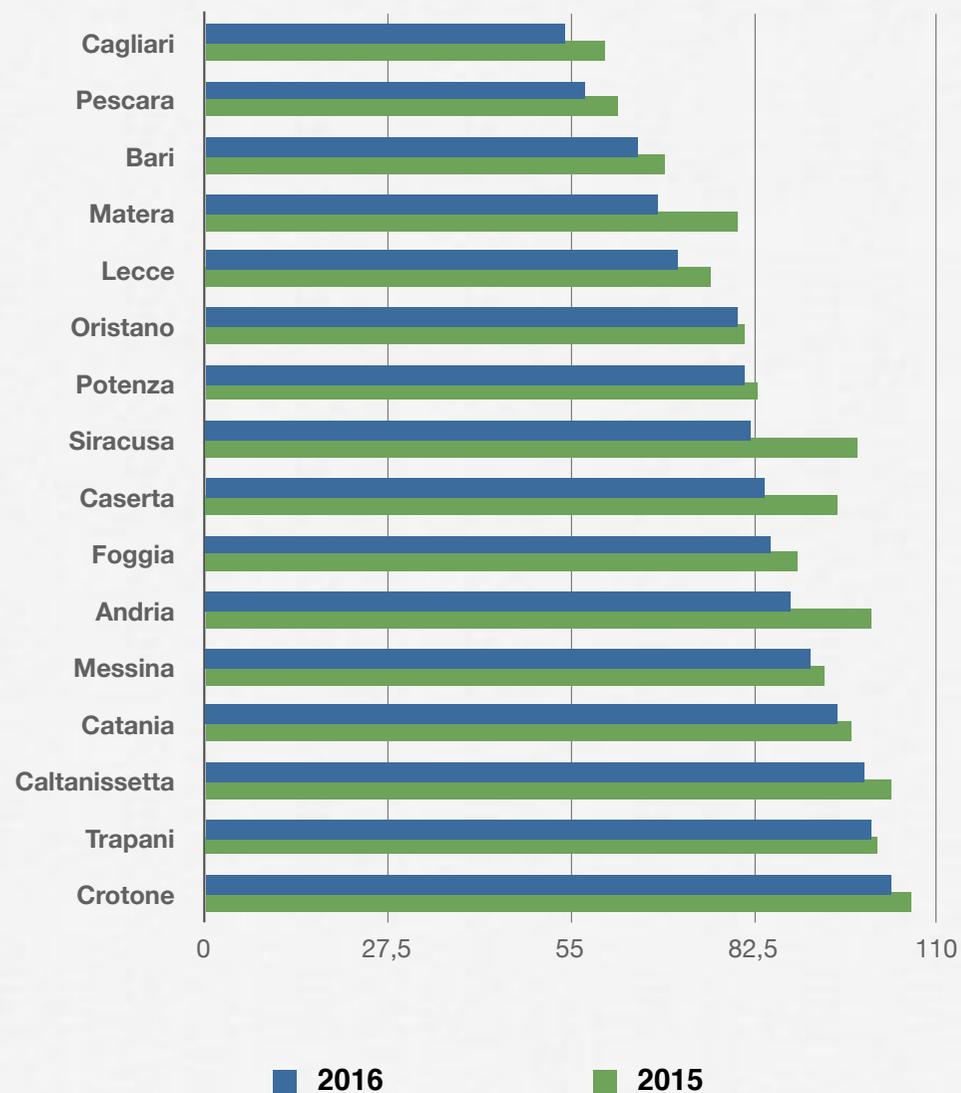
**Il rafforzamento del sistema urbano del Nord.** Le cinque aree metropolitane più performanti sono del Nord: Milano, Torino, Venezia, Bologna e Torino che si configurano sempre di più come un sistema grazie alla forte crescita dei centri urbani di medie dimensioni come Padova, Parma, Trento, Modena e Ravenna (tutte fra le prime dieci città del rating generale) che fungono da elementi di connessione tra le diverse polarità. Quelle piccole capitali che individuammo già lo scorso anno e le cui performance anche di natura economica sono ai livelli delle grandi città.

**Le energie del SUD in movimento.** Il Sud è ancora lontano dalla top ten ma la distanza con le altre aree geografica si è ridotta. Cagliari, che è la prima città del meridionale che incontriamo in 54° posizione, è infatti salita rispetto al 2015 di 6 posizioni, grazie ad un miglioramento significativo in diverse aree (people, governance, living e legalità). Ma la città metropolitana sarda non è l'unica del mezzogiorno a crescere, con lei Pescara (+5), Bari (+4), Matera (+12), Lecce (+5), Oristano (+1), Potenza (+2). Appare, inoltre, tra le prime 15 città del Sud una città siciliana: Siracusa, che sale di ben 16 posizioni dall'anno passato superando Palermo e Catania ed esprimendo le migliori performance in indicatori quali la dispersione idrica, l'equilibrio occupazionale di genere, l'accessibilità degli istituti scolastici, la bassa presenza di giornalisti e amministratori minacciati.

**Tav. 2 - Le prime 15 città del Sud in classifica**

CLASSIFICA Sud	POSIZIONE 2016	Città	PUNTEGGIO	POSIZIONE 2015
1	54	Cagliari	390	60
2	57	Pescara	381	62
3	65	Bari	363	69
4	68	Matera	356	80
5	71	Lecce	353	76
6	72	Chieti	353	68
7	75	Teramo	348	72
8	76	Sassari	341	74
9	77	L'Aquila	337	66
10	79	Campobasso	311	79
11	80	Oristano	310	81
12	81	Potenza	305	83
13	82	Siracusa	305	98
14	83	Salerno	304	82
15	84	Caserta	300	95

**Le città del sud che crescono di più dal 2015 al 2016**



POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Milano	624	1	28	Genova	455	29
2	Bologna	565	2	29	Forlì	454	14
3	Venezia	514	5	30	Mantova	450	17
4	Firenze	511	3	31	Siena	449	31
5	Padova	509	9	32	Varese	444	32
6	Torino	506	11	33	Como	443	37
7	Parma	500	6	34	Vicenza	443	30
8	Trento	499	8	35	Lodi	440	35
9	Modena	498	4	36	Pavia	437	38
10	Ravenna	496	13	37	Lecco	433	42
11	Bergamo	496	18	38	Livorno	433	36
12	Brescia	489	12	39	La Spezia	431	39
13	Bolzano - Bozen	484	27	40	Vercelli	430	44
14	Reggio nell'Emilia	483	7	41	Ancona	427	26
15	Pisa	482	19	42	Savona	424	41
16	Trieste	476	10	43	Prato	424	51
17	Ferrara	475	28	44	Cuneo	422	48
18	Verona	473	15	45	Arezzo	420	40
19	Udine	471	16	46	Novara	419	43
20	Pordenone	469	25	47	Perugia	414	45
21	Roma	469	21	48	Belluno	412	52
22	Treviso	468	33	49	Sondrio	408	49
23	Monza	465	23	50	Rovigo	405	65
24	Gorizia	464	34	51	Pesaro	396	47
25	Rimini	462	20	52	Alessandria	393	56
26	Piacenza	460	24	53	Biella	393	46
27	Cremona	455	22	54	Cagliari	390	60

# CLASSIFICA GENERALE 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Lucca	385	50	81	Potenza	305	83
56	Terni	384	58	82	Siracusa	305	98
57	Pescara	381	62	83	Salerno	304	82
58	Macerata	380	63	84	Caserta	300	95
59	Massa	378	64	85	Foggia	298	89
60	Grosseto	378	54	86	Palermo	297	85
61	Aosta	377	57	87	Brindisi	296	86
62	Asti	376	53	88	Andria	296	100
63	Pistoia	374	55	89	Napoli	288	78
64	Fermo	366	67	90	Taranto	282	87
65	Bari	363	69	91	Messina	282	93
66	Ascoli Piceno	361	59	92	Benevento	279	92
67	Imperia	360	70	93	Isernia	279	91
68	Matera	356	80	94	Ragusa	276	88
69	Verbania	355	61	95	Catania	273	97
70	Frosinone	354	75	96	Nuoro	270	90
71	Lecce	353	76	97	Cosenza	268	94
72	Chieti	353	68	98	Avellino	264	96
73	Viterbo	349	73	99	Caltanissetta	252	103
74	Latina	348	71	100	Trapani	243	101
75	Teramo	348	72	101	Enna	236	99
76	Sassari	341	74	102	Catanzaro	232	84
77	L'Aquila	337	66	103	Crotone	230	106
78	Rieti	333	77	104	Reggio di Calabria	227	102
79	Campobasso	311	79	105	Agrigento	216	104
80	Oristano	310	81	106	Vibo Valentia	202	105

# CLASSIFICA GENERALE 2016/2

# Le città metropolitane

---

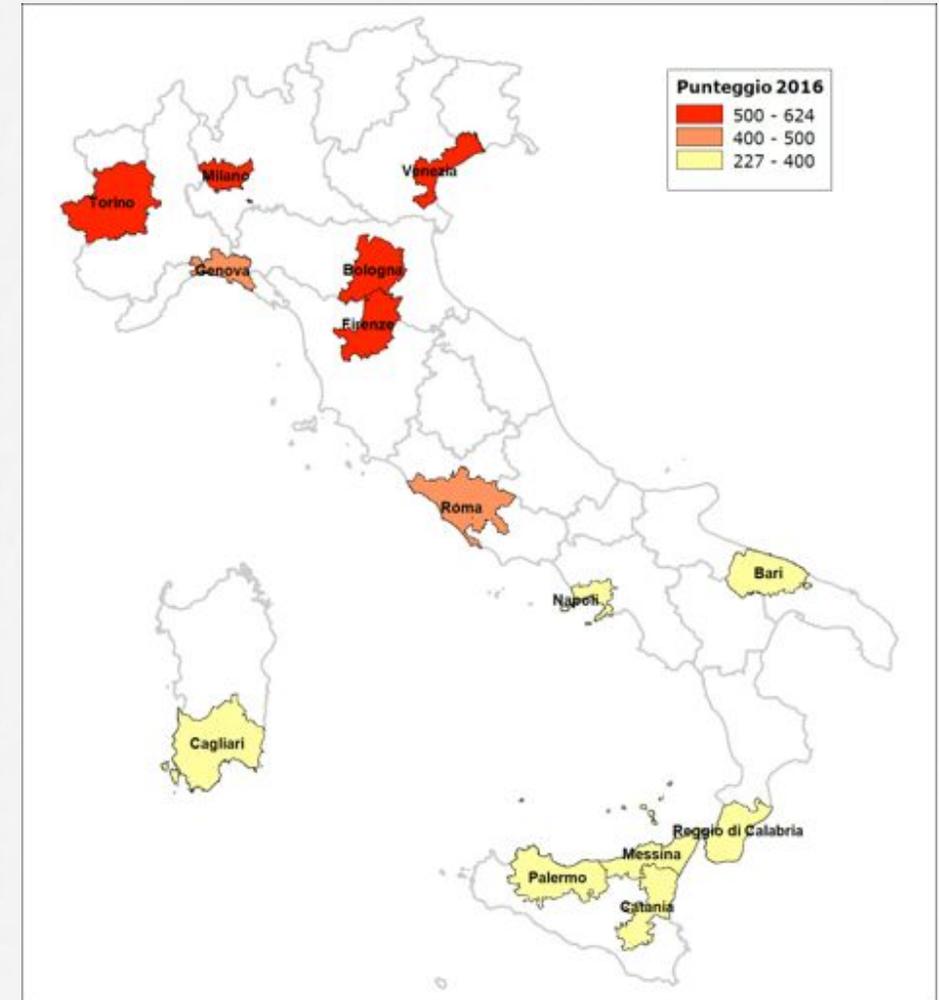
2

**Avanguardia e retroguardia  
dell'innovazione urbana:  
dall'eccellenza alla  
vulnerabilità delle città  
metropolitane**

# Avanguardia e retroguardia dell'innovazione urbana

La classifica dell'ICityRate 2016 ridimensiona il ruolo ed il significato delle città metropolitane italiane. Nella loro definizione le città metropolitane dovrebbero guidare i processi di sviluppo del paese ponendosi all'avanguardia rispetto agli altri territori soprattutto negli aspetti legati all'innovazione e alla competitività.

Ciò tuttavia trova conferma nelle classifiche solo per un numero molto ristretto delle 14 città metropolitane italiana, ossia per quelle che si trovano ai vertici della classifica ICityRate 2016. Milano, Bologna, Venezia, Firenze e Torino sono le uniche città per le quali l'appellativo di metropoli trova corrispondenza con un ranking adeguato. Già la 21° posizione occupata dalla città metropolitana di Roma confligge con il ruolo che la città dovrebbe avere. Ancor peggio la città di Genova (28°) e soprattutto le città del Sud Italia, la cui posizione in graduatoria fotografa la fragilità del ruolo baricentrico che i comuni capoluogo dovrebbero rivestire riguardo alle aree metropolitane del Sud del paese.



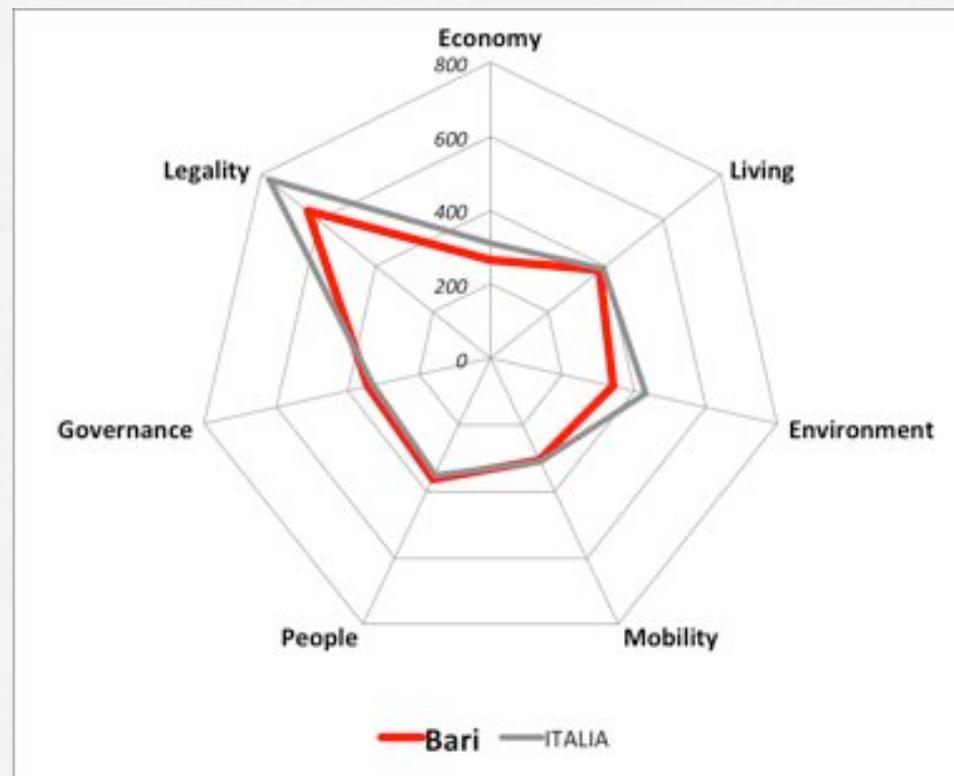
CLASSIFICA METRO	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGI 2016	POSIZIONE 2015
1	1	Milano	624	1
2	2	Bologna	565	2
3	3	Venezia	514	5
4	4	Firenze	511	3
5	6	Torino	506	11
6	21	Roma	469	21
7	28	Genova	455	29
8	54	Cagliari	390	60
9	65	Bari	363	69
10	86	Palermo	297	85
11	89	Napoli	288	78
12	91	Messina	282	93
13	95	Catania	273	97
14	104	Reggio di Calabria	227	102

Guardando alla classifica rispetto alle variazioni sul rating 2015 gli spostamenti più significativi sono registrati da Torino che avvicina i suoi standard a quelli di Milano e Bologna. Per il mezzogiorno la prima in classifica si conferma Cagliari che sale di 6 posizioni rispetto all'anno passato. Subito dietro segue Bari, anche il capoluogo pugliese è in salita. In maniera minore ma con dinamiche positive di crescita anche Messina Scivolano nel rating generale Napoli, Reggio Calabria. Roma resta bloccata al 21 posto del rating generale.

Si riportano nelle pagine seguenti i focus relativi alle singole città, nei quali si pongono in luce punti di forza e debolezza, le performance rispetto alle medie nazionali e il posizionamento di ciascuna città nel rating 2016, nel rating 2015 e nella classifica delle sole città metropolitane.

# Bari

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Dispersione scolastica Fluidità assetto territoriale Accessibilità scolastica	Assistenza anziani Equilibrio di genere nella rappresentanza
<b>Smart</b>	Infrastrutture di connessione Fotovoltaico comunale Informatizzazione scolastica Beni confiscati ricollocati	Incidenza verde Efficienza tribunali

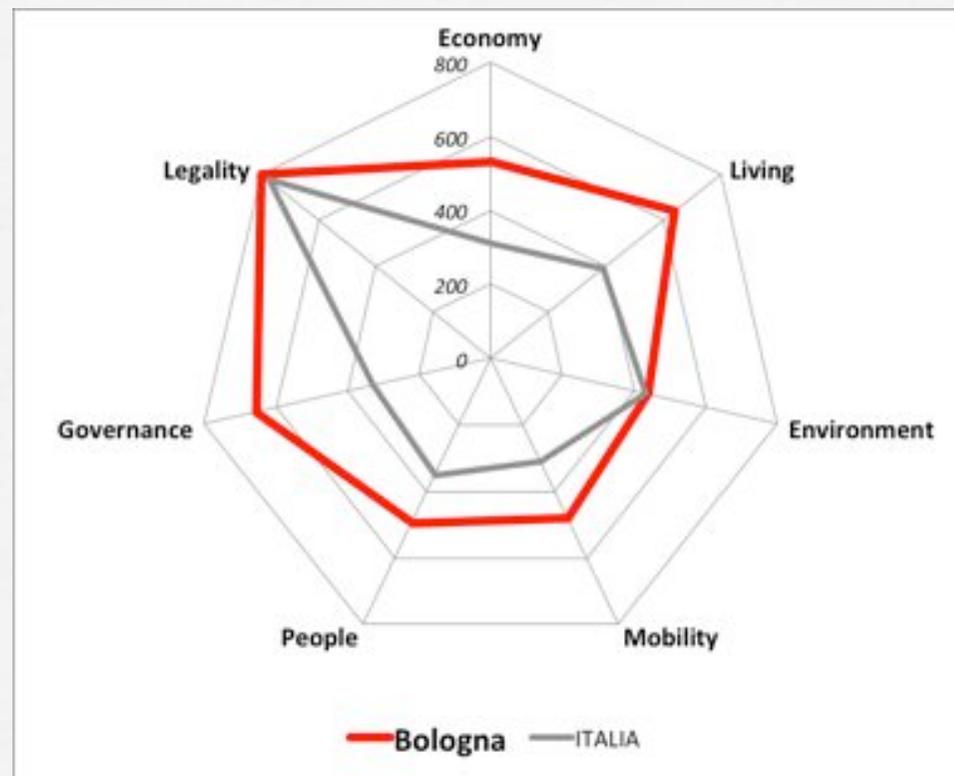


La città di Bari è 9° tra le città metropolitane e 65° nella classifica generale. Rispetto allo scorso anno ha guadagnato 4 posizioni. In linea con la media nazionale per le dimensioni: people, mobility, governance e living.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	65	72	62	93	52	46	49	53
Rate 2015	69	62	60	68	38	76	53	67
Rate Città metro	9	9	8	12	10	9	8	1

# Bologna

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Internazionalizzazione produttiva Assistenza sanitaria Cura infanzia Opportunità di lavoro Accessibilità terrestre Stabilità economica Governance verde	Disponibilità verde Accoglienza
<b>Smart</b>	Infrastrutture di connessione Attrattività urbana Adeguamento ecologico vetture	Spid

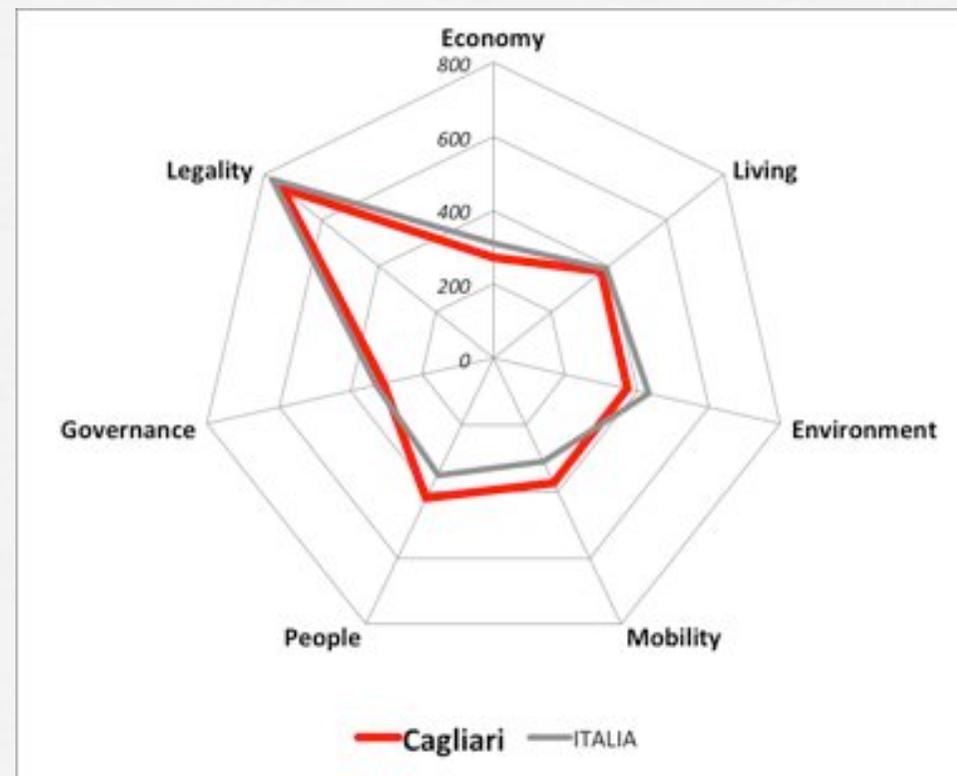


La città di Bologna è la seconda città italiana ed è la seconda tra le città metropolitane. La sua posizione è invariata rispetto allo scorso anno. Si distacca dalla media nazionale 5 dimensioni su 7: governance, economy, living, people e mobility.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	2	4	2	48	5	6	1	53
Rate 2015	2	2	2	45	3	4	2	67
Rate Città metro	2	3	2	3	4	4	1	1

# Cagliari

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Basso Valore di giornalisti minacciati Basso valore di criminalità organizzata e mafiosa	Consumo energia Accessibilità terrestre Accoglienza
<b>Smart</b>	Generazione imprese Basso valore Illegalità commerciale	Servizi di connessione residenziale Internazionalizzazione culturale

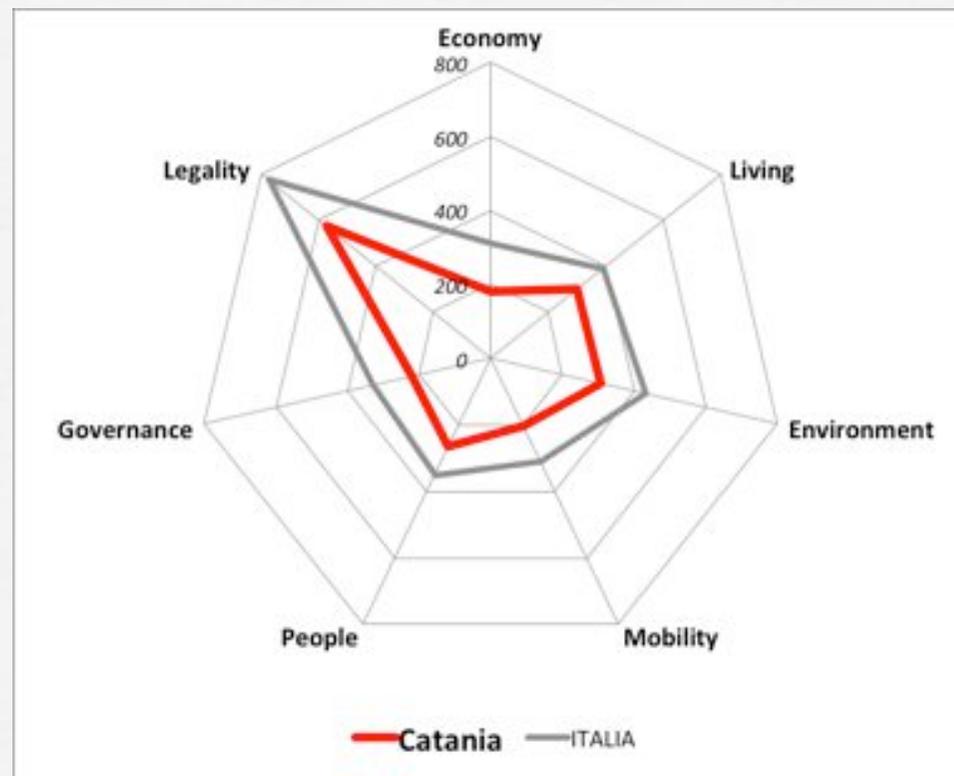


La città di Cagliari è 8° tra le città metropolitane e 54° nella classifica generale delle città italiane. Rispetto all'anno precedente ha guadagnato 4 posizioni. Sostanzialmente in linea con la media nazionale per tutte le dimensioni.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	54	70	64	80	21	22	59	79
Rate 2015	60	49	71	75	29	56	43	86
Rate Città metro	8	8	9	7	8	6	9	6

# Catania

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Qualità aria	Fruibilità ferroviaria Opportunità di lavoro Fluidità mercato del lavoro Depurazione acqua
<b>Smart</b>		Dispersione rete idrica Migrazione intellettuale

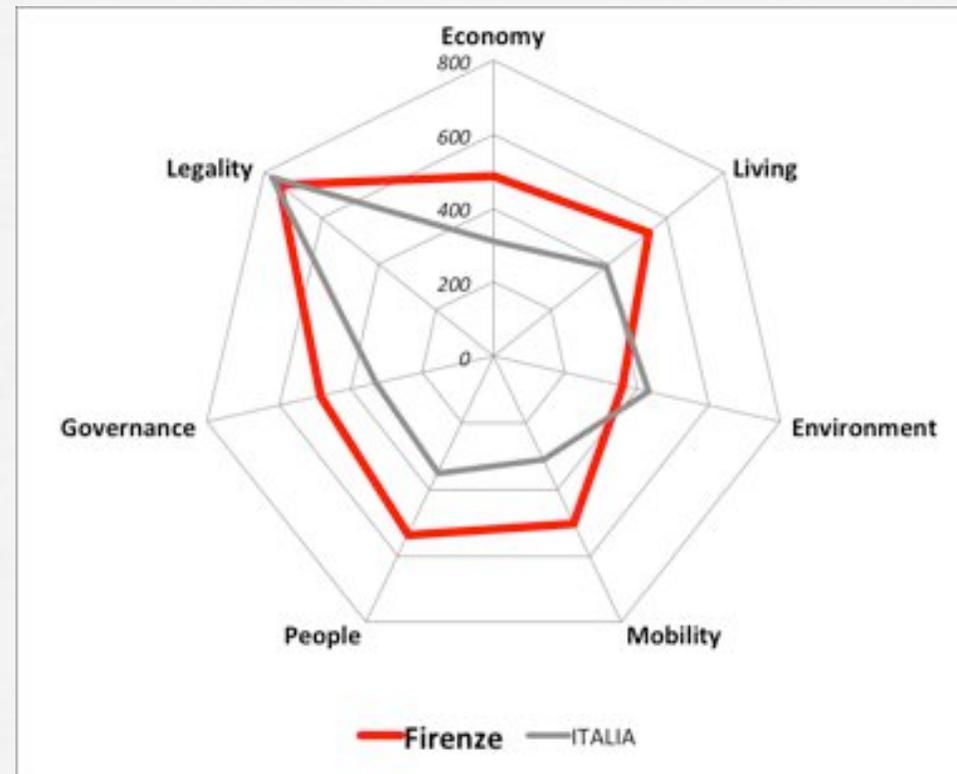


La città di Catania è 13° tra le città metropolitane e 95° nella classifica generale delle città italiane. Rispetto all'anno precedente ha guadagnato 2 posizioni, molto deboli rispetto alla media nazionali le dimensioni economy, mobility, governance e legality.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	95	89	81	101	96	91	85	103
Rate 2015	97	80	85	104	96	92	97	94
Rate Città metro	13	11	11	14	14	11	12	11

# Firenze

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Imprenditorialità Partecipazione sociale Partecipazione elettorale Fiducia nelle istituzioni	Imprese green Incidentalità
<b>Smart</b>	Beni confiscati ricollocati	

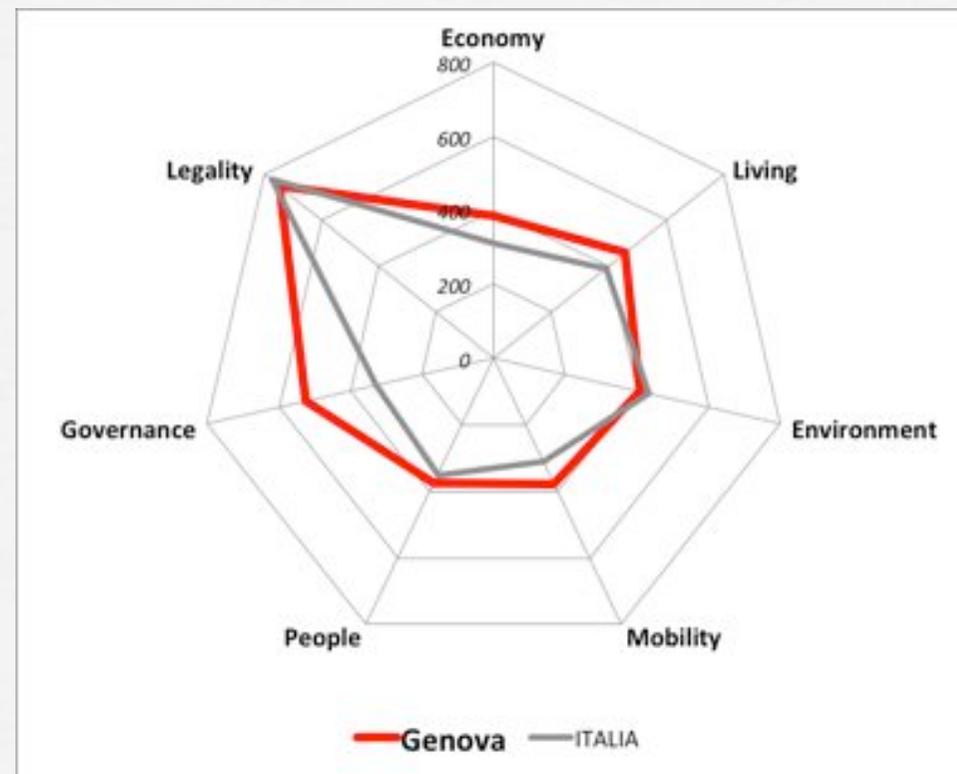


La città di Firenze è 4° tra le città metropolitane e tra le città italiane. Rispetto all'anno precedente ha perso una posizione. Maggiore punto di debolezza del capoluogo toscano è la dimensione ambientale.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	4	5	6	87	3	1	14	77
Rate 2015	3	4	9	63	5	3	1	71
Rate Città metro	4	4	3	9	3	1	6	4

# Genova

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Capacità gestionale Basso valore in Amministratori minacciati	Disponibilità verde
<b>Smart</b>	Appalti	Fablab Fotovoltaico comunale Ciclabilità Accessibilità scolastica

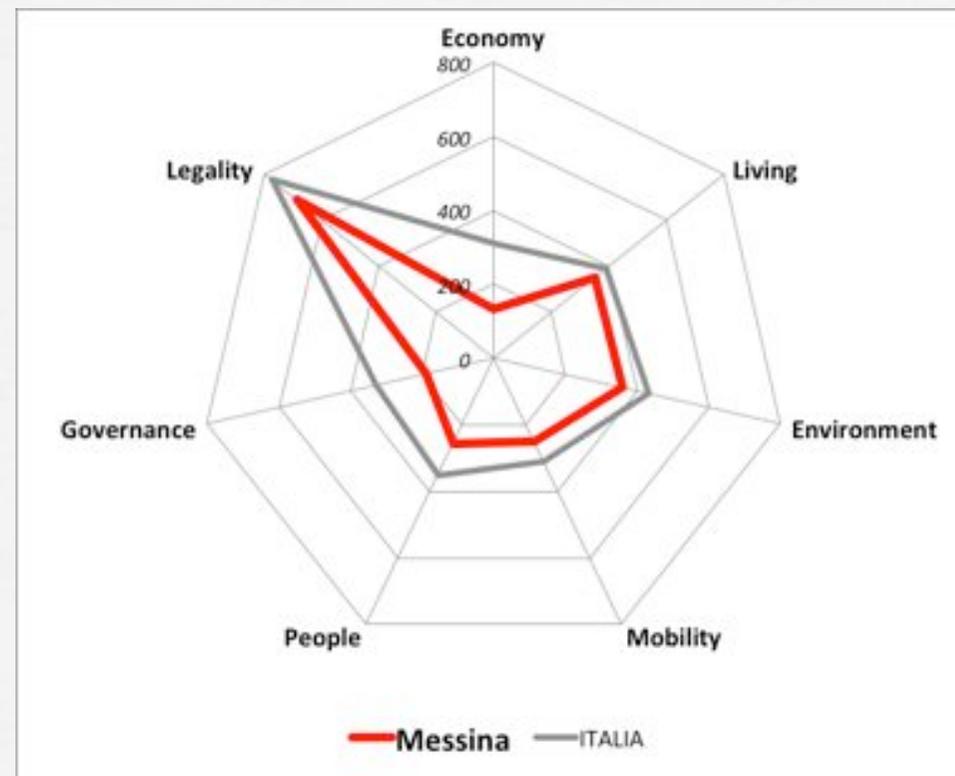


La città di Genova è 7° tra le città metropolitane e 28° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica 2015 ha guadagnato una posizione. Significativamente al di sopra della media per le dimensioni economy e governance

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	28	27	33	66	19	37	7	78
Rate 2015	29	34	26	19	37	34	32	66
Rate Città metro	7	6	7	4	7	8	5	5

# Messina

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Assistenza anziani Bassa valore di criminalità in città Basso valore di riciclaggio	Accessibilità area Offerta TPL
<b>Smart</b>	Incidenza verde	Comportamenti innov. Spazi comuni Propensione alla mobilità collettiva Attrattività Open data Penetrazione twitter

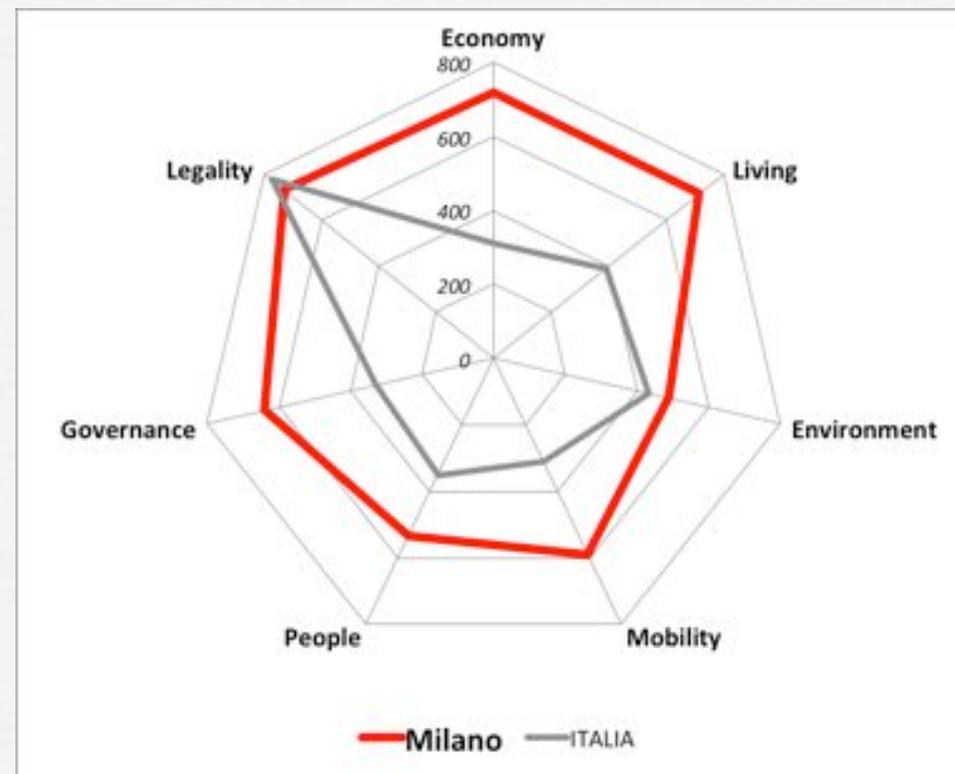


La città di Messina è 12° tra le città metropolitane e 91° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica 2015 ha guadagnato due posizioni. Molto lontana dalle medie nazionali per le dimensioni economy e governance.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	91	101	66	85	76	95	93	91
Rate 2015	93	98	81	95	57	87	95	101
Rate Città metro	12	13	10	8	13	12	13	8

# Milano

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Produttività Imprese green Offerta TPL Equilibrio occupazionale di genere	Alto livello di microcriminalità
<b>Smart</b>	Intensità brevettuale Fablab Coworking Internazionalizzazione culturale Bikesharing Diffusione home banking Penetrazione twitter	Infrastrutture di connessione

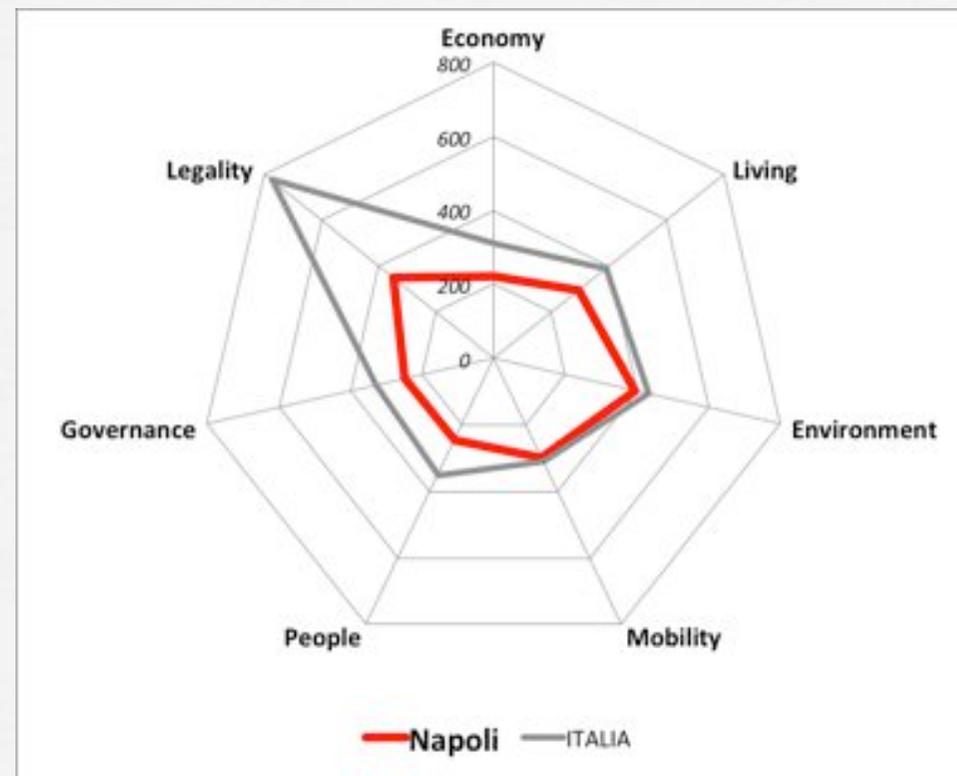


Milano conferma la prima posizione in classifica già assunta dalla città nel precedente anno. Presenta uno sviluppo equilibrato in tutte le dimensioni prese in esame, oscilla tra la prima e la seconda posizione in tutte le dimensioni ad eccezione di legality (83°) e environment (27°)

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	1	1	1	27	1	2	2	83
Rate 2015	1	1	1	24	4	2	12	69
Rate Città metro	1	1	1	2	1	2	2	7

# Napoli

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Consumo di energia Incidentalità	Partecipazione sociale Elevato valore amministratori minacciati Ciclo del cemento Gestione rifiuti
<b>Smart</b>		Adeguamento ecologico vetture Illegalità commerciale

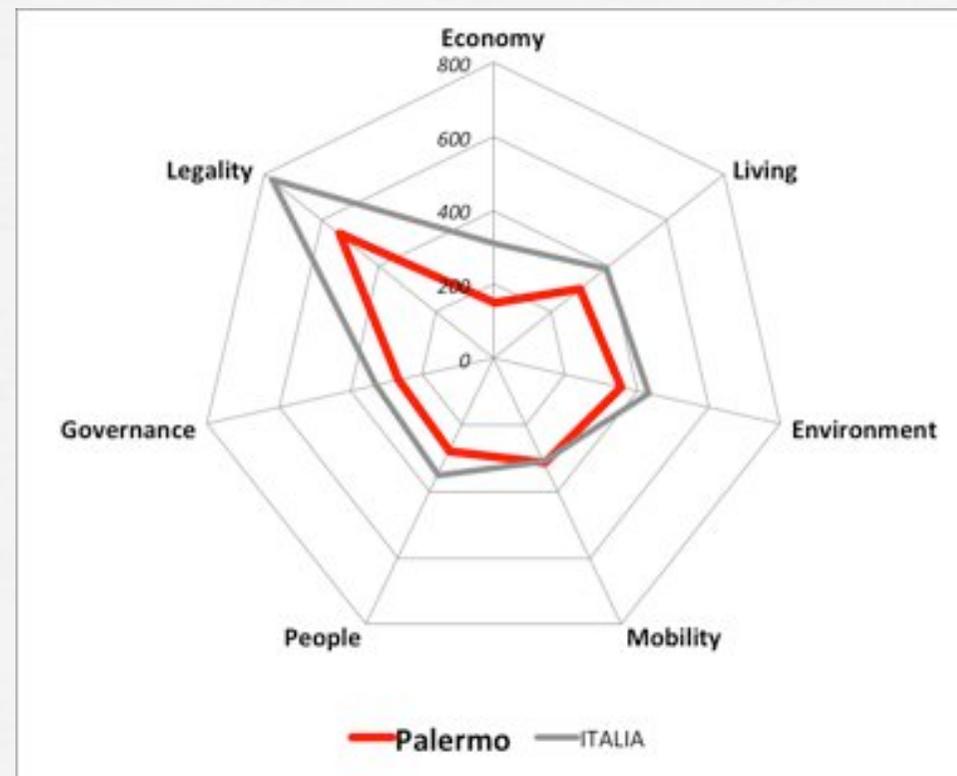


Napoli è 11° tra le città metropolitane e 89° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica dello scorso anno perde 11 posizioni. In linea con la media nazionale solo per i valori relativi alla mobilità e all'ambiente, è ultima nel rating nazionale per la dimensione legality.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	89	78	83	76	56	101	78	106
Rate 2015	78	69	75	71	71	86	63	106
Rate Città metro	11	10	13	6	11	13	11	14

# Palermo

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Assistenza sanitaria	Imprenditorialità Internazionalizzazione produttiva Dispersione scolastica Raccolta differenziata
<b>Smart</b>	Infrastrutture di connessione	Relazionalità internazionale Attrattività finanziamenti Generazione imprese Attrattività urbana Governance della smart city Beni confiscati ricollocati

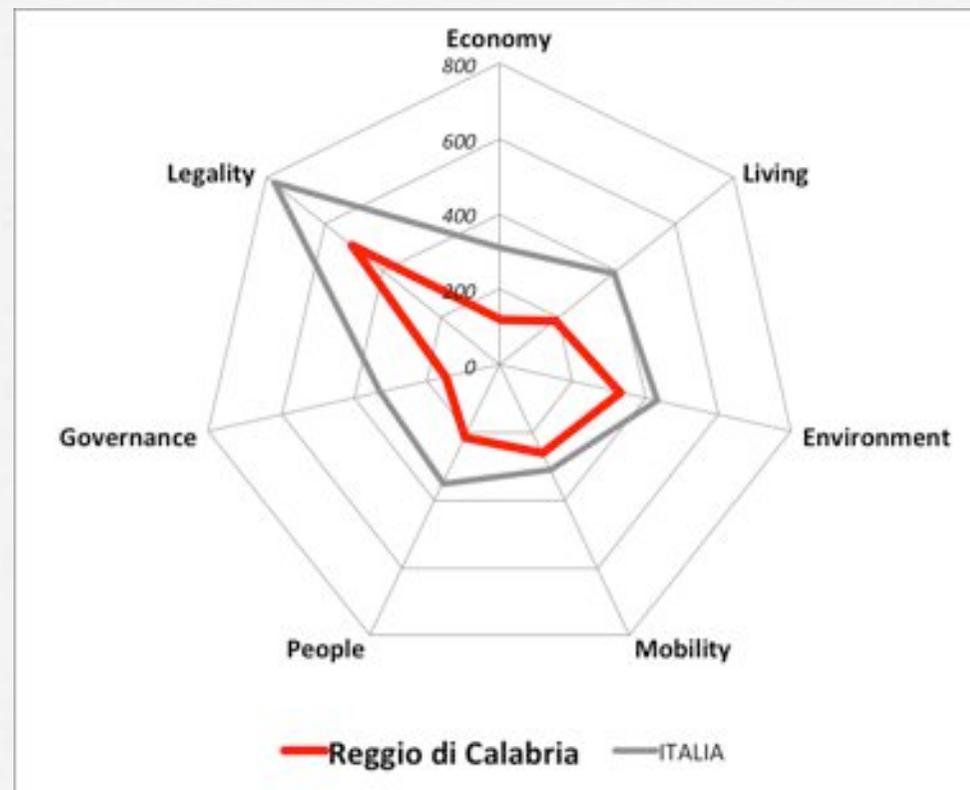


La città di Palermo è 10° tra le città metropolitane e 86° nel rating complessivo delle città italiane. Rispetto alla classifica dello scorso anno la città è scivolata di una posizione. Migliore posizionamento nel rating 2016 lo ottiene nell'ambito mobility confermando il 49° posto.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	86	99	82	89	49	87	72	104
Rate 2015	85	82	77	98	49	90	74	104
Rate Città metro	10	12	12	10	9	10	10	12

# Reggio Calabria

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Disponibilità di verde urbano Fluidità dell'assetto territoriale Accoglienza	Livello di fiducia istituzioni Stabilità economica Capacità gestionale Governance verde Lavoro nero Criminalità organizzata e mafiosa
<b>Smart</b>		Reti per la sostenibilità Limitazione traffico Connessione famiglie Spid Comuni commissariati

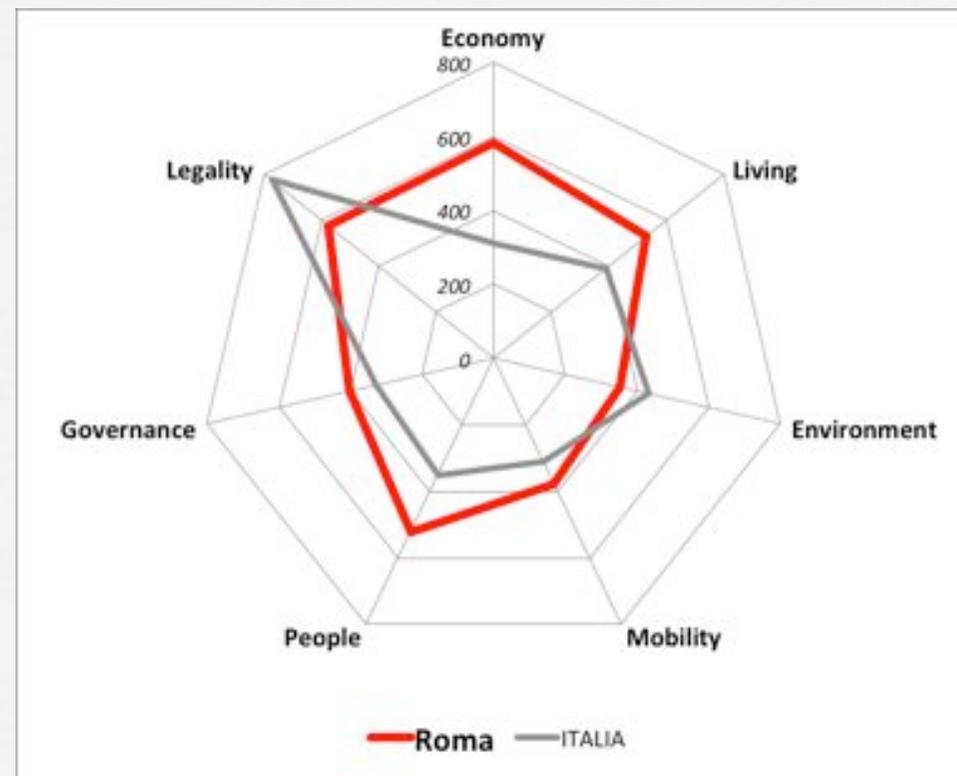


La città di Reggio Calabria è ultima tra le città metropolitane e risulta in posizione bassa anche nella classifica generale 2016 (104° posto). Rispetto all'anno precedente la città ha perso due posizioni.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	104	103	103	96	73	105	97	105
Rate 2015	102	102	102	94	82	91	104	105
Rate Città metro	14	14	14	13	12	14	14	13

# Roma

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Qualificazione lavoro Disponibilità del credito Livello istruzione popolazione	Fluidità assetto territoriale
<b>Smart</b>	Diffusione innovazione produttiva Attrattività finanziamenti	Ecomanagement Bikesharing Giornalisti minacciati

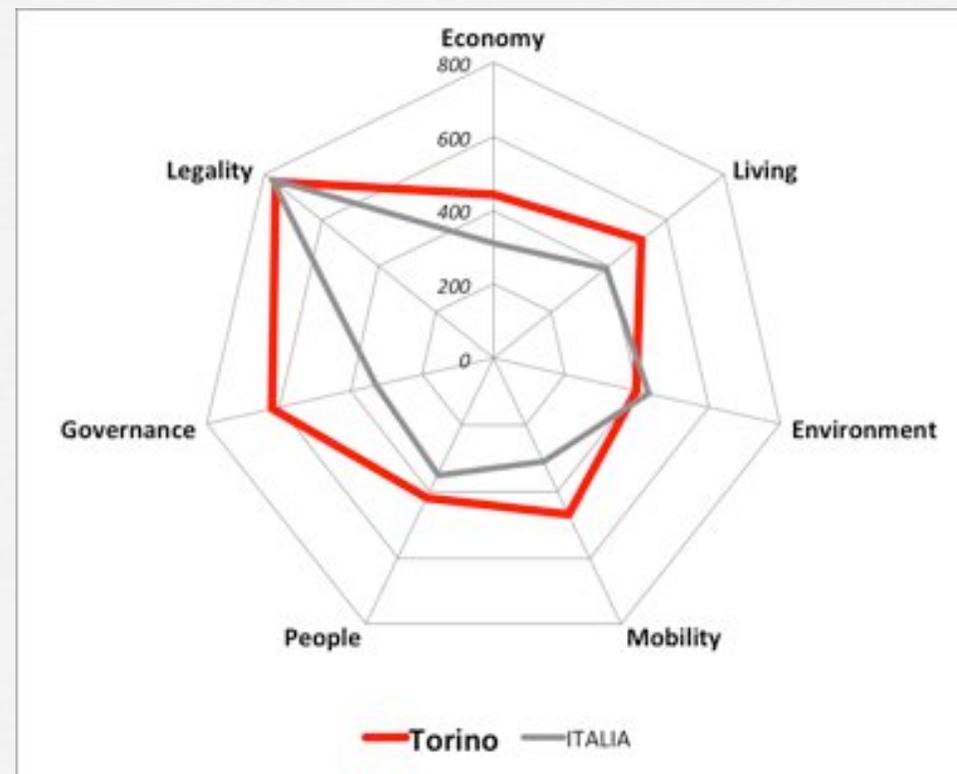


La città di Roma è in 6° posizione tra le città metropolitane e 21° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto ai rating parziali ottiene i migliori posizionamenti nella dimensione economy (2°) e People (4°). Molto lontana dalle medie nazionali per la qualità dell'ambiente, la legalità e la sicurezza.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	21	2	8	91	18	4	29	102
Rate 2015	21	3	12	85	18	10	34	97
Rate Città metro	6	2	4	11	6	3	7	10

# Torino

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Fluidità mercato del lavoro Equilibrio di genere nella rappresentanza Efficienza tribunali	Qualità aria
<b>Smart</b>	Mobilità sostenibile e infomobilità Ciclabilità Migrazione intellettuale Open data Spid Governance della smart city	Controllo aria PagoPA

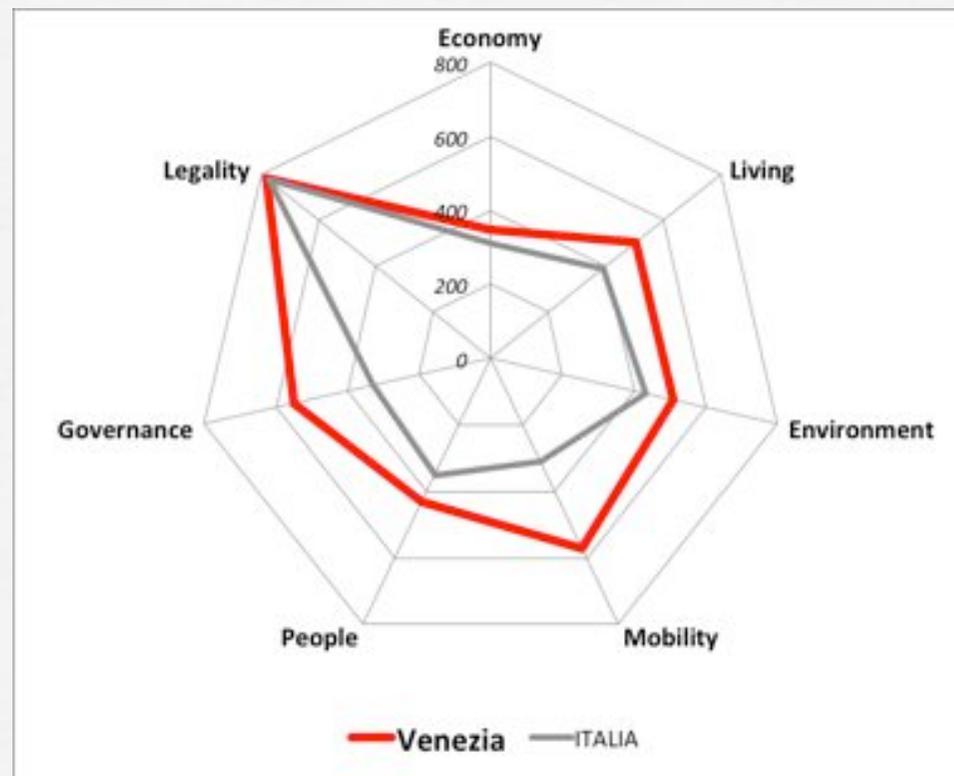


La città di Torino è 5° tra le città metropolitane e 6° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica dell'anno precedente ha scalato 5 posizioni. La troviamo per il 2016 nelle topo ten di economy, mobility e governance. Ancora indietro riguardo a environment e legality seppure in crescita.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	6	10	13	75	7	23	3	72
Rate 2015	11	9	15	82	8	23	3	77
Rate Città metro	5	5	5	5	5	7	3	3

# Venezia

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Standard</b>	Bassa dispersione scolastica Raccolta differenziata Interscambio Accessibilità scolastica	Accoglienza
<b>Smart</b>	E-commerce Controllo aria Ecomanagement Reti per la sostenibilità Spazi comuni Propensione mobilità collettiva Attrattività PagoPA	Penetrazione twitter Rating aziende



La città di Venezia è 3° tra le città metropolitane e sempre 3° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica dell'anno precedente ha scalato 2 posizioni. Migliorano per venezia la dimensione economica, la qualità della vita e del capitale umano, arretramento forte nella dimensione legality.

	Generale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance	Legality
Rate 2016	3	45	16	12	2	19	4	65
Rate 2015	5	50	23	11	1	37	6	38
Rate Città metro	3	7	6	1	2	5	4	2

# economy

# 3

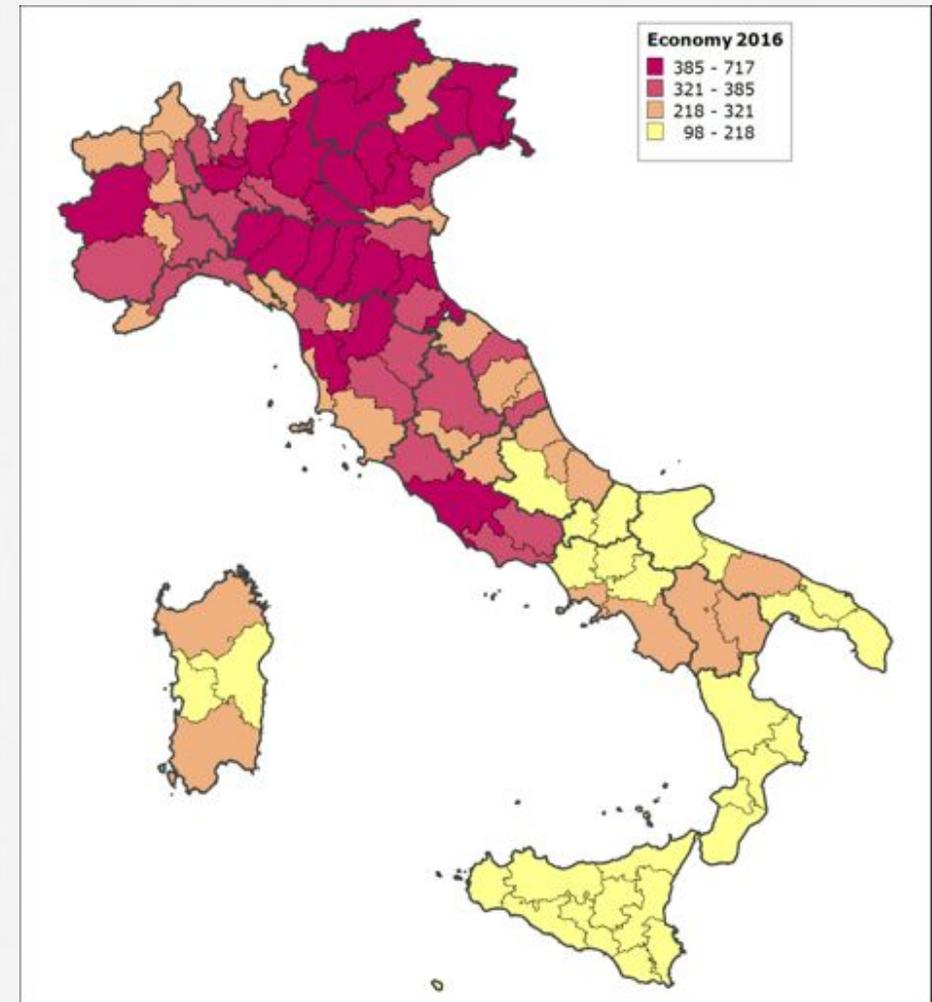
---

**La dimensione economy misura le performance economico-produttive dei territori, la capacità di generare organizzazioni ed imprese innovative, di attrarre finanziamenti per la ricerca.**

# La capacità di generare innovazione che sposta le economie territoriali

Con il rafforzamento nella dimensione economy di indicatori che vanno a valutare la capacità dei territori italiani di attrarre finanziamenti europei per la ricerca e sviluppo e di generare startup e imprese innovative ad alta conoscenza, i valori dell'indice complessivamente subiscono una contrazione e si acuiscono le distanze tra le città e tra i sistemi regionali.

Al di sotto della media nazionale si ritrova compatto il Sud del paese con indici che, per alcune città della Calabria e della Sicilia, presentano valori di meno della metà della media nazionale. Le città del Centro sono quelle più vicine alla media, mentre Nord Est e Nord Ovest si contendono i valori massimi dell'indice.



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE ECONOMY 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Milano	717	<b>1</b>	1	0
Roma	582	<b>2</b>	3	1
Trieste	560	<b>3</b>	6	3
Bologna	530	<b>4</b>	2	-2
Firenze	487	<b>5</b>	4	-1
Crotone	126	<b>102</b>	105	3
Reggio di Calabria	121	<b>103</b>	102	-1
Vibo Valentia	108	<b>104</b>	100	-4
Enna	99	<b>105</b>	104	-1
Agrigento	98	<b>106</b>	103	-3

Ai primi 5 posti della classifica delle città per il 2016 nella dimensione dell'economia smart: 1° Milano, 2° Roma, 3° Trieste, 4° Bologna e 5° Firenze.

Ultime per quest'anno le due città siciliane di Enna ed Agrigento e le tre calabresi di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Crotone

## Milano doppia il resto del paese

Nella dimensione economy il primato della capitale lombarda è netto, Milano si distanzia dalle altre città in maniera decisa, doppiando, in quasi tutti gli indicatori la media nazionale. La metropoli lombarda è il luogo in cui il valore aggiunto pro capite è il più alto di tutto il paese, è la principale sede di imprese di grandi dimensioni, ma è anche la provincia caratterizzata dalla maggiore intensità brevettuale (rapporto tra brevetti depositati e unità di lavoro). Ed è ancora Milano la città italiana che ha visto nascere negli ultimi anni il maggior numero di Fablab e maker space in Italia (il 7,7% del totale dei laboratori censiti in tutti i comuni capoluogo). Gli artigiani digitali scelgono Milano e soprattutto la città sceglie di investire su un modello nuovo di innovazione urbana che sposta l'asse della strategia di sviluppo verso forme nuove di economia collaborativa e social innovation; un modello che si realizza attraverso la concessione di spazi, il sostegno

Lo Smart City Lab Milanese, presso il sito di via Ripamonti 88 è un incubatore d'impresa per start up con idee imprenditoriali in ambito progettuale "smart city".

l'edificio sarà anche sede di workshop, manifestazioni e convegni per la promozione di tutte le attività svolte dalla città in tema smart city

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

**Milano**  
**Smart City Lab**

economico a progetti e imprese, la creazione di reti di innovatori e la definizione di nuove ed articolate politiche urbane.

## Hub Modena R-Nord

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi spazi: un incubatore per imprese startup, un laboratorio della rete internazionale Fab Lab, con strumentazioni di base e tecnologie innovative, dalla fresatrice a controllo numerico al taglio laser fino alle stampanti 3D, un'area di co-working come momento di collegamento tra l'attività di ricerca del laboratorio e le imprese nella fase di incubazione.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)



## Roma, attrae laureati, finanziamenti UE e imprese ad alto contenuto di conoscenza

Il secondo posto nel rating della dimensione economy spetta a Roma, che cresce di una posizione rispetto allo scorso anno. Due gli elementi interessanti nella “performance” romana rispetto alla dimensione economica: da un lato si consolidano rispetto allo scorso anno gli alti valori raggiunti nelle variabili standard (ed in particolare l'indice di disponibilità del credito e l'incidenza di laureati sul numero di occupati), dall'altro l'economia della capitale appare rinforzata dai due nuove indici inseriti per misura-

re la capacità di attrarre finanziamenti europei legati alla ricerca e all'innovazione e quella di generare imprese ad alto contenuto di conoscenza.

## Trieste, il sistema della ricerca genera imprese e startup

In terza posizione nella classifica economy troviamo la città di Trieste che fa registrare valori molto elevati nella capacità di generare imprese ad alta conoscenza e nell'indice relativo alla presenza di imprese startup innovative e contratti di rete. Gli interventi a favore dell'innovazione delle imprese e il rafforzamento della rete dei parchi scientifici sul territorio regionale, hanno prodotto ricadute significative in termini di nuovi prodotti e processi, di brevetti e nuove collaborazioni tecnologiche, premiando in termini di sviluppo economico il territorio urbano e quello regionale.

## Le toscane tra imprenditorialità e ricerca

Le città toscane hanno complessivamente un buon posizionamento nella dimensione economy. Oltre a Firenze, che ritroviamo al 5° posto subito sotto Bologna (4° posto), sono toscani altri primati significativi: Pisa è la prima città d'Italia per “concentrazione R&S”, vale a dire in termini di presenza di soggetti direttamente dedicati alla ricerca e sviluppo nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nel no profit, letta in relazione al numero di residenti nel territorio provinciale. Non meno interessanti sono i risultati ottenuti da Grosseto e Prato che battono tutti gli altri co-

muni capoluogo d'Italia per il numero di imprese attive in relazione al numero di abitanti. Grosseto è inoltre una delle province con crescita maggiore nel rating ICityRate, scala 17 posizioni dal 2015, attestandosi al 58° posto.

L'Incubatore del Comune di Firenze fornisce servizi, consulenze, formazione e infrastrutture tecnologiche e multimediali, accompagnando dall'idea imprenditoriale alla creazione di impresa e all'affermazione sul mercato. Avviato nel 2004, nel 2012 ha inaugurato uno spazio di coworking per ospitare studenti della SSTI e potenziali imprenditori per un periodo di 6 mesi, nel quale cominciare a sviluppare progetti professionali con il supporto della struttura di incubazione.



Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

## La dimensione internazionale

Le relazioni internazionali delle città capoluogo sono lette nel rating attraverso due indicatori. Da un lato quello della “internazionalizzazione produttiva”, che viene misurata a partire dal valore delle esportazioni per abitante (dato provinciale disponibile per il 2015) e vede sul podio Vicenza, Arezzo e Belluno. Dall’altro quello della “relazionalità internazionale”, un indicatore che attraverso i dati relativi al rapporto tra i pernottamenti dei visitatori stranieri per motivi di lavoro e la popolazione residente, evidenzia l’intensità dell’interscambio internazionale che caratterizza il territorio. Nonostante l’esclusione dei frontalieri la graduatoria risulta comunque guidata da due province “di confine” che hanno una forte vocazione transnazionale (Gorizia e Trieste) ma al terzo posto si colloca Milano seguita da Bolzano, Verona, Bologna e Firenze. Roma sale all’ 8° posto dal 13° del 2015.

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Milano	717	1	28	Siena	381	32
2	Roma	582	3	29	Cremona	380	35
3	Trieste	560	6	30	Forlì	379	27
4	Bologna	530	2	31	Arezzo	379	40
5	Firenze	487	4	32	Cuneo	378	52
6	Modena	475	5	33	Alessandria	377	46
7	Trento	455	15	34	Varese	375	33
8	Pisa	454	7	35	Lecco	371	29
9	Gorizia	452	16	36	Latina	368	47
10	Torino	444	9	37	Biella	366	36
11	Udine	438	25	38	Prato	362	43
12	Reggio nell'Emilia	433	8	39	Ancona	362	20
13	Bolzano - Bozen	430	31	40	Ferrara	360	48
14	Ravenna	429	14	41	Como	359	45
15	Padova	426	13	42	Novara	358	28
16	Brescia	426	12	43	Lodi	349	39
17	Pordenone	424	10	44	Pavia	347	41
18	Verona	423	22	45	Venezia	346	50
19	Mantova	422	21	46	Lucca	346	38
20	Monza	420	11	47	Perugia	340	44
21	Vicenza	409	23	48	Viterbo	334	65
22	Bergamo	400	17	49	Ascoli Piceno	328	42
23	Parma	395	18	50	Savona	328	57
24	Rimini	390	19	51	Frosinone	321	59
25	Treviso	386	30	52	Vercelli	321	61
26	Piacenza	385	26	53	Asti	320	66
27	Genova	382	34				

# ECONOMY CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
54	Belluno	319	68	81	Nuoro	202	94
55	Macerata	307	53	82	Foggia	195	89
56	Livorno	305	54	83	L'Aquila	194	58
57	La Spezia	304	55	84	Campobasso	191	96
58	Grosseto	303	75	85	Caserta	183	85
59	Sondrio	302	70	86	Catanzaro	182	79
60	Pesaro	302	51	87	Oristano	181	101
61	Rovigo	301	77	88	Andria	180	106
62	Imperia	298	84	89	Catania	179	80
63	Pistoia	297	60	90	Lecce	177	81
64	Chieti	293	24	91	Benevento	173	90
65	Massa	283	71	92	Ragusa	160	93
66	Fermo	278	64	93	Taranto	159	87
67	Sassari	277	73	94	Caltanissetta	154	97
68	Terni	276	67	95	Brindisi	153	99
69	Verbania	275	63	96	Isernia	153	92
70	Cagliari	273	49	97	Avellino	152	86
71	Rieti	269	78	98	Cosenza	151	91
72	Bari	263	62	99	Palermo	150	82
73	Pescara	260	37	100	Trapani	135	95
74	Matera	239	83	101	Messina	131	98
75	Teramo	237	56	102	Crotone	126	105
76	Potenza	231	88	103	Reggio di Calabria	121	102
77	Aosta	226	72	104	Vibo Valentia	108	100
78	Napoli	220	69	105	Enna	99	104
79	Salerno	218	74	106	Agrigento	98	103
80	Siracusa	204	76				

# ECONOMY CLASSIFICA 20016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE ECONOMY

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
PRODUTTIVITA'	Valore aggiunto totale ai prezzi base correnti pro-capite	Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne
IMPRENDITORIALITA'	Imprese totali attive per 100 abitanti	Elaborazione su dati Infocamere - Istat
QUALIFICAZIONE LAVORO	Quota % occupati con titolo di studio laurea o superiore	Elaborazioni su dati Istat - Forze di Lavoro
DIREZIONALITA'	Imprese con 250 addetti o più per 10.000 imprese	Istat - ASIA
DISPONIBILITA' DEL CREDITO	Rapporto impieghi/depositi x 100 per localizzazione della clientela	Banca d'Italia
INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA	Valore delle esportazioni per abitante	Istat - Ice
DIFFUSIONE INNOVAZIONE PRODUTTIVA	Indice regionale (Italia=100) innovazione sistema produttivo (addetti e spesa RS edelle imprese, occupati settori ad alta tecnologia e conoscenza, imprese che hanno introdotto innovazioni)	Istat - Indicatori territoriali politiche di sviluppo
CONCENTRAZIONE RICERCA e SVILUPPO	Addetti* R&S imprese istituzioni e no profit per 1.000 residenti	Istat - censimento Industria e servizi
INNOVAZIONE / intensita' brevettuale	Brevetti depositati per 10.000 unità di forze lavoro	italiaitalae
E-COMMERCE	Imprese che hanno effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente	Istat
COMPORAMENTI INNOVATIVI	Imprese start up innovative e contratti di rete per 10.000 imprese	Elaborazione su dati Infocamere
RELAZIONALITA' INTERNAZIONALE	Pernottamenti visitatori stranieri per motivi di lavoro per 100 abitanti	Istat-Banca d'Italia
FABLAB	Quota % di fablab su totale italia	Elaborazione FPA su dati MAKERS ITALIA e fabfoundation
ATTRATTIVITA' FINANZIAMENTI	"Valore medio di: a)Finanziamento ottenuto /finanziamento richiesto sul programma quadro, b) N. partecipanti/N. richiedenti, c) % regionale finanziamento ottenuto	Elaborazione FPA su dati Anvur
GENERAZIONE IMPRESE	Incubatori certificati e parchi scientifici (2016)/ imprese nate nei settori ad alta conoscenza (2014)*1000	Elaborazione FPA su dati ASPI, Istat, Unioncamere

# living

# 4

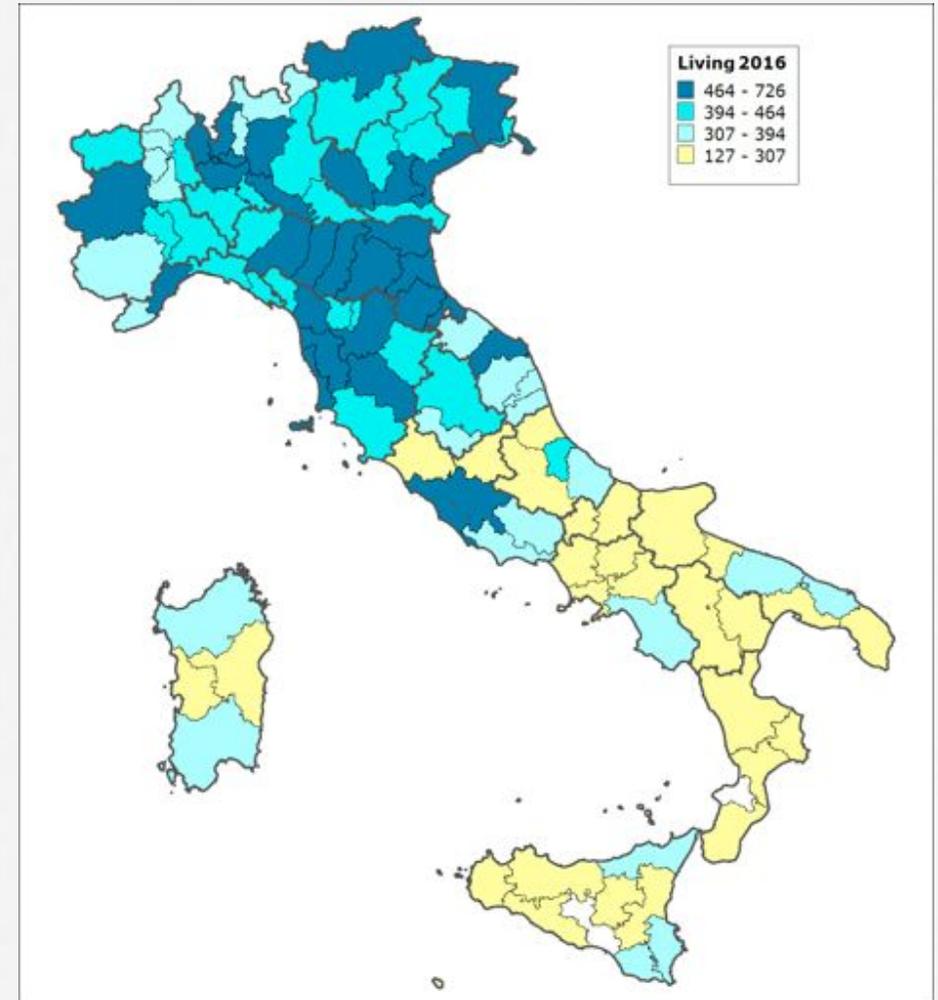
**Nella dimensione living si ritrovano sia gli indicatori relativi ai servizi di vivibilità primaria (salute, sicurezza, assistenza) sia quelli che misurano la vitalità (culturale, spettacolare e di intrattenimento) dei centri urbani.**

# La qualità del vivere tra welfare e servizi smart

La dimensione living misura la vivibilità delle città tanto in termini di servizi di base e sicurezza personale che di coesione sociale, offerta culturale e opportunità di lavoro; fattori molto vari per cui il rating complessivo sintetizza in realtà variabili la cui distribuzione è estremamente eterogenea. Guardando alle graduatorie per i singoli aspetti, lo vedremo più avanti, emergono grandi differenze di posizionamento che sottendono a diversi modelli di vivere urbano. L'Italia dello smart living attenua, almeno parzialmente, l'antica differenza Nord-Sud e la più recente tra città medie e città metropolitane, ancora molto pronunciate per le altre dimensioni.

Nessuna novità sul podio rispetto al rating 2015: Milano, Bologna e Parma si confermano le tre città italiane in cui si vive meglio, seguite da Bolzano e Firenze in grande crescita rispetto all'anno precedente.

Pescara (53°) è la prima città del Mezzogiorno seguita da Bari (62°) e Cagliari (64°).



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE LIVING 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Milano	726	<b>1</b>	1	0
Bologna	628	<b>2</b>	2	0
Parma	569	<b>3</b>	3	0
Bolzano	566	<b>4</b>	38	34
Firenze	550	<b>5</b>	9	4
Benevento	201	<b>102</b>	92	-10
Cosenza	185	<b>103</b>	91	-12
Reggio di Calabria	170	<b>104</b>	102	-2
Avellino	169	<b>105</b>	100	-5
Vibo Valentia	127	<b>106</b>	105	-1

### Milano al top: un buon vivere tutto smart!

Milano stacca tutte le altre città, distanziando Bologna, (vale a dire la seconda classificata), di circa 100 punti. A determinare tale distacco è l'ottima performance milanese rispetto alla prevalenza degli indicatori e i picchi di eccellenza per gli aspetti più smart tra quelli indagati: servizi di connessione, coworking e in-

ternazionalizzazione culturale. Unica nota negativa per la capitale lombarda è relativo all'indicatore preso a misura della capaci-



Il Comune di Milano e i suoi cittadini hanno lavorato insieme alle linee guida per far trasformare Milano in una vera e propria "Sharing Cities". Il confronto ha aiutato a definire meglio il ruolo che il Comune può ricoprire in un contesto in continua evoluzione, nel permettere a chi innova di sperimentare strumenti e soluzioni innovative.

Il Comune di Milano si impegna a:

- \* mettere a sistema le esperienze più rilevanti
- \* formare e informare i cittadini sui temi della sharing economy
- \* rafforzare le forme di partecipazione e i collegamenti tra le imprese collaborative e le esperienze di cittadinanza attiva
- \* promuovere la nascita di nuove imprese nel settore della sharing economy e l'ibridazione tra queste imprese e quelle esistenti
- \* essere essa stessa un early adopter dei servizi collaborativi e favorire dinamiche collaborative inserendo clausole condizionali in alcuni bandi pubblici.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

tà di cura degli anziani.

### **Lavoro e povertà a Bologna fanno meno paura, buoni i risultati sui fattori primari della qualità della vita ma ancora bassi gli investimenti sui servizi smart**

I punti di forza di Bologna afferiscono prevalentemente a variabili “standard”, quali le opportunità di lavoro offerte nel territorio provinciale e i servizi di cura dell’infanzia. Alti anche i valori raggiunti da Bologna riguardo ai due indicatori nuovi, quello relativo alla sofferenza economica che misura l’incidenza delle persone a basso reddito sui residenti e quello della attrattività urbana: chi nasce o arriva a Bologna...difficilmente se ne va.

### **Parma conserva il terzo posto: una città dalla quale è difficile trasferirsi**

Parma esprime buoni valori per quegli aspetti della vivibilità più legati alla sicurezza personale e alla coesione sociale, toccando - insieme a Bologna - l’eccellenza in termini di attrattività urbana. Condividendo con il capoluogo regionale anche la performance negativa riguardo all’internazionalizzazione culturale.

### **Firenze e Bolzano in forte crescita**

Al quarto e al quinto posto troviamo per il 2016 Bolzano e Firenze. Per l’alto atesina la crescita deriva dall’eccellenza rispetto a tutte le altre città del paese nelle variabili relative all’assistenza agli anziani, alle infrastrutture e ai servizi di connessione e alle

opportunità di lavoro. La salita di Firenze dalla nona posizione del 2015 alla quinta è invece dovuta ad una crescita che appare molto equilibrata rispetto a tutti i fattori presenti nell’indice.



Al progetto partecipano soggetti pubblici e privati, che insieme lavoreranno per realizzare un prototipo di “smart city”, una città più sostenibile dal punto di vista energetico ed ambientale, e con nuovi servizi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini. I temi al centro del progetto sono l’ottimizzazione dei consumi di energia e di risorse, la tutela dell’ambiente, la sicurezza e l’interazione sociale. In due quartieri pilota - Sanpolino e le zone adiacenti la stazione centrale, sarà realizzato il field test per la sperimentazione di sistemi e tecnologie prototipali volti alla efficienza energetica, la tutela dell’ambiente, il benessere e sicurezza delle persone e la tutela di cittadini fragili.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

### **L’assistenza sanitaria: al top nelle città lombarde**

Il dato relativo all’emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate resi-

denti nella regione, preso da Istat per valutare le politiche di sviluppo territoriale, ci restituisce un quadro di eccellenza dell'assistenza sanitaria per le città lombarde di Lecco, Bergamo, Como, Monza, Sondrio e Varese.

### **Guardando a Sud**

Buoni i risultati di alcune delle città del Sud che conquistano la parte alta della classifica per alcuni indicatori: bassa dispersione scolastica per Benevento; infrastrutture di connessione per Pescara e Palermo; servizi di connessione per Pescara e Crotona; coworking a Napoli; attrattività urbana per Ragusa.

### **Le città della vivibilità e quelle dello smart living**

Al netto degli elementi la cui misurazione è inclusa in altre dimensioni (a partire dalla qualità ambientale e dalla fluidità della mobilità) la dimensione "living" è stata articolata nell'ICR2016 collocando nella componente STANDARD i fattori che rendono più "vivibile" una città (assistenza sanitaria, cura dei minori e degli anziani, sicurezza personale, opportunità di lavoro, benessere economico) dal punto di vista della sicurezza sociale e personale. Fattori per i quali eccellono sulle altre le piccole capitali: Parma, Aosta, Bologna, Belluno e Monza.

Nella componente SMART sono considerati i fattori relativi alla qualità della connessione in rete, alla diffusione di pratiche sociali innovative (E' stato compiuto ad hoc un censimento dei

coworking su base comunale) e gli altri elementi di "vitalità" (offerta di cultura, intrattenimento, attrattività urbana). Per questi elementi rintracciamo i valori più alti per: Milano, Bologna, Rimini, Roma e Parma.

Solo Bologna e Parma riescono ad ottenere un posizionamento tra le prime cinque sia nella graduatoria standard che in quella smart.

ROMA



Presso i 15 Municipi del Comune di Roma sono stati installati 35 Totem (provvisi di computer e collegati alla rete tramite punto LAN) in grado di intercettare, localmente e tramite rete, richieste di emissione di numeri per accesso ai vari sportelli, in particolare quelli anagrafici; le richieste online dei numeri vengono effettuate tramite una app georeferenziata (denominata "Eliminacode"), in grado di prenotare il posto in coda per uno sportello anagrafico nel Municipio più vicino, rilasciando il ticket (sotto forma di QRcode); Il sistema d'accoglienza denominato "TuPassi" che, attraverso la gestione agende "elettroniche", consente di pianificare gli appuntamenti dei cittadini ai fini del loro accesso a tutti i servizi erogati presso i Municipi.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Milano	713	1	28	Ferrara	468	29
2	Bologna	639	2	29	Reggio nell'Emilia	466	16
3	Parma	604	3	30	Trento	463	47
4	Bolzano - Bozen	566	38	31	Treviso	462	30
5	Rimini	562	11	32	Brescia	461	13
6	Firenze	538	9	33	Genova	459	26
7	Monza	535	17	34	Vicenza	457	33
8	Roma	533	12	35	Belluno	452	53
9	Udine	528	25	36	Aosta	452	66
10	Siena	522	8	37	Grosseto	444	36
11	Ancona	519	10	38	Rovigo	441	63
12	Ravenna	517	20	39	Prato	440	41
13	Torino	514	15	40	Pavia	439	24
14	Trieste	513	5	41	Gorizia	435	45
15	Livorno	508	4	42	Pordenone	433	56
16	Venezia	505	23	43	Novara	432	65
17	Varese	504	27	44	Mantova	426	32
18	Modena	501	7	45	Arezzo	424	34
19	Forlì	498	18	46	Pistoia	421	43
20	Cremona	496	19	47	Alessandria	421	49
21	Padova	494	6	48	Piacenza	417	37
22	Savona	487	28	49	La Spezia	414	54
23	Como	478	35	50	Massa	412	52
24	Pisa	476	14	51	Perugia	411	31
25	Lucca	474	22	52	Asti	409	50
26	Bergamo	474	40	53	Pescara	403	48
27	Verona	472	21	54	Lodi	399	61

# LIVING CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Lecco	393	57	81	Catania	299	85
56	Biella	391	59	82	Palermo	298	77
57	Macerata	388	58	83	Napoli	294	75
58	Sondrio	385	39	84	Rieti	291	78
59	Terni	385	42	85	Matera	289	84
60	Cuneo	384	46	86	Benevento	284	92
61	Vercelli	381	64	87	L'Aquila	275	70
62	Bari	380	60	88	Potenza	275	88
63	Pesaro	375	44	89	Isernia	268	93
64	Cagliari	374	71	90	Teramo	265	76
65	Latina	362	55	91	Nuoro	262	90
66	Messina	350	81	92	Taranto	261	82
67	Sassari	341	79	93	Catanzaro	256	97
68	Frosinone	339	51	94	Campobasso	255	96
69	Fermo	333	73	95	Cosenza	243	91
70	Ascoli Piceno	329	68	96	Enna	228	98
71	Salerno	323	87	97	Foggia	221	95
72	Verbania	321	69	98	Andria	213	94
73	Chieti	320	72	99	Caserta	213	103
74	Imperia	311	67	100	Avellino	212	100
75	Brindisi	311	80	101	Crotone	210	104
76	Siracusa	308	86	102	Trapani	205	101
77	Ragusa	308	89	103	Reggio di Calabria	188	102
78	Oristano	304	83	104	Agrigento	186	99
79	Lecce	303	74	105	Vibo Valentia	127	105
80	Viterbo	303	62	106	Caltanissetta	125	106

# LIVING CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE LIVING

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
ASSISTENZA SANITARIA	Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale)	Istat
DISPERSIONE SCOLASTICA	Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 nelle province	tuttoscuola
CURA INFANZIA	Indice presa in carico asili nido	Istat
ASSISTENZA ANZIANI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)	Istat
OPPORTUNITA' DI LAVORO	Tasso mancata partecipazione al lavoro (inattivi)	Istat
SOFFERENZA ECONOMICA	(Numero di dichiarazione minori di 0 euro + numero dichiarazioni 0-10.000 euro)/ Numero totali dichiarazioni	MEF - Dipartimento delle Finanze
INFRASTRUTTURE DI CONNESSIONE	Livello di copertura delle Unità Immobiliari con architetture FTTN	Infratel
SERVIZI DI CONNESSIONE RESIDENZIALE	Velocità media in download (Mb/s) per le utenze consumer ADSL	Sostariffe.it
COWORKING	Percentuale di servizi coworking sul totale rilevato Italia	elaborazione FPA
OFFERTA DI INTRATTENIMENTO	Addetti unità locali attività artistiche, sportive e di intrattenimento (escluso gioco) per 1.000 abitanti da 6 anni in poi	Istat
INTERNAZIONALIZZAZIONE CULTURALE	Valore delle esportazioni di prodotti delle attività, creative e di intrattenimento per abitante, in euro	istat
ATTRATTIVITA' URBANA	Indice del saldo migratorio 2015 (saldo migratorio 2015/ popolazione 1° gennaio 2015 x 1.000)	Istat

# environment

---

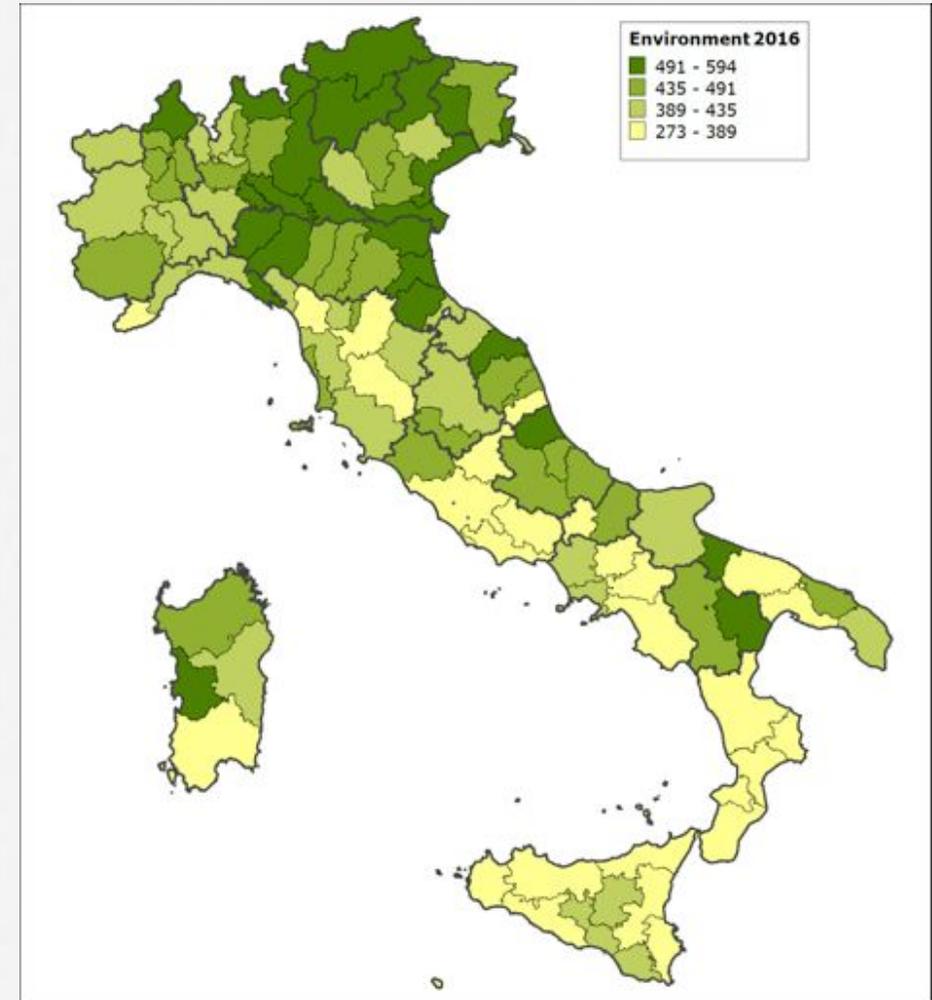
# 5

La dimensione environment descrive la sostenibilità ambientale delle città. Gli indicatori in questo ambito sono articolati in funzione della misurazione della qualità ambientale e delle politiche pubbliche di tutela

## Sostenibilità ambientale: punto di forza delle città medie

La classifica ambientale pone nelle posizioni più alte le città di media e piccola dimensione, mentre nessuna città metropolitana compare tra le prime 10. Inoltre, scorrendo la penisola dal Nord al Sud si nota un'Italia adriatica più sostenibile di quelle tirrenica. Le città della Calabria e della Sicilia sono invece molto penalizzate dai valori degli indicatori sulla sostenibilità ambientale.

La città più sostenibile è Sondrio; ma crescono molto rispetto allo scorso anno le città medie del Nord Italia (tra queste in particolare Brescia, Rovigo e Lodi) e si verificano molti scorrimenti in graduatoria, sia in ragione dell'aggiornamento degli indicatori, che per la presenza di due nuovi indicatori smart (reti per la sostenibilità e spazi comuni) che si aggiungono alla batteria di indicatori già introdotti nelle precedenti versioni di ICityRate.



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE ENVIRONMENT 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Sondrio	594	<b>1</b>	4	3
Trento	591	<b>2</b>	1	-1
Matera	582	<b>3</b>	7	4
Mantova	574	<b>4</b>	2	-2
Belluno	562	<b>5</b>	3	-2
Catanzaro	302	<b>102</b>	90	-12
Benevento	296	<b>103</b>	87	-16
Vibo Valentia	287	<b>104</b>	105	1
Frosinone	287	<b>105</b>	99	-6
Agrigento	274	<b>106</b>	97	-9

### Sondrio è prima per qualità dell'aria e la gestione delle acque

Alla scalata della città di Sondrio (lo scorso anno era 4°) contribuisce la buona performance di tutti gli indicatori, sia quelli standard che quelli smart. Tra le note di efficienza spicca il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria e la qualità dell'aria stessa; altrettanto efficiente risulta il sistema di gestione delle acque

(rete di adduzione e sistema di depurazione). Molto alto infine è il numero di imprese green presenti nel suo territorio.

### Trento e l'ottima gestione dei rifiuti

La città di Trento, prima nella classifica 2015, scivola di una posizione, ma si distingue ancora per la qualità dell'aria nella città e per un efficiente sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani. Una problematica quest'ultima, che il Comune attraverso l'approvazione del "progetto per la riorganizzazione delle modalità di gestione integrata dei rifiuti" è in grado di gestire in maniera integrata di raccolta, riduzione e prevenzione dei rifiuti prodotti.



Il progetto NO.WA (No Waste), finanziato dal Programma "LIFE+" e presentato dal Comune di Reggio Emilia in partnership con Trento e Piacenza è finalizzato a predisporre un piano d'azione per la prevenzione della produzione e per la riduzione dei rifiuti all'interno delle catene di grande distribuzione commerciale e alla realizzazione di un Centro del riuso.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

## **Matera, l'anima verde della città**

Matera sale di quattro posizioni ed arriva terza nella classifica environment grazie alla sua anima green, per il suo esteso patrimonio di verde urbano, ma soprattutto per la produzione di energia pulita (fotovoltaico) sugli edifici comunali. Eccelle, inoltre, nell'indicatore sulle reti per la sostenibilità (PAES), vale a dire che nella sua provincia l'adesione al Patto dei Sindaci non è stato mero atto formale, ma scelta di governance che ha portato un numero significativo di comuni a passare al piano d'azione e alla sua attuazione.

## **La sostenibilità ambientale è orientata ad est**

Particolare è la geografia che disegna il rating ambientale delle città. Le migliori performance sono quelle delle città medie e piccole del Nord-est del paese e della dorsale adriatica. A cui fanno da contraltare le maggiori città del paese (quelle del Nord-ovest e quelle della dorsale tirrenica), per le quali si rilevano punteggi più bassi nel ranking sulla sostenibilità ambientale.

## **C.L.A.R.A. - CLOUD pLATFORM and smart under-ground imaging for natural Risk Assessment**

Il progetto, vincitore del bando Miur Smart Cities & communities, individua tre casi di studio su cui sperimentare e promuovere l'utilizzo di un sistema innovato integrato per la gestione dei rischi naturali in ambiente urbano e periurbano: uno nella Città di Ferrara, interessata a redigere un adeguato piano per prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia di beni architettonici e monumentali, uno nella Città di Matera, interessata allo studio del sottosuolo urbano nel centro storico dei Sassi ed il terzo nell'area della Provincia di Enna per la mitigazione del rischio idrogeologico. L'obiettivo principale del progetto è la mitigazione degli effetti dei dissesti idrogeologici e sismici, che interessano i centri abitati, mediante l'acquisizione di una maggiore conoscenza del territorio. CLARA sperimenterà nuove tecnologie osservative (in-situ e remote) ed ICT per il rafforzamento delle capacità sociali per affrontare i rischi naturali in ambiente urbano.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Sondrio	594	4	28	Bergamo	485	33
2	Trento	591	1	29	Cuneo	483	47
3	Matera	582	7	30	L'Aquila	482	5
4	Mantova	574	2	31	Campobasso	482	52
5	Belluno	562	3	32	Vercelli	482	13
6	Ravenna	524	30	33	Modena	481	17
7	Lodi	522	14	34	Fermo	474	86
8	Forli	517	20	35	Udine	474	25
9	Rovigo	515	51	36	Reggio nell'Emilia	471	37
10	Brescia	513	46	37	Brindisi	471	16
11	Ferrara	513	29	38	Potenza	471	21
12	Venezia	512	11	39	Padova	466	59
13	Bolzano - Bozen	508	9	40	Biella	460	32
14	Oristano	508	73	41	Prato	450	66
15	Ancona	507	18	42	Livorno	449	38
16	La Spezia	503	27	43	Macerata	446	43
17	Pordenone	503	22	44	Vicenza	442	35
18	Piacenza	503	39	45	Pescara	441	91
19	Andria	501	34	46	Novara	439	8
20	Gorizia	499	6	47	Viterbo	438	89
21	Cremona	497	10	48	Bologna	438	45
22	Verbania	494	12	49	Terni	436	48
23	Teramo	494	50	50	Sassari	435	72
24	Parma	492	44	51	Arezzo	435	53
25	Lecco	491	15	52	Verona	435	36
26	Chieti	489	64	53	Savona	430	28
27	Milano	489	24	54	Como	427	56

# ENVIRONMENT CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Varese	426	60	81	Taranto	374	74
56	Aosta	424	26	82	Siena	369	57
57	Caltanissetta	420	93	83	Imperia	367	88
58	Ragusa	419	81	84	Ascoli Piceno	363	23
59	Foggia	419	83	85	Messina	359	95
60	Pesaro	419	77	86	Avellino	358	70
61	Caserta	418	84	87	Firenze	358	63
62	Lecce	416	31	88	Salerno	357	101
63	Trieste	413	41	89	Palermo	353	98
64	Asti	413	40	90	Latina	352	92
65	Grosseto	412	49	91	Roma	352	85
66	Genova	411	19	92	Siracusa	349	100
67	Perugia	410	58	93	Bari	343	68
68	Monza	409	42	94	Lucca	340	80
69	Pavia	406	65	95	Rieti	337	61
70	Treviso	405	54	96	Reggio di Calabria	330	94
71	Pistoia	402	79	97	Cosenza	321	103
72	Nuoro	400	76	98	Crotone	320	106
73	Enna	400	69	99	Isernia	317	102
74	Alessandria	399	78	100	Trapani	315	96
75	Torino	397	82	101	Catania	306	104
76	Napoli	394	71	102	Catanzaro	302	90
77	Pisa	392	55	103	Benevento	296	87
78	Rimini	391	62	104	Vibo Valentia	287	105
79	Massa	389	67	105	Frosinone	287	99
80	Cagliari	376	75	106	Agrigento	274	97

# ENVIRONMENT CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE ENVIRONMENT

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
QUALITA' ARIA	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 - tipo traffico	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
RACCOLTA DIFFERENZIATA	Raccolta di rifiuti urbani differenziata (percentuale)	istat
DEPURAZIONE ACQUA	Capacità di depurazione. Indice composto da quota abitanti allacciati, giorni di funzionamento, abbattimento COD	Legambiente
CONSUMO ENERGIA	Kwh per abitante di consumo energia elettrica per uso domestico	Terna
DISPONIBILITA' VERDE	Disponibilità di verde urbano - metri quadrati per abitante	Istat - Verde Urbano
IMPRESE GREEN	Quota % imprese con dipendenti che investono nel green	Greenitaly - Unioncamere
CONTROLLO ARIA	Centraline fisse di monitoraggio qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
DISPERSIONE RETE IDRICA	% acqua immessa non erogata	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
FOTOVOLTAICO COMUNALE	Potenza dei pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici di proprietà dell'amministrazione (kW per 1.000 abitanti)	Elaborazione Tagliacarne su dati GSE-Atlasole
INCIDENZA VERDE	Incidenza % delle aree verdi (aree naturali protette e aree del verde urbano)	Istat - Verde Urbano
ECOMANAGEMENT	Indice (0-100) basato sui comportamenti dell'amministrazione	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
RETI PER LA SOSTENIBILITA	Numero di comuni che hanno raggiunto lo step 2 o 3 del PAES su totale comuni della provincia	Elaborazione FPA su dati PAES
SPAZI COMUNI	Superficie di verde urbano attrezzata per usi sociali (Superficie di verde urbano destinato a orti urbani, verde attrezzato, aree sportive all'aperto/ pro capite)	Istat - Verde Urbano

# mobility

---

6

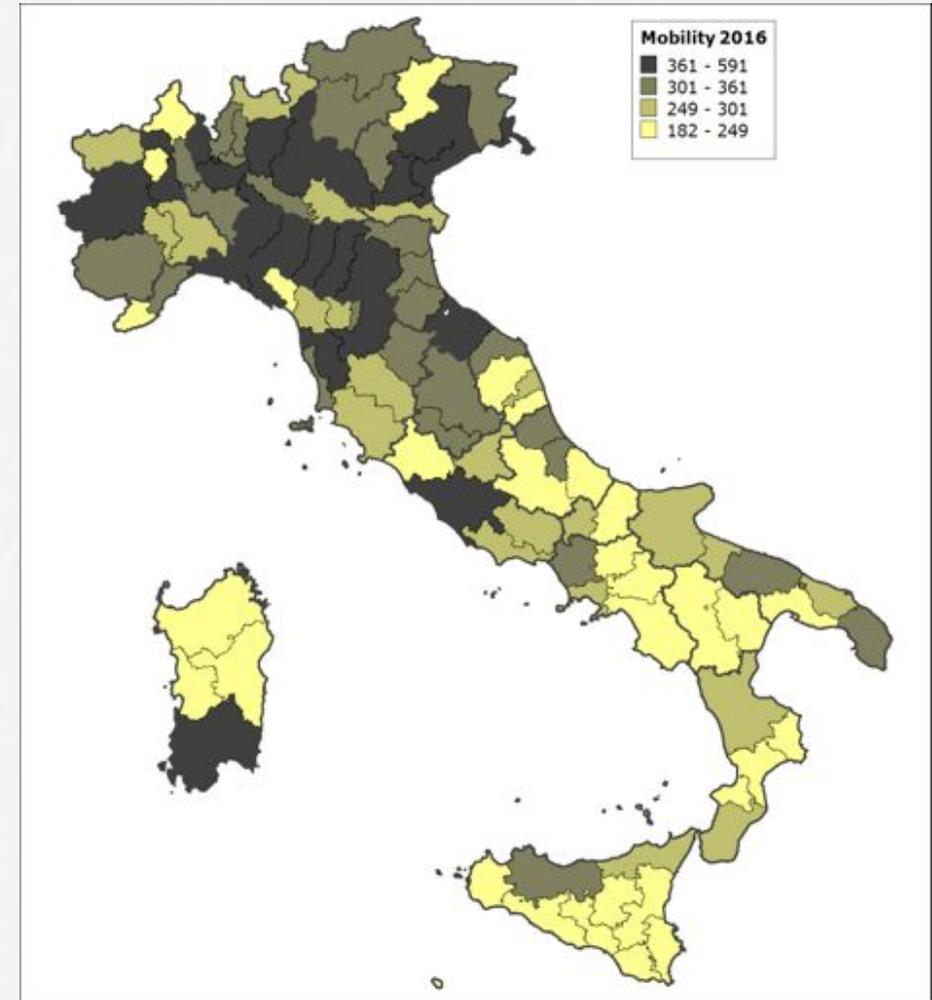
La dimensione mobility misura la capacità delle città di promuovere modelli sostenibili di mobilità. Le variabili considerate nell'ambito mobility sintetizzano accessibilità esterna e fluidità interna delle città così come l'impegno per il loro miglioramento

# Smart mobility: diminuisce la distanza tra le città

I nuovi indicatori introdotti nella dimensione mobility rafforzano la misura dei modelli alternativi e sostenibili di mobilità urbana e di accessibilità territoriale.

Ai primi 5 posti della classifica delle città per il 2016 nella dimensione della mobilità smart: 1° Milano, 2° Venezia, 3° Firenze, 4° Brescia e 5° Bologna.

In generale, rispetto al precedente anno, diminuisce la distanza tra le città e si attenua il dualismo tra Nord e Sud del paese. Le città dell'Emilia rappresentano un insieme unitario di città con alti valori nella classifica di settore. Cagliari, prima città del mezzogiorno, è 21° nella classifica; tra le altre città del Sud spiccano Lecce (che sale di 14 posizioni) e Caserta (+ 10 posizioni). Viceversa, ben undici città del Nord Italia hanno valori dell'indice inferiori alla media nazionale.



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE MOBILITY 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Milano	591	<b>1</b>	4	3
Venezia	572	<b>2</b>	1	-1
Firenze	504	<b>3</b>	5	2
Brescia	496	<b>4</b>	2	-2
Bologna	482	<b>5</b>	3	-2
Crotone	193	<b>102</b>	99	-3
Potenza	191	<b>103</b>	87	-16
Trapani	188	<b>104</b>	106	2
Matera	188	<b>105</b>	104	-1
Enna	182	<b>106</b>	101	-5

### Milano sale in vetta grazie a bikesharing e TPL

La città di Milano scala tre posizioni rispetto alla classifica del precedente anno e si posiziona in testa alla classifica della smart mobility. Due sono gli indicatori che gli hanno consentito di scalare la classifica: la migliore offerta di trasporto pubblico locale delle città italiane e la più ampia disponibilità di bikesharing. Negli altri indicatori non presenta punte di eccellenza, ma

valori comunque superiori alla media. Il punto di forza della città è sostanzialmente legato al suo mix di offerta.



BikeMi è il servizio di Bike sharing della città di Milano, un servizio in condivisione, un'integrazione del sistema di trasporto pubblico che si aggiunge a metropolitane, autobus e tram. Non si tratta di un semplice noleggio di biciclette, ma di un sistema di trasporto pubblico da utilizzare per i brevi spostamenti, insieme ai mezzi pubblici tradizionali.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

### Venezia, la città della mobilità collettiva e della buona governance

La caratteristica intrinseca della città ha imposto un modello di mobilità basato principalmente sul trasporto collettivo, in cui la città eccelle. Anche la governance del settore mobilità, basato su un'ampia dotazione di strumenti di pianificazione è un punto di forza del capoluogo veneto.



il sistema Venezia Unica è il city pass che la Città di Venezia ha voluto darsi per creare un macrosistema ad accesso unificato, a partire dai servizi originati dal Comune: mobilità, musei, WiFi, servizi igienici etc., con la prospettiva di aumentare progressivamente l'offerta da parte di altri soggetti e le modalità di accesso in un'ottica di de-materializzazione dei titoli e di cittadinanza digitale. Il sistema Venezia Unica fa capo a un sito web, portale unificato di accesso alla città. Il sito integra un nuovo sistema di e-commerce e di gestione dati che consente di migliorare e aumentare le opportunità di vendita web dei servizi, contando di poter coprire i costi del sistema attraverso le "fee" derivanti dalle vendite. Il sistema sfrutta la rete dati cittadina e integra le risorse delle Partecipate, fra cui AVM, Vela, Venis, Veritas, Musei Civici. Venezia Unica sostituisce il sistema Venice Connected e integra i precedenti sistemi di vendita dei servizi a Residenti e Turisti, prima disaggregati in più siti e sistemi di vendita.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

### **Firenze, la città a misura di pedone e di ciclista**

In terza posizione nella classifica della mobilità si trova la città di Firenze che ha un'ampia zona a traffico limitato ed è bike friendly, sia per il numero per la quantità di piste ciclabili che per la rete del bike sharing.



Il servizio di Car sharing elettrico fiorentino è uno dei punti di forza del nuovo sistema di mobilità elettrica urbana condivisa, promosso da un bando del Comune di Firenze nel quadro del progetto europeo ELE.C.TRA (Electric City Transport), nato con l'obiettivo di potenziare e incentivare la mobilità sostenibile, riducendo gli impatti negativi del traffico sulla città (congestione inquinamento, occupazione dello spazio urbano) e incentivando un uso più limitato di autoveicoli privati. SHARE'NGO è una piattaforma nazionale per lo sviluppo della mobilità elettrica e sostenibile attivo anche nelle città di Milano e Roma.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

### **La smart mobility incrocia la via emilia**

L'Italia non appare divisa dal tema mobilità. Buoni esempi di mobilità sono presenti al Nord, come anche al Sud, esiste tuttavia un modello di riferimento, anche geograficamente ben distinguibile: quello delle città emiliane. Le città di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna e Modena hanno valori simili - ed alti - in molti indicatori: la fruibilità dell'assetto territoriale, la dotazione di piste ciclabili, gli strumenti per la governance della mobilità e l'adeguamento ecologico delle autovetture circolanti.

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Milano	591	4	28	Trento	361	32
2	Venezia	572	1	29	Prato	353	56
3	Firenze	504	5	30	Savona	353	14
4	Brescia	496	2	31	Cuneo	352	25
5	Bologna	482	3	32	Udine	351	23
6	Bergamo	479	9	33	Cremona	350	31
7	Torino	471	8	34	Livorno	349	30
8	Padova	458	6	35	Monza	345	34
9	Vercelli	444	7	36	Lecce	333	50
10	La Spezia	429	15	37	Como	333	24
11	Lodi	410	21	38	Pavia	331	28
12	Modena	407	20	39	Forlì	328	33
13	Varese	405	12	40	Arezzo	327	55
14	Reggio nell'Emilia	398	10	41	Ravenna	326	40
15	Parma	397	13	42	Terni	325	48
16	Treviso	392	22	43	Bolzano - Bozen	325	60
17	Pisa	380	44	44	Ferrara	323	63
18	Roma	380	18	45	Vicenza	322	26
19	Genova	379	37	46	Perugia	320	27
20	Pesaro	377	42	47	Novara	317	35
21	Cagliari	376	29	48	Caserta	316	58
22	Verona	375	16	49	Palermo	314	49
23	Rimini	375	43	50	Ancona	312	39
24	Pordenone	368	19	51	Pescara	311	45
25	Piacenza	366	17	52	Bari	309	38
26	Gorizia	363	46	53	Lecco	302	72
27	Trieste	362	11	54	Teramo	301	64

# MOBILITY CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Siena	300	47	81	Catanzaro	247	74
56	Napoli	299	71	82	Ascoli Piceno	247	93
57	Mantova	295	41	83	Verbania	247	77
58	Lucca	292	52	84	Imperia	247	89
59	Aosta	288	92	85	Massa	246	70
60	Pistoia	282	62	86	Vibo Valentia	242	95
61	Fermo	277	76	87	Oristano	237	91
62	Rovigo	276	59	88	Avellino	235	73
63	Andria	274	88	89	Sassari	233	75
64	Cosenza	274	61	90	L'Aquila	233	69
65	Alessandria	273	65	91	Viterbo	229	103
66	Grosseto	272	36	92	Macerata	227	98
67	Frosinone	272	51	93	Taranto	222	90
68	Foggia	271	81	94	Campobasso	216	86
69	Sondrio	267	53	95	Benevento	213	85
70	Latina	266	97	96	Catania	204	96
71	Asti	262	67	97	Nuoro	204	94
72	Rieti	262	78	98	Agrigento	201	102
73	Reggio di Calabria	260	82	99	Caltanissetta	195	84
74	Brindisi	259	100	100	Siracusa	194	105
75	Isernia	255	83	101	Ragusa	194	79
76	Messina	253	57	102	Crotone	193	99
77	Biella	249	54	103	Potenza	191	87
78	Salerno	248	68	104	Trapani	188	106
79	Belluno	248	80	105	Matera	188	104
80	Chieti	248	66	106	Enna	182	101

# MOBILITY CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE MOBILITY

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
ACCESSIBILITA' AREA	Indice (Italia = 100) di dotazione infrastrutturale (aeroporti e bacini d'utenza) dell'Ist. Tagliacarne	Ist. Tagliacarne
ACCESSIBILITA' TERRESTRE	Media indici (Italia =100) di dotazione infrastrutturale (rete stradale e ferroviaria) dell'Ist. Tagliacarne	Elaborazione FPA su dati Tagliacarne
FLUIDITA' DELL'ASSETTO TERRITORIALE	Quota di occupati che impiegano fino a 30 minuti per raggiungere il posto di lavoro	Elaborazione FPA su Istat-Censimento
OFFERTA TPL	Migliaia di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (valori per abitante)	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
INTERSCAMBIO	Numero di stalli di sosta in parcheggi di corrispondenza (per 1000 autovetture circolanti)	Istat - Indicatori territoriali politiche di sviluppo
INCIDENTALITA'	Numero di incidenti con feriti ogni 1.000 abitanti	Aci-Istat
FRUIBILITA' FERROVIARIA	Quota di stazioni gold, platinum, silver sul totale	Elaborazione FPA su dati RFI
MOBILITA' SOSTENIBILE E INFOMOBILITA'	Quota servizi o attività presenti su 9 possibili	Elaborazione FPA su Istat
LIMITAZIONE TRAFFICO	Kmq di ZTL per 100kmq di superficie	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
CICLABILITA'	Km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
ADEGUAMENTO ECOLOGICO VETTURE	Quota % euro 4 o superiori su autovetture circolanti	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
PROPENSIONE ALLA MOBILITA' COLLETTIVA	Passeggeri TPL annui per abitante	Istat - Qualità dell'ambiente urbano
BIKESHARING	Disponibilità di biciclette per 10mila abitanti	Istat - Qualità dell'ambiente urbano

# people

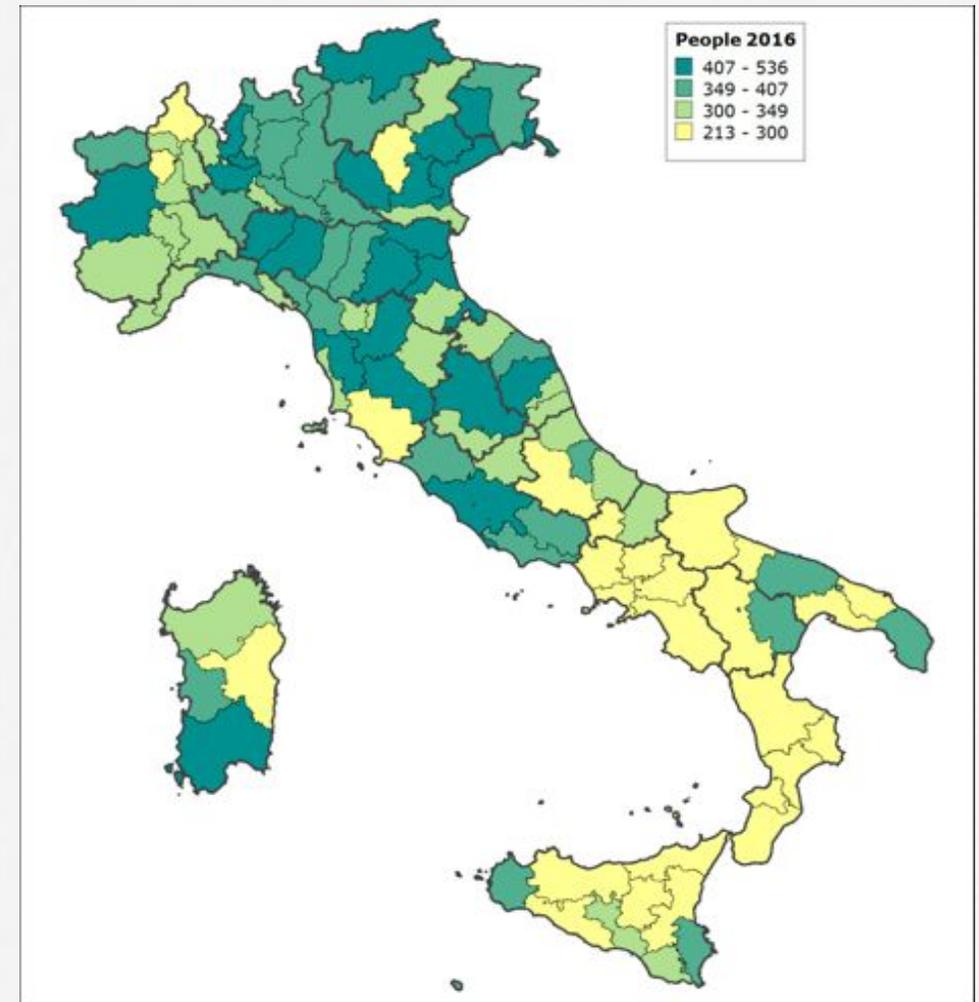
---

**Nella dimensione people trova posto al misurazione dei livelli di istruzione e socializzazione dei residenti come anche la diffusione dell'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione.**

## Smart citizens e città accoglienti: c'è ancora strada da fare

In una città con alti livelli di “intelligenza” c'è un buon capitale umano, dove “buono” si traduce in partecipazione (civica, politica e culturale) e livello d'istruzione. Stiamo parlando di una città multiculturale, connessa, con un mercato del lavoro dinamico e privo di fattori di discriminazione, capace di attrarre cervelli e di accogliere popolazioni migranti. Guardare l'Italia con questa lente ci restituisce ancora un'arretramento complessivo, il massimo del punteggio ottenuto in questa dimensione è 536 su 1000, ottenuto da Firenze. Solo il 22% delle città capoluogo si trova nella classe alta di punteggio, mentre il 25% dei centri urbani non raggiunge i 300 punti di rating.

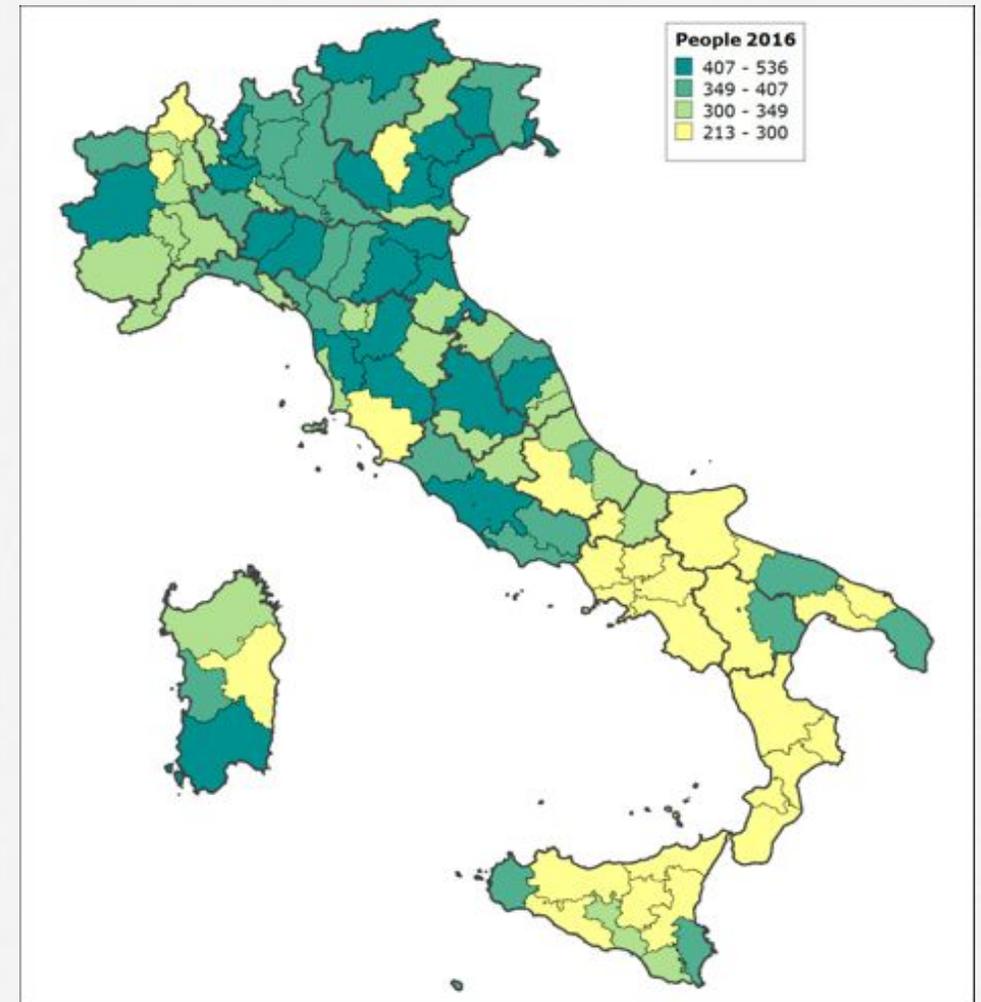
Ai primi 5 posti della classifica delle città per il 2016 nella dimensione della people: 1° Firenze, 2° Milano, 3° Trieste, 4° Roma e 5° Siena. Scendono invece in fondo alla classifica le campane Benevento e Caserta e le calabresi Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia.



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE PEOPLE 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Firenze	536	<b>1</b>	3	2
Milano	535	<b>2</b>	2	0
Trieste	527	<b>3</b>	7	4
Roma	521	<b>4</b>	10	6
Siena	502	<b>5</b>	8	3
Benevento	246	<b>102</b>	96	-6
Caserta	236	<b>103</b>	98	-5
Catanzaro	219	<b>104</b>	80	-24
Reggio Calabria	215	<b>105</b>	91	-14
Vibo Valentia	213	<b>106</b>	102	-4

### Testa a testa tra Firenze e Milano

Firenze e Milano sono appaiate, il capoluogo toscano sale di due posizioni e supera solo di un punto Milano, che resta ferma in seconda posizione. Firenze presenta una performance robusta ed equilibrata, mentre Milano tocca i valori massimi per le variabili di equilibrio occupazionale di genere e diffusione home



banking. In entrambe le città metropolitane si riscontrano alti livelli di istruzione e di connessione delle famiglie.

## **A Trieste si sceglie di puntare sui fattori smart**

Trieste, sale in terza posizione spinta prevalentemente dai fattori smart: migrazione intellettuale, diffusione home banking e connessione delle famiglie.

## **Roma scala sei posizioni. Livello d'istruzione e equilibrio del mercato del lavoro i suoi punti forti**

Roma sale in quarta posizione dalla decima dello scorso anno, suoi i valori maggiori relativamente al livello di istruzione della popolazione residente e l'equilibrio di genere nel mercato del lavoro misurato in termini di rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile.

## **Cagliari sale al 22° posto**

Prima tra le città del Sud in graduatoria è Cagliari che sale al 22° posto dal 56° del 2015, raggiungendo dei buoni livelli in relazione a: equilibrio occupazionale di genere, accessibilità scolastica, connessione delle famiglie e livello di istruzione della popolazione.



## **Pari opportunità - Comune di Cagliari**

Il progetto prevede una azione informativa e formativa sui temi delle pari opportunità e delle discriminazioni di genere, ha come destinatari i dipendenti comunali, ma per le proprie caratteristiche è pensato e strutturato in modo da poter essere fruito da una più ampia platea di utenti. La normativa di riferimento viene presentata in un'ottica di coinvolgimento dell'utente, utilizzando canali dinamici di accesso alle informazioni e di connessione con link tematici di approfondimento. Una struttura web based permette la pubblicazione nella Intranet del Comune di Cagliari e rappresenta anche il potenziale sviluppo verso l'accesso libero e pubblico.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

## **Ancora dinamiche di crescita al Sud**

Da rilevare gli ottimi livelli registrati da Matera e Potenza in termini di "migrazione intellettuale". E' in queste due città, oltre che nella già citata Trieste, che si registra il maggior numero di permessi di soggiorno per studio sul totale dei permessi di soggiorno, con valori che superano anche la città di Torino. Una sot-

---

tolineatura la meritano, inoltre, le città pugliesi di Lecce, Taranto e Andria, al top della classifica per il livello di accessibilità delle strutture scolastiche. Prime se si guarda alla capacità di accoglienza, misurata in relazione a Sprar, troviamo Agrigento e Crotona.



### lecce social innovation city

“Lecce social innovation city: processi di innovazione fuori dal Comune” è stato un progetto promosso dal Comune di Lecce e cofinanziato da ANG (Agenzia Nazionale per i Giovani), ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e IFEL (Fondazione Istituto per la Finanza Locale) nell’ambito del bando “Meet Young Cities: social innovation e partecipazione per i giovani dei comuni italiani”. Nato per promuovere pratiche di innovazione sociale sul territorio, con una particolare attenzione ai temi della cultura e del turismo, LeSo-clnn è stato sostenuto da un’ importante cordata di partner: Comune di Lecce, l’Associazione Diffondere Idee di Valore, Impact Hub Roma, Rena, Italia Camp, TheQube, Asset Camera.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Firenze	536	3	28	Lecco	404	29
2	Milano	535	2	29	Aosta	402	25
3	Trieste	527	7	30	Matera	402	84
4	Roma	521	10	31	Udine	397	21
5	Siena	502	8	32	Modena	396	12
6	Bologna	495	4	33	Pavia	392	48
7	Pisa	488	26	34	Bergamo	391	57
8	Ravenna	470	1	35	Trento	388	22
9	Gorizia	459	24	36	Siracusa	386	97
10	Ferrara	459	17	37	Genova	378	34
11	Padova	452	11	38	Lucca	376	20
12	Pordenone	452	16	39	Latina	372	71
13	Perugia	451	32	40	Brescia	370	30
14	Monza	442	9	41	Trapani	369	103
15	Como	439	31	42	Cremona	369	41
16	Piacenza	437	46	43	Reggio nell'Emilia	368	28
17	Treviso	434	40	44	Lecce	368	83
18	Parma	432	6	45	Frosinone	367	75
19	Venezia	431	37	46	Bari	365	76
20	Bolzano - Bozen	429	5	47	Viterbo	361	59
21	Macerata	427	27	48	Massa	360	66
22	Cagliari	422	56	49	Pescara	355	67
23	Torino	420	23	50	Sondrio	355	64
24	Rimini	412	15	51	Oristano	349	74
25	Verona	410	19	52	Terni	349	52
26	Mantova	407	44	53	Livorno	345	51
27	Ancona	405	14	54	Pesaro	342	18

# PEOPLE CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Caltanissetta	340	105	81	Vicenza	297	50
56	Varese	337	13	82	Verbania	290	60
57	Ascoli Piceno	335	39	83	Crotone	287	104
58	Novara	334	43	84	Taranto	286	88
59	Belluno	334	33	85	Grosseto	285	58
60	Asti	334	63	86	Isernia	283	78
61	Cuneo	332	69	87	Palermo	282	90
62	Chieti	332	73	88	Agrigento	273	106
63	Arezzo	331	36	89	Biella	273	61
64	Alessandria	330	62	90	Foggia	270	94
65	Pistoia	329	45	91	Catania	267	92
66	Savona	326	49	92	Brindisi	267	100
67	Prato	324	53	93	Cosenza	267	85
68	Sassari	324	72	94	Potenza	264	89
69	Lodi	319	38	95	Messina	257	87
70	Imperia	318	65	96	Salerno	255	82
71	Campobasso	315	79	97	Andria	255	101
72	Rieti	312	70	98	Enna	249	95
73	La Spezia	311	42	99	Nuoro	249	81
74	Fermo	310	55	100	Avellino	248	93
75	Rovigo	309	54	101	Napoli	247	86
76	Forlì	304	35	102	Benevento	246	96
77	Ragusa	303	99	103	Caserta	236	98
78	Teramo	302	77	104	Catanzaro	219	80
79	Vercelli	300	47	105	Reggio di Calabria	215	91
80	L'Aquila	299	68	106	Vibo Valentia	213	102

# PEOPLE CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE PEOPLE

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
LIVELLO ISTRUZIONE POPOLAZIONE	Quota % di Popolazione residente di 25 anni e più con titolo di studio laurea o superiore	Elaborazioni su dati Istat - Forze di lavoro
PARTECIPAZIONE SOCIALE	Rapporto % volontari nell'attività non profit su totale residenti	Elaborazione FPA su dati Istat-Censimento 2011
FLUIDITA' MERCATO LAVORO	% Persone attivamente in cerca di lavoro su somma persone in cerca di lavoro e forze lavoro potenziali	Elaborazione FPA su dati Istat - Forze di lavoro
PARTECIPAZIONE SPETTACOLI	Ingressi a spettacoli per 100 residenti	Elab. FPA su dati SIAE
ACCOGLIENZA	Posti SPRAR x 100.000 residente	Elaborazione FPA su dati SPRAR - rapporto annuale
EQUILIBRIO OCCUPAZIONALE DI GENERE	Rapporto tra tassi di occupazione 15-64 femmine e maschi	Elaborazione FPA su dati Istat - Forze di lavoro
CONNESSIONE FAMIGLIE	Quota % delle famiglie con connessione a internet	Istat - Multiscopo
ATTRATTIVITA'	Attrazioni citate da tripadvisor per 10000 residenti	Elaborazione FPA su dati tripadvisor
DIFFUSIONE HOME BANKING	Clienti servizi home e corporate banking alle famiglie ogni 100 residenti	Elaborazione FPA su dati Banca d'Italia
INFORMATIZZAZIONE SCOLASTICA	Aule scolastiche con collegamento wi fi	italiaitalae
MIGRAZIONE INTELLETTUALE	Permessi per motivi di studio/permessi di soggiorno totale	Elaborazione FPA su dati Ministero degli Interni
ACCESSIBILITA' SCOLASTICA	Incidenza percentuale delle scuole dotate di rampa sul totale delle scuole della provincia	Istat

# governance

---

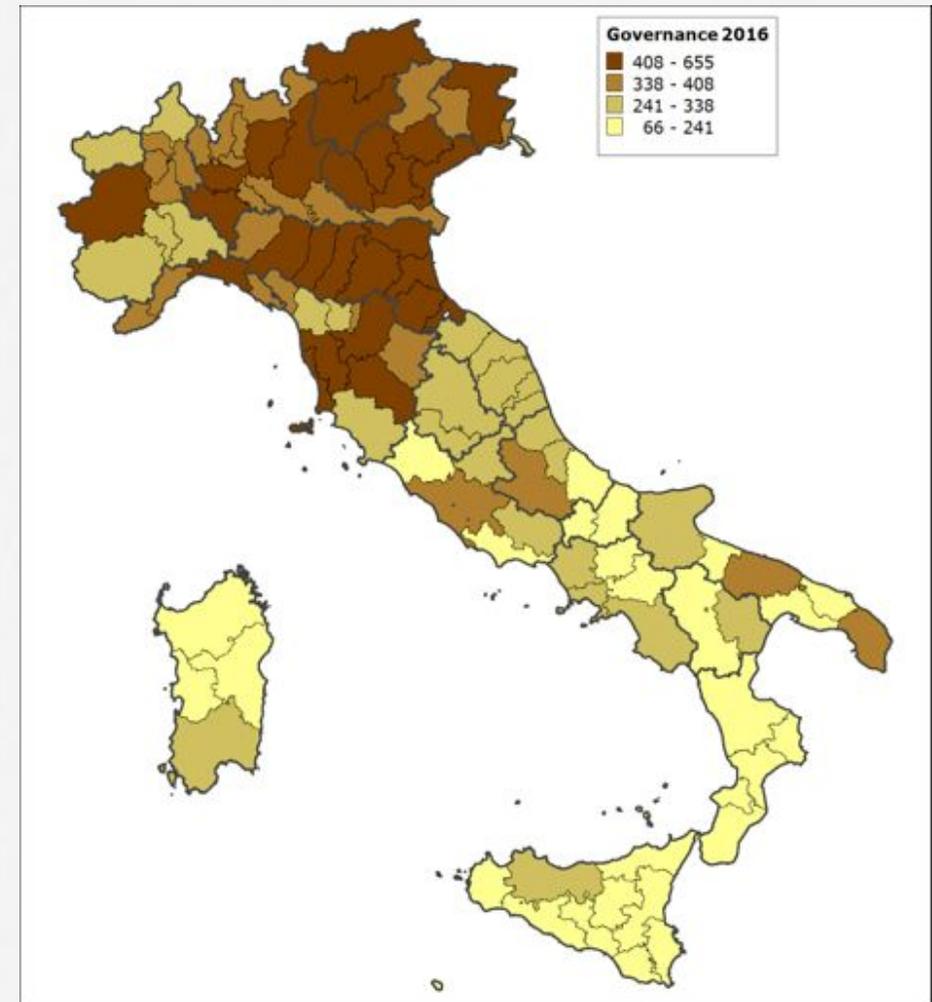
8

**Nella dimensione governance trovano posto gli indicatori che sintetizzano le performance amministrative e le capacità di utilizzare i nuovi strumenti di partecipazione e condivisione**

## Modelli di governance a due dimensioni

Il governo della smart city e i processi di gestione del cambiamento delle città si agganciano ai processi gestionali interni alla Pubblica Amministrazione locale, ai servizi avanzati all'utenza nonché alle nuove forme di comunicazione e interazione tra enti locali, amministrazioni e cittadini. L'indice relativo alla governance tiene dunque conto di dimensioni differenti che vanno da fattori standard a specifici indicatori relativi alla smart governance. Tra i primi, quelli che rientrano nella componente standard, sono stati considerati in primo luogo fattori relativi al rapporto tra cittadini e istituzioni quali la partecipazione elettorale ed il grado di fiducia nel sistema politico istituzionale, in secondo luogo indicatori di buon funzionamento della pubblica amministrazione ricavabili dai dati di bilancio. Infine vengono riproposti gli indicatori già presenti nelle precedenti edizioni concernenti la propensione alle relazioni associative delle amministrazioni e l'equilibrio di genere nelle rappresentanze amministrative.

Dall'altro lato i fattori e i relativi indicatori utilizzati per la componente smart costituiscono un set di informazioni emblematiche



dell'utilizzo da parte delle amministrazioni locali delle nuove opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi strumenti di rendicontazione, comunicazione e partecipazione. Per ricostruire questa componente della dimensione governance sono stati utilizzati i dati delle relazioni AGID sul livello di adesione al Si-

stema Pubblico di Identità Digitale (SPID) e alla piattaforma dei pagamenti elettronici “Pago PA” ed i dati dell’Osservatorio Smart City di Anci sulla definizione di politiche e azioni di planning smart delle città. Sono, infine, state effettuate delle rilevazioni ad hoc relativamente ai servizi open data messi a punto dai comuni e sulle strategie di comunicazione sui social network delle amministrazioni locali.

Il quadro che ne emerge sottolinea senz’altro i diversi approcci alla smart governance che differenziano le grandi città dai centri medio-piccoli. Le prime, sostanzialmente in tutto il territorio nazionale, vanno verso strategie di governance vicine all’approccio smart, seppure con accelerazioni differenti. Le seconde, le città medio-piccole, contrappongono alla smart city (quella dei grossi investimenti in innovazione e governata con strumenti di programmazione complessa) modelli di governo che guardano con interesse a forme istituzionali dello spazio sovra-comunale e ad alleanze nuove, dal basso e territoriali, per la gestione dei beni comuni.

PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE GOVERNANCE 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Bologna	654	<b>1</b>	2	1
Milano	639	<b>2</b>	12	10
Torino	619	<b>3</b>	3	0
Venezia	549	<b>4</b>	6	2
Padova	547	<b>5</b>	11	6
Trapani	118	<b>102</b>	94	-8
Crotone	112	<b>103</b>	99	-4
Vibo Valentia	106	<b>104</b>	102	-2
Agrigento	105	<b>105</b>	106	1
Catanzaro	67	<b>106</b>	92	-14

Alla testa della classifica: Bologna, Milano, Torino. Il capoluogo lombardo scalza Venezia mandandola in quarta posizione. Una crescita quella milanese (sale di ben 10 posizioni rispetto al 2015) che raccoglie l’impatto del percorso Milano Smart City avviato nel 2012 dalla città.

## Per Bologna la smart city è visione condivisa e strategica

La governance della smart city per Bologna si innesta sui tradizionali e collaudati modelli e strumenti di governo della città. La convergenza e la coerenza del percorso Bologna Smart City con quello del Piano Strategico Metropolitano, porta nel 2016 ad un ottimo posizionamento sostanzialmente su tutti i fattori presi in esame nella dimensione governance, con delle punte di eccellenza per i risultati del progetto open data, per la governance verde e per la capacità gestionale.

## Per Milano la smart city è la Politica urbana con la “P” maiuscola

La strategia di Milano smart city appare ad oggi la più organica, dinamica e - per certi versi - coraggiosa. Le scelte degli ultimi 4 anni del capoluogo lombardo hanno prodotto degli effetti significativi, tanto sul piano dell'organizzazione interna dell'amministrazione comunale, quanto in relazione alla capacità di connettersi alle comunità territoriali e alle reti internazionali.

Nell'ICityRate 2016 Milano sale 10 posizioni e tocca i punteggi massimi in relazione a: la strategia di comunicazione attraverso twitter, che, seppur parzialmente, da conto del rapporto nuovo che la città sta costruendo con i propri cittadini; la governance della smart city, misurata tenendo conto del livello di engagement politico, dell'adesione all'Osservatorio Smart City di Anci, della presenza di strumenti di programmazione specifici e di per-

corsi di consultazione e partecipazione dei cittadini nella loro costruzione; gli open data; la governance verde e la stabilità economica.



SMILE è il progetto che ha portato alla definizione di un piano strategico organico per Torino Smart City (Masterplan SMILE), con l'obiettivo di andare oltre i singoli progetti e di individuare, sulla base di una visione unitaria e concertata con gli attori del territorio, gli assi prioritari di intervento nonché una serie di azioni ad essi legate. Il Masterplan, articolato in 45 azioni, disegna il percorso per la trasformazione della città: una mobilità efficiente e poco inquinante, un uso dell'energia razionale e da fonti rinnovabili, una società aperta ai bisogni e alla salute delle persone, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, una qualità della vita più alta e attrattiva di turisti e investimenti e una pubblica amministrazione sempre più efficiente grazie ai servizi digitali. Il Masterplan SMILE, assunto quale documento di programmazione della Città dal Consiglio Comunale nel Gennaio 2014, rappresenta un framework di riferimento sul quale poggiare i progetti di sviluppo futuro della città.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

## Torino alle dimensioni del buon governo guarda da una prospettiva di innovazione

Il percorso verso la smart city vede Torino impegnata in una politica di innovazione urbana che sin dal suo avvio nel 2013 con il progetto SMILE ha puntato a coinvolgere trasversalmente tutti gli attori del territorio definendo un piano d'azione che guardava allo sviluppo della città con una forte attenzione all'innovazione. Da allora ad oggi Torino raccoglie i frutti delle scelte fatte e, alla crescita nel rating generale arriva con una solida posizione relativamente a sostanzialmente tutti gli aspetti legati alla governance della città, diminuendo la distanza dalla prima classificata.

## Open data: insieme alle città metropolitane Pisa e Lecce scommettono sui dati come bene comune

I migliori servizi open data risultano essere quelli di Torino, Bologna, Firenze, Milano e Roma; progetti che - oltre a un alto numero di data set liberati - si caratterizzano per la presenza di strumenti di feedback/analisi della domanda, e repertori di app e casi d'uso. Da rilevare anche l'ottimo posizionamento di Pisa e Lecce, quest'ultima è anche la città che ottiene il punteggio maggiore nell'Open Data Census, ovvero il censimento della Open knowledge foundation per individuare i livelli di apertura dei dati delle varie nazioni nel mondo.



OpenData

dati aperti del Comune di Firenze

Il Comune di Firenze è stato tra i primi in Italia a pubblicare i propri dati aperti, creando un sistema di competenze interne, di tecnologie open source, di relazioni con gli uffici tecnici e di consapevolezza.

Ciò ha consentito di mettere a valore presso la comunità cittadina questo asset, anche come ambiente di apprendimento e di disseminazione di nuove competenze digitali.

Per poter mettere a disposizione dati di maggiore interesse, l'amministrazione comunale ha firmato il protocollo d'intesa "Firenze Digitale" con tutte le partecipate fiorentine, rendendo "by default" il principio di condivisione degli asset digitali in città (identità digitale, pagamenti elettronici, dati, servizi online, WiFi pubblico, ecc.).

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Bologna	654	2	28	Piacenza	404	20
2	Milano	639	12	29	Roma	402	34
3	Torino	619	3	30	La Spezia	399	19
4	Venezia	549	6	31	Monza	397	68
5	Padova	547	11	32	Lodi	388	26
6	Bergamo	525	17	33	Prato	387	37
7	Genova	523	32	34	Cremona	386	39
8	Vicenza	517	35	35	Savona	384	58
9	Modena	516	4	36	Varese	381	64
10	Trento	505	8	37	Pordenone	378	51
11	Reggio nell'Emilia	502	10	38	Rovigo	378	54
12	Verona	488	33	39	Lecco	375	42
13	Ravenna	487	16	40	Imperia	374	48
14	Firenze	483	1	41	Biella	374	14
15	Parma	483	9	42	Novara	373	47
16	Ferrara	482	7	43	Arezzo	371	22
17	Forlì	477	5	44	Como	366	45
18	Treviso	476	38	45	Lecce	354	69
19	Pisa	471	18	46	Belluno	353	46
20	Brescia	469	30	47	Massa	345	15
21	Pavia	465	21	48	Mantova	344	29
22	Livorno	434	25	49	Bari	342	53
23	Rimini	434	13	50	Gorizia	340	76
24	Siena	425	36	51	L'Aquila	339	81
25	Bolzano - Bozen	411	57	52	Sondrio	338	50
26	Udine	408	23	53	Cuneo	329	40
27	Vercelli	405	59	54	Grosseto	327	44

# GOVERNANCE CLASSIFICA 2016/1

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Perugia	327	31	81	Potenza	229	88
56	Ascoli Piceno	326	55	82	Chieti	224	98
57	Alessandria	325	41	83	Campobasso	223	73
58	Matera	311	80	84	Sassari	222	62
59	Cagliari	307	43	85	Catania	220	97
60	Trieste	296	56	86	Viterbo	210	82
61	Pesaro	296	24	87	Taranto	207	93
62	Frosinone	294	86	88	Avellino	206	85
63	Terni	289	71	89	Siracusa	202	100
64	Teramo	287	72	90	Latina	201	84
65	Fermo	287	49	91	Andria	196	91
66	Pescara	285	70	92	Isernia	194	101
67	Macerata	284	65	93	Messina	192	95
68	Caserta	272	79	94	Brindisi	187	78
69	Verbania	270	61	95	Cosenza	184	83
70	Pistoia	270	27	96	Caltanissetta	158	103
71	Foggia	269	60	97	Reggio di Calabria	148	104
72	Palermo	268	74	98	Oristano	145	75
73	Ancona	260	67	99	Ragusa	144	90
74	Asti	259	28	100	Nuoro	139	105
75	Salerno	259	87	101	Enna	124	77
76	Lucca	254	66	102	Trapani	118	94
77	Rieti	251	89	103	Crotone	112	99
78	Napoli	248	63	104	Vibo Valentia	106	102
79	Aosta	241	52	105	Agrigento	105	106
80	Benevento	238	96	106	Catanzaro	67	92

# GOVERNANCE CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE GOVERNANCE

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
PARTECIPAZIONE ELETTORALE	% Votanti elezioni politiche 2013	Elaborazione su dati Min. Interno - Eligendo
LIVELLI DI FIDUCIA	Voto medio di fiducia (0-10) alle istituzioni nazionali, locali e partiti	Elaborazione ForumPA su dati Istat - Multiscopo
STABILITA' ECONOMICA	Media aritmetica degli indici di smaltimento residui passivi, equilibrio parte corrente, flessibilità potenziale della spesa	Elaborazione FPA su dati Openpolis - Openbilanci
CAPACITA' GESTIONALE	Media aritmetica degli indici di bontà previsione della spesa, velocità gestione spese correnti, velocità riscossione entrate proprie	Elaborazione FPA su dati Openpolis - Openbilanci
EQUILIBRIO DI GENERE NELLA RAPPRESENTANZA	Quota sindaci donne su totale	Elaborazione su dati ministero interno
OPEN DATA	Indice basato su numerosità dei data set liberati, presenza di pagina o spazio web dedicato, strumenti di feedback/analisi della domanda, presenza di app o casi d'uso	FPA
PENETRAZIONE TWITTER	Followers per 100 residenti	FPA
SPID	Numero di servizi SPID attivati nella provincia su totale SPID nazionali	Elaborazione FPA su dati AGID
GOVERNANCE VERDE	Numero di strumenti di governace esistenti su un totale di 5 (Piano del Verde, Regolamento del verde, iniziative per la giornata nazionale degli alberi 2014, monitoraggio rischio cedimento alberature)	Elaborazione FPA su dati Istat - Verde Urbano
PAGO PA	Quota % degli Enti locali Attivi effettivi/ Aderenti al sistema PagoPA	AGID - Rapporto Sistema dei pagamenti elettronici pagoPA 30 giugno 2016
GOVERNANCE DELLA SMART CITY	Indice basato sulla presenza/assenza di delega assessoriale Smart City, direzione/gruppo di lavoro, associazione/fondazione smart city, piano o documento programmatico della SC, processi partecipativi legati specificatamente alla città intelligente)	Elaborazione FPA su dati Osservatorio Smart City di ANCI

# legality

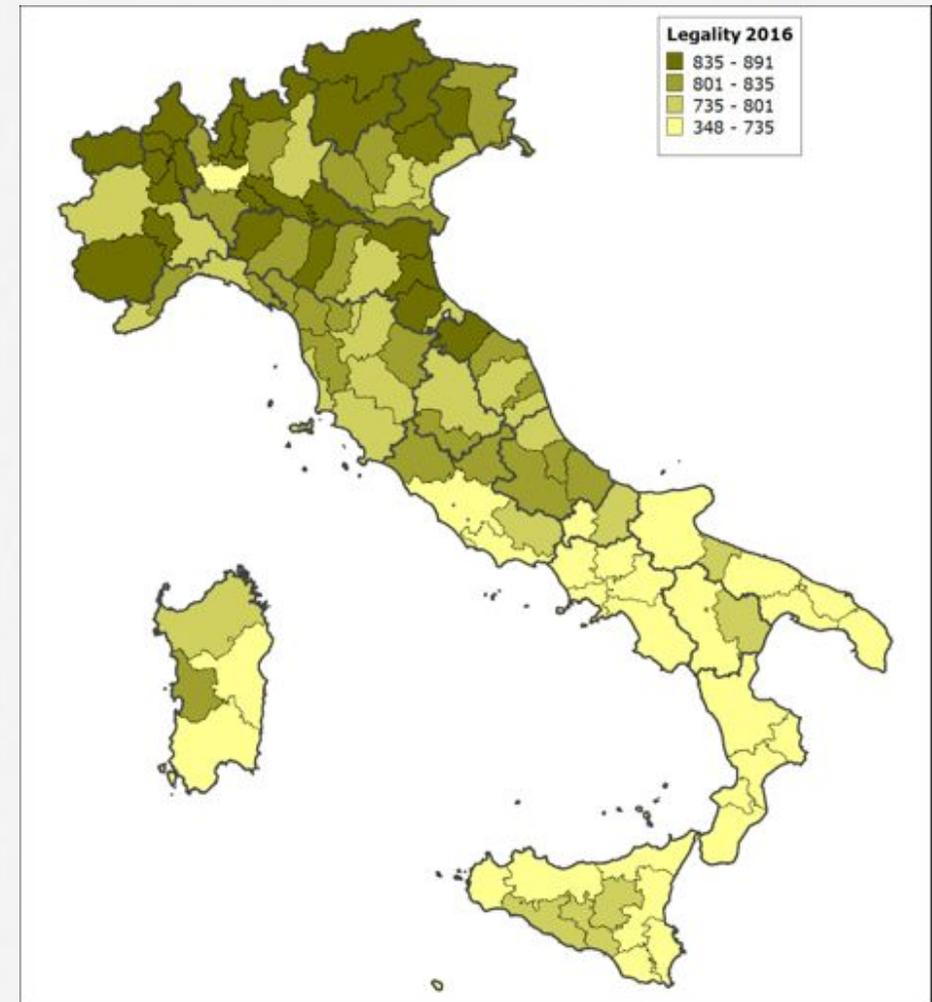
# 9

---

**La dimensione legality  
descrive la sicurezza  
sociale delle città e  
l'efficienza  
dell'amministrazione**

## La bussola della legalità è orientata a Nord

La dimensione legality, nel rating dal 2015, aveva introdotto, un ricco insieme di nuovi indicatori secondo tre livelli di analisi: il contesto generale delle città (microcriminalità in città, appalti e lavoro nero); presenza di organizzazioni criminali e relazioni con tessuto imprenditoriale e PA locale (amministratori minacciati, giornalisti minacciati, rating aziende e comuni commissariati) il lavoro della giustizia (efficienza tribunali e beni confiscati ricollocati) il tema dell'illegalità ambientale (eco reati, ciclo del cemento e gestione rifiuti). Nel 2016 si aggiungono, oltre all'indice di omicidi volontari, tre nuovi indicatori elaborati dall'Istituto Tagliacarne relativi ai reati di riciclaggio, alla criminalità organizzata e mafiosa e all'illegalità commerciale. Quattro fattori che determinano per alcune città una diminuzione di punteggio e uno slittamento nella classifica verso il basso.



PRIME ED ULTIME CINQUE CLASSIFICATE NEL RATING DELLA DIMENSIONE LEGALITY 2016				
	PUNTEGGIO 2016	RATING 2016	RATING 2015	VARIAZIONE
Aosta	890	1	1	0
Ferrara	888	2	12	10
Mantova	881	3	4	1
Cuneo	880	4	17	13
Lecco	879	5	3	-2
Roma	574	102	97	-5
Catania	571	103	94	-9
Palermo	537	104	104	0
Reggio di Calabria	507	105	105	0
Napoli	348	106	106	0

### Parma in discesa per reati connessi alla contraffazione nell'agro-alimentare

La discesa più vertiginosa la fa Parma che scende dalla top ten fino a metà classifica, dinamica principalmente legata ai valori relativi all'illegalità commerciale, tra i quali anche quelli connessi alla contraffazione di marchi e prodotti industriali nel campo agro-alimentare). Indicatore che però riserva gli ultimi posti per:

Brindisi, Isernia, Foggia, Napoli e Roma. Parma è anche la prima città del nord se leggiamo partendo da sotto la classifica relativa alla criminalità organizzata e mafiosa

### Riciclaggio: la peggiore non è a sud

Rispetto ai reati di riciclaggio la peggiore città italiana risulta essere Genova seguita da Gorizia, Prato, Trieste.

### Maglia nera a Nuoro per gli omicidi volontari

Mentre la maglia nera per il dato sugli omicidi volontari spetta a Nuoro, che si lascia alle spalle realtà come Crotona, la vicina Sassari, Ragusa, Reggio Calabria e Foggia, e molte delle altre province ad alta densità mafiosa.

### “M” come metropolitana, ma anche come microcriminalità

Riguardo agli indicatori relativi alla microcriminalità le peggiori sono senz'altro le tre città metropolitane di Milano, Roma e Torino, ma troviamo Rimini e Bologna in quarta e quinta posizione

### Contro l'ambiente: le città campane registrano il maggior numero di infrazioni

In termini di mancato rispetto dell'ambiente le peggiori per la percentuale di infrazioni accertate nel ciclo del cemento sono le tre campane: Napoli, Avellino e Salerno. Mentre se parliamo di infrazioni nel ciclo dei rifiuti Napoli è accompagnata da Roma, Reggio Calabria e Venezia.

---

Guardando alla classifica della legalità in positivo: Le città ad aprire la classifica sono: 1° Aosta, 2° Ferrara, 3° Mantova, 4° Cuneo, 5° Lecco e si prosegue con città di media e piccola dimensione del Nord Italia fino alla 21° posizione. Qui troviamo Pesaro (21°), mentre per incontrare la prima città del Sud dobbiamo arrivare alla 33° posizione, dove c'è L'Aquila. La prima città metropolitana è Bologna, in 53° posizione.

### **Aosta è prima per la tranquillità del contesto sociale**

Aosta è la città della bassa conflittualità. Tutti gli indicatori sulla legality confermano le buone performance della città. Contribuisce a questo risultato la buona performance di tutti gli indicatori, sia quelli standard sia quelli smart. Tra le note di efficienza spicca il sistema di gestione dei rifiuti che non ha creato contenziosi o infrazioni in alcun comune della regione e l'assenza di minacce ad amministratori e giornalisti.

### **Ferrara sempre più in alto**

La città di Ferrara è seconda nel rating della legalità e conquista ben 10 posizioni rispetto allo scorso anno. I valori di tutti gli indicatori la posizionano vicinissima alla città prima in classifica.

### **Mantova consolida la sua posizione**

La città di Mantova, 4° lo scorso anno, diventa oggi 3° nella classifica del settore. Molto buone le performance sui diversi in-

dicatori, meno buono il valore dell'indicatore relativo all'efficienza dei tribunali.

### **La bussola della legalità è orientata a Nord**

La geografia del rating legalità fotografa un'Italia nelle quale il Nord, soprattutto quello delle città medie e piccole ha caratteristiche di eccellenza. Le città del Sud soffrono invece soprattutto di inefficienza amministrativa e infiltrazione malavitoso. Questo ultimo spiacevole carattere tuttavia non è prerogativa delle sole città del Sud ma si allarga anche alle città maggiori ovunque esse si collochino nelle scacchiere italiano.

## **E-security ICT - Comune di Trento**

Sistema informativo georiferito, per forze di polizia e amministratori locali, applicabile in ogni realtà locale che ha lo scopo di migliorare, in ambito urbano, le attività di gestione della sicurezza urbana e della prevenzione della criminalità. L'idea sarà testata in via sperimentale nel comune di Trento. Durante il progetto verranno realizzati tre prodotti: Una banca dati georiferita per immagazzinare dati su eventi criminali e informazioni su disordine urbano, percezione della sicurezza e altre variabili; Un sistema informativo geografico per generare report, visualizzare mappe di rischio e di sicurezza urbana; Un portale web per rafforzare la comunicazione e la collaborazione tra cittadini e amministrazioni locali.

Fonte: ANCI - [www.agendaurbana.it](http://www.agendaurbana.it)

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
1	Aosta	890	1	28	Rieti	832	37
2	Ferrara	888	12	29	Arezzo	824	22
3	Mantova	881	4	30	Udine	823	30
4	Cuneo	880	17	31	Trieste	822	18
5	Lecco	879	3	32	La Spezia	822	52
6	Bolzano - Bozen	878	8	33	L'Aquila	820	9
7	Reggio nell'Emilia	876	2	34	Pistoia	820	61
8	Trento	870	13	35	Oristano	820	54
9	Pordenone	864	20	36	Viterbo	819	24
10	Cremona	862	35	37	Savona	818	58
11	Biella	862	15	38	Vicenza	816	31
12	Asti	862	6	39	Pisa	815	69
13	Vercelli	860	19	40	Bergamo	814	47
14	Lodi	859	53	41	Varese	812	26
15	Como	859	21	42	Verona	812	25
16	Sondrio	857	23	43	Fermo	811	34
17	Forlì	855	14	44	Rovigo	810	27
18	Ravenna	851	7	45	Pavia	808	55
19	Novara	850	51	46	Terni	808	44
20	Belluno	849	41	47	Modena	805	36
21	Monza	844	45	48	Massa	804	42
22	Pesaro	840	43	49	Lucca	803	29
23	Piacenza	839	16	50	Pescara	803	39
24	Treviso	837	50	51	Chieti	802	57
25	Verbania	836	10	52	Parma	801	5
26	Gorizia	835	11	53	Bologna	799	67
27	Ancona	833	32	54	Padova	795	75

**LEGALITY CLASSIFICA 2016/1**

POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015	POSIZIONE 2016	CITTA'	PUNTEGGIO 2016	RATING 2015
55	Enna	793	63	81	Isernia	731	65
56	Campobasso	792	62	82	Benevento	730	76
57	Siena	792	78	83	Milano	729	69
58	Alessandria	790	48	84	Potenza	715	85
59	Grosseto	787	64	85	Lecce	712	91
60	Rimini	786	33	86	Trapani	709	79
61	Macerata	781	49	87	Nuoro	709	60
62	Sassari	780	73	88	Catanzaro	704	92
63	Prato	779	28	89	Ragusa	704	81
64	Livorno	779	46	90	Taranto	703	95
65	Venezia	779	38	91	Messina	685	101
66	Imperia	778	59	92	Brindisi	682	90
67	Perugia	773	89	93	Latina	670	80
68	Matera	771	74	94	Caserta	659	87
69	Brescia	767	56	95	Crotone	649	93
70	Caltanissetta	764	82	96	Avellino	647	100
71	Teramo	761	40	97	Vibo Valentia	645	96
72	Torino	761	77	98	Bari	635	103
73	Frosinone	758	68	99	Cosenza	632	99
74	Ascoli Piceno	757	72	100	Foggia	592	102
75	Agrigento	752	83	101	Salerno	587	98
76	Andria	747	84	102	Roma	574	97
77	Firenze	745	71	103	Catania	571	94
78	Genova	744	66	104	Palermo	537	104
79	Cagliari	735	86	105	Reggio di Calabria	507	105
80	Siracusa	734	88	106	Napoli	348	106

# LEGALITY CLASSIFICA 2016/2

## GLI INDICATORI SETTORIALI DELLA DIMENSIONE LEGALITY

VARIABILE	COME E' STATA CALCOLATA	FONTE
MICROCRIMINALITA' IN CITTA'	"Delitti legati alla microcriminalità nelle città (numero per mille abitanti)	Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne
LAVORO NERO	Percentuale di unità di lavoro in nero sul totale delle unità di lavoro	Elaborazione su dati ISTAT - Conti economici regionali
AMMINISTRATORI MINACCIATI	Percentuale di amministratori minacciati sul totale dell'anno	Confiscati Bene
GIORNALISTI MINACCIATI	Percentuale di giornalisti minacciati sul totale dell'anno	Ossigeno per l'informazione
CICLO DEL CEMENTO	Percentuale di infrazioni accertate sul totale dell'anno nel ciclo del cemento	Legambiente - Rapporto Ecomafia 2016
GESTIONE RIFIUTI	Percentuale di infrazioni accertate sul totale dell'anno nel ciclo dei rifiuti	Legambiente - Rapporto Ecomafia 2016
EFFICIENZA TRIBUNALI	Percentuale di procedimenti civili pendenti ultra triennali sul totale	Ministero della Giustizia
RATING AZIENDE	Imprese con sede legale nel comune che hanno chiesto e ottenuto il rating di legalità su 10.000 imprese	AGCM
APPALTI	Percentuale di bandi con criterio di assegnazione "massimo ribasso"	ANAC
BENI CONFISCATI RICOLLOCATI	Quota percentuale dei beni confiscati alla mafia (al netto dei beni destinati) sul totale Italia	ANBSC - Confiscati bene
COMUNI COMMISSARIATI	Numero di Comuni sciolti per mafia dal 1991 ad oggi su totale dei comuni delle provincia	Elaborazione FPA su dati Ministero dell'Interno
CRIMINALITA ORGANIZZATA E MAFIOSA	Graduatoria delle province per presenza di reati legati alla criminalità organizzata e mafiosa (media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100)	Elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne su dati Istat
ILLEGALITA' COMMERCIALE	Graduatoria delle province per presenza strutturale di illegalità commerciale, Reati denunciati per abitante (media 2010 - 2013, valori normalizzati, Italia = 100)	Elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne su dati Istat
RICICLAGGIO	Graduatoria delle province per presenza strutturale di reati di riciclaggio (media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100)	Elaborazione unioncamere - Istituto G. Tagliacarne su dati Istat
OMICIDI VOLONTARI	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (numero per mille abitanti)	Istat - Indicatori territoriali politiche di sviluppo

# ICityLab

---

10

**ICityLab non è solo un rating, è un modello di benchmarking, una metodologia di analisi, un insieme di servizi a supporto di pubbliche amministrazioni e aziende**

# Quando un rating non basta

## Cosa è ICityLab in breve

ICityLab è l'iniziativa di FPA che intende fornire ad Aziende ed Amministrazioni gli strumenti per conoscere, misurare e confrontare il livello di smartness delle città italiane attraverso i dati. Per le Amministrazioni, ICityLab rappresenta un supporto al processo decisionale di governo delle città. Per le Aziende ICityLab è un potente strumento utile ad orientare l'offerta di mercato dedicata alle città intelligenti. ICityLab si articola su tre asset.

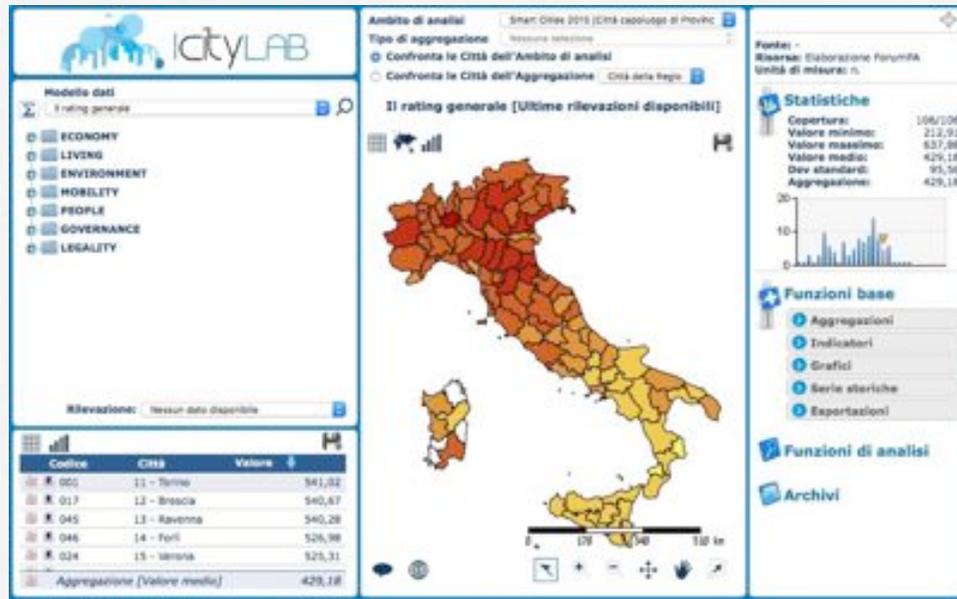
## Il Rapporto annuale ICityRate

Giunto alla sua quinta edizione, ICityRate fornisce un indicatore generale di sintesi in base al quale è definita la classifica annuale delle città intelligenti italiane e sette indicatori relativi alle sette dimensioni di indagine: economy, living, environment, people, mobility, governance, legality. Il Rapporto è realizzato con la collaborazione scientifica di ISTAT, Unioncamere, ANCI, Utilitalia e Openpolis.

ICityRate è riconosciuto da addetti ai lavori, media e stampa come il più importante rating nazionale sulle città intelligenti, come dimostra l'ampia e prestigiosa rassegna stampa in occasione dell'evento di presentazione dell'edizione 2015: Huffington Post, La Repubblica, Nova Sole24Ore, Radio 24 Il Sole24Ore, Today, La Stampa, Lifegate, ecc.

## La Piattaforma di Data analysis

La Piattaforma di ICityLab è uno strumento di analisi statistica socioeconomica che consente di visualizzare ed elaborare gli indicatori del modello di tutte le edizioni di ICityRate dal 2012 ad oggi, definendo il posizionamento competitivo dei 103 Capoluoghi di provincia. Il portale ICityLab fornisce una serie di funzioni di elaborazione sia degli indicatori che compongono le sette aree tematiche, sia degli indici di sintesi per area tematica. La Piattaforma permette funzioni di base e ed avanzate di analisi a supporto delle analisi di Amministrazioni ed imprese.



# Il modello di analisi

## Un modello per il benchmarking delle smart cities

Lavorando da anni sui temi dello sviluppo locale siamo per primi consapevoli che la complessità territoriale non può essere ricondotta solo a delle sintesi numeriche per quanto curate e attendibili. Per questo motivo abbiamo sviluppato un modello operativo che è, nello stesso momento, strumento di analisi e di governo dei processi di innovazione ai diversi livelli territoriali

## Un modello integrato di analisi qualitativa e quantitativa

Avviare e supportare il processo di qualificazione delle smart cities italiane quali città promotrici della valutazione e del confronto sulle politiche per le smartness urbana in Italia. Come?

Attraverso un percorso di analisi che unisce allo STRUMENTO QUANTITATIVO ICityRate, un MODELLO DI ANALISI QUALITATIVA che completa il quadro degli elementi che i decision makers sono chiamati a considerare nei processi di sviluppo delle città intelligenti e rappresenta lo strumento per il confronto delle

città sulle politiche pubbliche in ambito smart city (modello di benchmarking) .

## La Metodologia: ICityRate, la ricerca sulle smart cities italiane

ICityRate è l'unica ricerca in Italia che mette a disposizione dei Comuni italiani dati statistici organizzati per aree tematiche utili nella definizione di politiche pubbliche.

ICityRate usa la piattaforma ASSET, lo strumento di analisi statistica socio-economica che consente di visualizzare ed elaborare gli indicatori di ICityRate e di utilizzare una serie di funzioni avanzate quali ad esempio le SWOT analysis "assistite" utili nella definizione di strategie e piani di intervento.

ICityRate è un potente strumento di analisi e di pianificazione di misure e interventi per lo sviluppo delle Smart Cities

## La metodologia il modello delle 4E

FPA da anni studia e promuove le nuove forme di governance e sviluppo con cui la PA è chiamata a confrontarsi. A partire dalla ricerca, sperimentazione e iterazione del lavoro di modellizzazione, svolto in collaborazione con attori istituzionali, accademici e sociali sui temi dell'innovazione e della modernizzazione della PA, FPA ha elaborato un modello di governance delle politiche pubbliche, denominato Modello delle 4 E:

- Endorsement: costruzione e rafforzamento della volontà politica;
- Empowerment: formazione interna alle pubbliche amministrazioni;
- Engagement: coinvolgimento cittadini e stakeholder territoriali nel processo di innovazione;
- Enforcement: attuazione delle misure adottate e/o dei comportamenti desiderati.

## Il modello delle 4E applicato alla smartness delle città

### Endorsement

Costruire e rafforzare la volontà politica, sollecitando la classe politica a svolgere un ruolo attivo nel supporto dei processi di sviluppo di una Smart City e a sostenere i fenomeni emergenti di innovazione a tal fine, inserendoli tra le priorità dell'agenda politica.

### Engagement

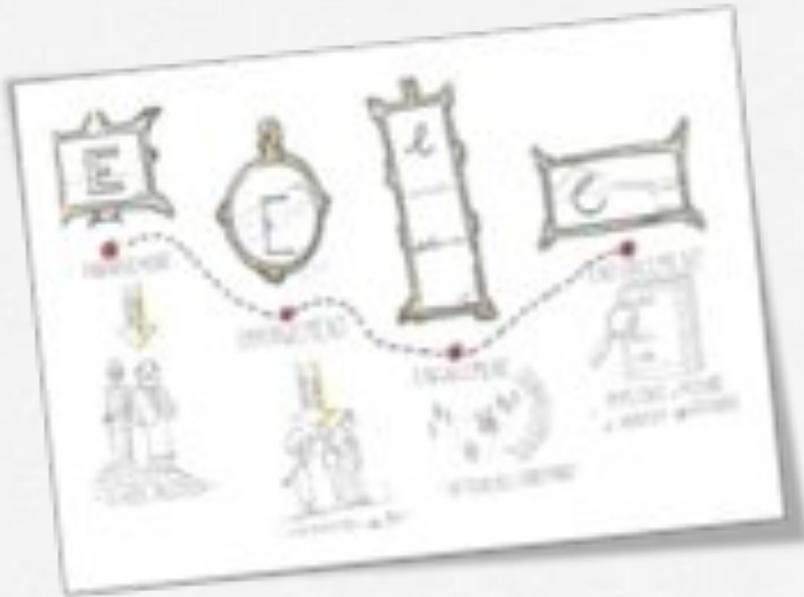
Aprire al dibattito pubblico, alla consultazione collettiva, alla condivisione di strategie e azioni, alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti gli attori nei processi di sviluppo di una Smart City e nella *governance* del cambiamento, per rispondere ai bisogni e alle esigenze del territorio.

### Empowerment

Fornire agli operatori della PA momenti di formazione e occasioni di potenziamento della presa di coscienza della propria mission specifica. Sviluppare competenze e strumenti per fare innovazione in ambito Smart City. Rafforzare le capacità istituzionali ed organizzative dei diversi enti.

### Enforcement

Adottare misure specifiche e puntuali per dare effettiva attuazione alle strategie e agli approcci di innovazione e realizzare gli interventi e le azioni individuate per la smartness urbana.



## La nostra proposta di intervento

	Le fasi	Gli strumenti
<b>1</b>	<b>Analisi dei dati sulla smartness della città</b>	ICityRate, la ricerca sulle smart cities italiane. Obiettivo: individuare i punti di forza e di debolezza delle politiche adottate, definire la lista di priorità e azioni su cui puntare, attivare la collaborazione di stakeholder pubblici e privati interessati.
<b>2</b>	<b>Ingegnerizzazione e sviluppo del modello di governance e benchmarking a partire dalle 4 E</b>	Prima bozza del modello con un'ipotesi di azioni e interventi da valutare e misurare e di indicatori per ciascuna delle 4 E; Incontro territoriale riservato ad esperti e decision maker a livello locale e nazionale che si confronteranno e lavoreranno insieme sul modello proposto.
<b>3</b>	<b>Applicazione del modello in via sperimentale.</b>	Definizione di un mix di strumenti di indagine per ciascuna dimensione e applicazione del modello (analisi documentale, indagini quali-quantitative - questionari, interviste in profondità, focus group - su conoscenza della tematica, degli interventi messi a punto dall'Amministrazione da parte degli stakeholder, su awareness e competenze in materia di smart cities del personale interno).
<b>4</b>	<b>Disseminazione dei risultati</b>	Azione di comunicazione e di marketing verso i cittadini per informare sulle azioni e misure adottate e verso i soggetti pubblici e privati per valutare forme di investimento nel progetto per la Smart City. Azioni: Evento attrattivo sul territorio; supporto tramite D.I.C. - Dispositivo Integrato di Comunicazione di FPA

## MODELLO DI BENCHMARKING: UN PRIMO DRAFT

Dalle dimensioni del modello delle 4 E al primo set di azioni e interventi da sottoporre alla misurazione e alla verifica nel processo di progettazione e realizzazione di una smart cities\*.

DIMENSIONE	AZIONI/MISURE/INTERVENTI DA VERIFICARE
ENDORSEMENT	Decisione di effettuare un percorso smart city
	Produzione e approvazione di un Piano per la Smart City (PSC)
	Approvazione di norme e regolamenti cogenti sul tema
	Selezione degli ambiti prioritari di intervento
ENGAGEMENT	Mappatura degli stakeholder
	Consultazione e ascolto dei fabbisogni e delle esigenze del territorio
	Partecipazione degli stakeholder ai processi decisionali
	Attività di informazione e comunicazione
	Definizione di una vision condivisa sulla Smart City
	Co-progettazione e co-design di servizi, dei luoghi, dei progetti
EMPOWERMENT	Cambiamento organizzativo: team, responsabilità e procedure
	Capacity building dei dipendenti della PA a partire da un'analisi dei fabbisogni formativi e dalla mappatura dei destinatari della formazione
ENFORCEMENT	Analisi del territorio: conoscere bisogni e risorse, dati da fonti eterogenee
	Allineamento della strategia smart city con strategie e piani di sviluppo della città (a livello europeo, nazionale, locale)
	Scelta e definizione della Smart Governance
	Modalità di individuazione e selezione dei progetti per la Smart City
	Verifica delle risorse, infrastrutture tecnologiche e strumenti per l'innovazione presenti sul territorio urbano e di quelle necessarie da implementare
	Reperimento fondi
	Stato di avanzamento di ciascun progetto
	Utilizzo dei risultati di monitoraggio per riorientare e supportare le decisioni politiche
	Pubblicazione e valorizzazione dei risultati e dei dati in formato open

## Non solo un modello di

A partire dai risultati ottenuti a seguito dell'applicazione del modello, si potranno individuare interventi adeguati per potenziare ciascuna delle dimensioni indagate.

A titolo esemplificativo:

### Engagement

- animazione e fertilizzazione culturale sul territorio: workshop partecipativi, laboratori di coprogettazione e codesign, sharing lab per i decisori politici e amministrativi, roadshow territoriali, ecc...;
- incontri di networking tra best practice;
- attività di informazione e comunicazione (campagne, contest, newsletter, ecc...)

### Empowerment

- formazione blended: webinar, formazione a distanza su piattaforma di e-learning e seminari in presenza;
- affiancamento e assistenza specializzata.

## Dispositivo di empowerment della PA

FPA ha sperimentato con successo, in progetti di assistenza alla PA sui temi dell'innovazione, un dispositivo formativo che si compone di un mix strumenti e attività on line e off line:

- Formazione a distanza su piattaforma di e-learning (Moodle);
- Seminari on line della durata di un'ora su focus tematici specifici
- Incontri in presenza, seminari, laboratori pratici, workshop di tipo partecipativo



# i protagonisti

---



**Commenti, impressioni e reazioni a caldo di alcuni dei protagonisti presenti alla presentazione del rapporto.**

## Sandro Cruciani, ISTAT

L'attenzione alla statistica ufficiale in contesti di ricerca e di approfondimento ci fa molto piacere. Il mio intervento sarà orientato a guardare più che altro in prospettiva: ho visto questo lavoro bellissimo fatto a cui l'ISTAT ha partecipato, dalle prime edizioni, in forma di sostegno, di consulenza e di approfondimento metodologico.

Ci fa piacere che questi lavori continuino perché significa che i dati vengono utilizzati, hanno un significato, la gente li usa, li controlla, li verifica e l'attenzione verso la parola generica "misurazione" è sempre forte. Il mio intervento, dicevo, sarà più di prospettiva per capire come approfondire e migliorare la realtà che ci circonda e soprattutto incrementare il quadro delle conoscenze, il quadro delle informazioni che abbiamo a disposizione tutti, stakeholder, ricercatori ma anche gli stessi cittadini che hanno, lo ricordo perché è uno fra i nostri punti di attenzione, anche un compito di controllo, perché la statistica può essere uno strumento di controllo da parte dei cittadini.



**Sandro Cruciani, Direttore centrale della Direzione per le statistiche ambientali e territoriali di ISTAT**

È stato il responsabile del Capitolo 2 "Luoghi, città, territori. Struttura e dinamiche di sviluppo" del Rapporto Annuale 2015 dell'Istat. Ha recentemente coordinato il gruppo di lavoro per l'aggiornamento dei sistemi locali 2011 e un progetto promosso dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sulla copertura del suolo. È stato dirigente del servizio "Servizio informazioni territoriali e sistema informativo geografico" e, in tale ambito, ha coordinato rilevanti progetti legati al territorio tra i quali l'aggiornamento delle "Basi territoriali per i censimenti" e la progettazione di Atlanti territoriali. È stato il referente nazionale presso Eurostat per le statistiche territoriali e le statistiche urbane e coordinatore della Convenzione Istat-DPS "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008".

Una breve premessa su qual è il contesto in cui stiamo navigando, almeno per quanto riguarda la statistica ufficiale.

Il tema della misurazione è un tema che, ormai, è nell'agenda di quasi tutta la politica. Ricordo che per la prima volta nella legge di stabilità è stato inserito un riferimento esplicito a indicatori di benessere equo e sostenibile, quindi nella finanziaria, un oggetto "freddo", fatto di numeri e soldi, si è cercato di inserire

---

qualche riferimento a contesti di vita, a contesti più generalizzati. E' un primo passo che genera, però, una domanda crescente di dati, di misurazioni, di indicatori e fa aumentare di conseguenza le richieste di infrastrutture in grado di governare la gestione e la diffusione di questi dati. La statistica ufficiale - in questo caso parlo come istituzione - ha, però, dei vincoli oggettivi. Per esempio si trova a competere con dei competitor privati che spesso non seguono le regole rigide della statistica ufficiale: penso a Facebook piuttosto che ad Amazon per quanto riguarda le statistiche di vendita. Di contro, la statistica ufficiale è sempre sottoposta a vincoli crescenti, soprattutto sul fronte dei budget e delle risorse disponibili: questa sana competizione tra interno ed esterno è una sfida da cogliere come stimolo a fare sempre meglio.

Fare meglio in che modo? La nostra parola d'ordine è diventata "integrazione": d'informazione ce n'è tanta, è abbondante, già alla conferenza internazionale di statistica di due anni fa si parlava addirittura di "diluvio di dati". La nostra scommessa, la nostra sfida, è quella di essere in grado di integrare le informazioni che abbiamo già a disposizione e restituire un output migliore, più accurato, più tempestivo e più dettagliato. Faccio presente che questo è un percorso che altri enti di statistica a livello europeo hanno già iniziato e anche con successo. La costruzione di questa logica è stata anche il frutto di visite e di approfondimenti in altri contesti internazionali.

Abbiamo proposto un nuovo modello di produzione basato sostanzialmente sul tema dei registri, che dovrebbe essere in grado di integrare l'informazione disponibile e restituire le informazioni con più tempestività e maggiore dettaglio, tematico, ma soprattutto territoriale. Questa è la nostra sfida e il nostro obiettivo. Per inciso la direzione che sto dirigendo, costituita appena ad aprile di quest'anno, ha proprio il compito di fare integrazioni, interrelazioni, tra i dati a dimensione territoriale. Per questo abbiamo acquisito competenza su temi come l'agricoltura, l'ambiente, la cultura, il turismo, cioè quei temi dove la dimensione territoriale è più rilevante della dimensione settoriale: il turismo e la cultura sono dimensioni tipicamente locali, e sui posti, sui luoghi, come li chiamiamo noi, dobbiamo intervenire e migliorare questa informazione.

Vi porterò tre temi a titolo esemplificativo di quello su cui stiamo lavorando in questo momento: quali sono le città e quante sono le città; che cosa stiamo facendo per arricchire l'informazione e il quadro delle conoscenze; l'informazione georeferenziata (diventato molto attuale ed importante in questo ultimo quinquennio). Voglio sottolineare che l'ISTAT non ha un mandato, nello specifico, sulle città, ma sta lavorando anche su altri contesti e domini territoriali, anche più rilevanti per le policy. Oltre alle città, infatti, l'accordo di partenariato prevede altri due pilastri, cioè il tradizionale focus sulle aree disagiate, tipicamente quelle del Mezzogiorno, e la linea di intervento su altre tipologie di aree - per esempio le aree interne - su cui la politica sta investendo molto.

---

**Primo tema: quali città e quante città.** Non è un tema banale, un tema retorico del tipo “cosa s’intende per città”, ma un lavoro su cui stiamo investendo molto perché crediamo che la classificazione o, comunque, la definizione influenzi le misurazioni. Un conto è parlare di città, un conto è parlare di area urbana o di città metropolitana e cambiando queste dimensioni, queste definizioni, implicitamente cambiamo le misurazioni e le decisioni: quindi le policy vengono influenzate da queste differenti definizioni che noi siamo in grado di adottare. Vi dò qualche anticipo su un lavoro che, come ISTAT, abbiamo fatto sul fenomeno dell’Urbanizzazione in Italia a 360 gradi (il 6 dicembre a Napoli in un convegno sulle città del Mezzogiorno lo presenteremo e siete tutti invitati a partecipare) all’interno del quale abbiamo mutuato una di queste definizioni che è diventata la nostra proposta.

Noi facciamo riferimento, solitamente, al comune o alla città metropolitana, la nuova entità che è intervenuta recentemente ed è stata codificata dalla Riforma Delrio del 2014. L’area metropolitana, dal punto di vista statistico, non ci soddisfa perché corrisponde a una provincia e la provincia è un’unità amministrativa effetto di stratificazioni, di decisioni politiche viste nel tempo e non ha una vera rispondenza su quella che può essere una vera realtà urbana di una città complessa. Inoltre stiamo rilevando che, ad esempio, l’area metropolitana così composta si ritrova in una dimensione di densità amministrativa estremamente elevata. Guardate Torino: è una città metropolitana che governa

315 comuni, con 315 territori e 315 esigenze (anche se poi si sono organizzati - prima città italiana a farlo - in “zone omogenee” e quindi zone d’intervento più strutturate). Di contro, possiamo raccontare come caso di successo quello di Cagliari che ha sfruttato al meglio sia la sua parte di autonomia, sia quanto già prevedeva la legge Delrio e si è disegnata la città metropolitana sulla base delle sue esigenze e delle effettive interrelazioni che ha il comune con il territorio circostante.

Noi però sul tema “città” stiamo rilanciando su un altro contesto: il nostro elemento d’interesse e di focus è il sistema locale che afferisce a città di grandi dimensioni. I sistemi locali sono delle realtà di somme di comuni che si aggregano in qualche modo sulla base di un’autorganizzazione fatta sui flussi di pendolarismo quotidiano, quindi sono dei luoghi ove le interrelazioni tra le persone, tra i lavoratori, tra il loro luogo di residenza e il luogo di lavoro interagiscono e costruiscono, nei fatti, un sistema omogeneo e abbastanza “autocontenuto”. Ed è questa una delle caratteristiche che ci piace sottolineare perché, poi, è una definizione non amministrativa, non morfologica e quindi non basata sull’edificato, ma sulle persone che costruiscono, nei fatti, la città, l’interazione, che generano domanda di servizi, domanda di infrastrutture, di mobilità, di ambiente e tanto altro.

Da questo punto di vista ci sembra che questo elemento territoriale sia funzionale allo studio più che delle città, delle realtà urbane.

---

**Secondo tema: lo sviluppo della conoscenza.** Ho accennato prima al sistema dei registri che sono, banalizzando, la sistemizzazione di tanti archivi amministrativi in cui confluiscono anche informazioni che provengono dalle indagini statistiche che l'ISTAT correntemente fa e che continuerà a fare anche in quest'ottica di modernizzazione. Tutto ciò, questa integrazione, migliora la qualità e la quantità dell'informazione che viene rilasciata. Diciamo che questo sistema integrato riuscirà, e lo voglio sottolineare, a dare una coerenza agli aspetti "micro", quindi di singolo dettaglio, come l'archivio delle unità locali, delle strutture produttive che sono localizzate sul territorio in maniera molto precisa e danno sia informazioni di natura occupazionale che di natura economica.

Ciò che vorrei sottolineare è la questione sul registro dei luoghi. Si sta facendo un enorme investimento, stiamo partendo da circa 50 milioni di indirizzi con numero civico per georeferenziare tutte queste informazioni. Questa operazione, molto complessa, di associare ad ogni numero civico una coordinata spaziale significa che poi, sulla base di questo registro, potrò collegare tutte le informazioni che ho sugli altri registri: registro della popolazione, delle unità amministrative, delle imprese. Questo ci farà fare un salto enorme dal punto di vista del rilascio delle informazioni, soprattutto per quello che riguarda il dettaglio territoriale.

**Terzo tema: la georeferenziazione.** L'altra parte riguarda l'informazione georeferenziata su cui l'ISTAT sta lavorando molto,

ad esempio sulla stima della popolazione per griglia territorial, già rilasciata su un geoportale che può essere consultato facilmente per scaricare tutte le informazioni di censimento, di località abitate, quindi con un dettaglio sia geografico che informativo da un punto di vista statistico.

## Ettore Di Cesare, OpenPolis

Partiamo da un dato: non può esistere una città ben governata se non c'è disponibilità di dati pubblici. E non solo di dati pubblici, visto che le aziende private, anche sui territori, iniziano ad avere una quantità di dati importante, sarebbe utile poter disporre, per il governo dei territori, anche dei dati detenuti da soggetti privati.

Penso ai tanti dati che sono in possesso delle grandi corporation: se è vero, e la percezione è sempre più netta, che la disponibilità dei dati, e quindi la possibilità di analisi di questi dati, significa potere ci si chiede quanto sia il potere pubblico e quanto quello privato. Questo è un divario che con le evoluzioni varie e con l'internet delle cose non potrà che allargarsi.

Parlo di disponibilità dei dati perché negli ultimi anni le pubbliche amministrazioni hanno fatto uno sforzo per mettere a disposizione, non solo al loro interno, ma a tutta la cittadinanza, una quantità di dati in formati aperti che prima non erano disponibili. In una prima fase c'è stata una rincorsa alla pubblicazione di



**Ettore Di Cesare, Cofondatore e Direttore dei progetti - Associazione OpenPolis**

Laureato in matematica, è socio fondatore di OpenPolis, di cui è il responsabile dei progetti. Nell'associazione ha unito la passione per l'innovazione tecnologica e l'impegno civico. Di Cesare si occupa di nuove tecnologie dagli inizi degli anni novanta. Da sempre interessato a un uso consapevole e sociale delle tecnologie, ha partecipato allo startup di aziende, lavorato per grandi gruppi editoriali e svolto attività di formazione presso l'Università Roma 2 Tor Vergata.

questi dati, con una logica, però, di un "tanto al kilo", era più un discorso quantitativo che qualitativo, senza valutare il valore economico-sociale che la pubblicazione di quel dato avrebbe avuto. Conclusa quella fase, l'auspicio è che le pubbliche amministrazioni pubblichino dati che abbiano un valore sociale ed economico e che entrino a far parte di processi e procedimenti amministrativi che ne permettono un costante aggiornamento. Questo è un requisito indispensabile: da un punto di vista economico le aziende non investono su dati pubblici se non sono certi che poi i processi di aggiornamento siano effettivamente costanti, perché il loro investimento iniziale alla lunga non sarà più valido. E soprattutto, a nostro giudizio, non esiste una città intelligente senza il coinvolgimento della popolazione, perché

---

se è vero che i dati sono essenziali per orientare le politiche dei decisori pubblici, in una società sempre più complessa il governo dei territori richiede un'analisi dei dati che vada oltre la percezione che ogni amministratore ha del proprio territorio, per quanto importante sia. La disponibilità di dati dovrebbe, inoltre, permettere e abilitare un dibattito pubblico informato sulle politiche e questo è, a nostro giudizio, il grande humus della società in cui viviamo. Un dibattito pubblico informato dovrebbe essere la chiave abilitante per processi di partecipazione reale: serve sia avere la disponibilità delle informazioni, quindi ridurre il gap informativo tra decisori e cittadini che falserebbe il confronto; sia la disponibilità e l'apertura degli amministratori stessi a cedere parte della sovranità del processo decisionale. Un processo di partecipazione è efficace nella misura in cui riesce ad incidere sulle decisioni finali, anche a ribaltare delle decisioni che erano già state prese. Processi di partecipazione che non hanno questo scopo, non fanno altro che allontanare i cittadini dalla politica: se un cittadino si presta, ci perde tempo, ma la sua partecipazione non è presa in considerazione, percepisce questo processo come un'operazione di marketing politico e quindi il tentativo di riavvicinamento ottiene l'effetto contrario.

Ultima considerazione. Nel rapporto ci siamo occupati della parte che analizza gli indicatori di bilancio: come OpenPolis abbiamo una piattaforma che si chiama "OpenBilanci" che cerca di rendere accessibile a tutti i dati dei bilanci dei comuni italiani negli ultimi undici anni, anche con la possibilità di confronti sia, in

sede storica, rispetto al singolo comune sia fra un comune e l'altro. Quello che manca è la possibilità di misurare l'efficacia delle politiche pubbliche: noi oggi riusciamo a capire qual è la spesa pro-capite, ad esempio, di ogni comune per utente di asilo nido, e quindi possiamo fare un confronto di spesa tra due comuni rispetto allo stesso servizio. Quello che non abbiamo è una misura del servizio offerto: e facciamo fatica, quindi, ad avere delle misurazioni sull'efficacia delle politiche pubbliche. Perché si possono prendere dati di bilancio quanto ci pare, ma alla fine a quel dato, ovvero al costo, dovrebbe anche essere associata l'efficacia di quel servizio.

## Paolo Testa, ANCI

Vorrei commentare i dati emersi dal Rapporto esprimendo, in primo luogo, la soddisfazione e il piacere di essere parte di questo processo che, come ricercatore, trovo molto interessante e di grande valore per le nostre città.

Tre elementi di commento dati.

Il primo è talmente lampante ed evidente che non andrebbe quasi sottolineato: **divario tra Sud e Nord**. Tutte le cartine “Italia” di tutti i valori, di tutti gli item, disegnano un’Italia spaccata in due. Non lo scopriamo nel 2016 grazie a ICity Rate, ma questo viene plasticamente messo in un’evidenza drammatica. Non è quest’evidenza che vorrei sottolineare, piuttosto soffermarmi sulle isole che su ogni cartina troviamo all’interno dei monocolori Nord e Sud: credo che queste isole che hanno al Nord valori non positivi e al Sud invece valori particolarmente positivi rispetto alla macro-regione di riferimento siano i territori da tenere sott’occhio. Da una parte perché al Nord dimostrano delle incoerenze rispetto ai territori di riferimento. Prendiamo l’elemento “le-



**Paolo Testa, Capo Area Studi e Ricerche dell’ANCI e Responsabile dell’Osservatorio Nazionale Smart City dell’Anci**

Laurea in scienze politiche e master in innovazione nelle pubbliche amministrazioni. Da più di vent’anni si occupa delle politiche nazionali di supporto all’innovazione amministrativa e al cambiamento nelle città, all’inizio in consulenza, poi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ora all’ANCI.

galità”: non scopriamo certo oggi che si sta alzando “la linea delle palme” come autorevolmente ha detto qualcuno prima di me, ma drammaticamente vediamo che fenomeni di criminalità organizzata, riciclo di denaro e inferenze sul ciclo dei rifiuti si stanno radicando al nord e portano alcuni territori a peggiorare progressivamente le loro performances rispetto a questo item di anno in anno. Dall’altra parte in positivo, dicevo, al Sud riconosciamo valore per valore, item per item, delle isole di eccellenza, che è un’eccellenza se volete relativa, difficile anche, tranne per la qualità della vita, per gli elementi che sono più legati ad un contesto oro-geografico di posizionamento di alcune città sulla cartina, che ci siano città del sud che raggiungano l’eccellenza assoluta, ma l’eccellenza relativa è importante perché a mio avviso su questi territori va puntato il riflettore per proteggerli e farli fun-

---

gere da volano, da esempio positivo, per le macroregioni di riferimento.

Secondo elemento, **città metropolitane**. E' un processo in corso delicatissimo, come ANCI lavoriamo molto con le città metropolitane, abbiamo investito molto sia con un tavolo politico di livello massimo - tavolo di coordinamento dei sindaci metropolitani - sia con un tavolo tecnico di coordinamento dei piani strategici metropolitani e viviamo giorno per giorno le difficoltà e le tensioni che in quei territori si stanno vivendo per "passare un crinale", non in tutte le città metropolitane è chiaro se questo processo avrà un esito positivo. E qui riprendo quanto detto prima da Sandro Cruciani, credo che sia di grande valore non soffermarsi troppo sulla definizione amministrativa dei confini, ma guardare invece al lavoro che le città metropolitane stanno già facendo in modo molto approfondito, soprattutto attraverso la redazione dei piani strategici di organizzazione in aree omogenee, ambiti omogenei, territori omogenei, unioni di comuni come accade qui nella città metropolitana di Bologna: quindi sotto-territori, sub-territori, che hanno una loro significatività anche amministrativa, perché l'organizzazione in aree territoriali omogenee o, ancora di più, in unioni di comuni ha un significato anche amministrativo che non è assolutamente da trascurare.

Terzo elemento di commento è su quelle che Gianni Dominici ha definito le "**piccole capitali**", città di medio-grandi dimensioni che raggiungono delle performances di eccellenza su molte

leve e in molti ambiti. La questione delle aree vaste, quindi della riorganizzazione del territorio anche al di fuori, in questo momento, delle città metropolitane, ha le stesse dinamiche, forse non sempre ha le stesse leve normative che sono a disposizione delle città metropolitane, ma la riorganizzazione delle aree vaste è un tema che va messo bene a fuoco anche perché, e qui entro nella seconda fase di commento più tecnico, i dati dell'ICity Rate sono riferiti quasi sempre a livello provinciale, e quindi ciascuna città trova un posizionamento che è spesso riferito alla provincia di riferimento, al territorio della provincia di riferimento e non solo alla città capoluogo. Un limite, questo, del come i dati si raccolgono e vengono messi a disposizione in questo Paese: chi si occupa, come me, di analisi del territorio accoglie volentieri l'indirizzo dell'Istat, confermata anche da grandi investimenti che sono in corso, di georiferire il dato, di collegarlo all'elemento geografico. Ricordiamo che la questione dei microdati è in Italia, per i pochi appassionati del tema, un tema rilevante perché abbiamo pochissimi dati, spesso sono dati amministrativi, quindi dati che vengono messi a disposizione con una certa lentezza rispetto al manifestarsi dei fenomeni sono a livello comunale, se non a livello provinciale o addirittura a livello regionale. E in questo abbiamo tanta strada da fare rispetto ai paesi anglosassoni - dove, invece l'attenzione al microdato è quasi maniacale - rispetto al metodo, a ICity Rate come movimento di pensiero. Molto importante per l'ANCI, in particolare per l'ufficio studi, che annualmente con cadenza periodica ritor-

---

na a parlare dell'importanza dei dati, un po' perché appunto cerchiamo attraverso questo movimento di anticipare alcuni grandi cambiamenti che sono, più che all'orizzonte, ormai dentro le nostre amministrazioni: mi riferisco in particolare ai big data, all'internet delle cose, a quegli strumenti, a quelle logiche e a quei paradigmi che ci stanno già investendo con il diluvio di dati che proviene da fonti differenti e che in questo momento dentro alle amministrazioni rarissimamente siamo in grado di sfruttare perché manca una cultura del dato. Ancora troppo spesso le decisioni all'interno dei territori vengono prese su diretta pressione, contingenza, dell'opinione pubblica piuttosto che su emergenze territoriali, economiche, sociali che si manifestano. E, invece, noi sappiamo bene quanto i dati, la loro analisi, la loro comprensione ci aiuterebbe ad alzare un po' lo sguardo, a guardare oltre il traguardo della giornata, del mese o al massimo del mandato del sindaco. Anche perché i problemi che abbiamo di fronte richiedono delle risposte di periodo lungo e questo lo scopriamo ogni giorno di più. L'allargamento del numero degli indicatori io credo che sia di grande importanza, e mi piace molto l'approfondimento sul tema della legalità perché, è chiaro, non esistono territori sviluppati senza una cultura della legalità che sia radicata profondamente.

Un ulteriore elemento credo sia importante sottolineare. Non è tanto il rating su cui invito a soffermarsi, quanto piuttosto il trend e l'attenzione io la collocherei rispetto alle singole leve, ai singoli item che ci sono stati presentati, è molto importante capire,

per il pubblico amministratore, per la propria città, se ci stiamo muovendo in senso positivo o negativo rispetto alle singole leve perché modificare la posizione richiede spesso interventi infrastrutturali, grandi investimenti, processi lenti, quindi non credo sia tanto rilevante sapere se siamo più uno o meno uno rispetto all'anno scorso, ma nei singoli item qual è l'andamento che abbiamo preso, guardando all'anno precedente, ormai il patrimonio di Icity Rate è molto ricco. Così com'è ricca la comunità delle persone che ormai da qualche anno è intorno a questo processo in divenire, e qui vengo invece più direttamente all'attività che stiamo facendo come ANCI.

Noi puntiamo molto sulle comunità di pratiche, cioè su quegli insiemi di persone che si occupano delle stesse cose, che hanno problemi comuni e cercano soluzioni condivise magari però adattandole alle singole realtà. Gianni Dominici più volte ha richiamato l'importanza dell'integrazione di questi dati quantitativi con quello che realmente sta succedendo sul territorio, quindi con la conoscenza dei progetti e dei processi che sono in corso. Gianni parlava di Matera che è molto interessante perché sta facendo dei progetti interessanti. Milano è prima non solo per tutti i dati quantitativi, ma perché sta portando avanti dei processi d'innovazione molto rilevanti.

Noi in ANCI raccogliendo questi percorsi, questi processi d'innovazione. Lo stiamo facendo all'interno di un database digitale - che è quello di Italiansmartcities, per chi ci segue da qualche

---

tempo - che fa uno scatto evolutivo e quindi diventa agenda urbana con l'ambizione di costruire un luogo dove i progetti in corso nelle nostre amministrazioni, di rigenerazione urbana, quelli d'innovazione sociale, di sostegno all'economia, abbiano un'evidenza e una visibilità, in una forma strutturata. Per portarli alla conoscenza degli altri territori, e poi per rafforzare uno spirito di comunità. Questo è l'altro ambito all'interno del quale stiamo lavorando, predisponendo proprio delle "webcommunity" tematiche ove chiunque potrà contribuire portando la propria soluzione e non solo la propria soluzione ma anche gli aspetti tecnici che riguardano queste soluzioni. Il lavoro che noi vogliamo fare è proprio questo, dare visibilità anche e non solo alle soluzioni nominali, fare cultura del dato e rafforzarla grazie anche a percorsi formativi e di crescita delle competenze e soprattutto far circolare soluzioni amministrative che possono essere utili per tutti i territori e per tutte le comunità.

## Matteo Lepore, Comune di Bologna

Un benvenuto a tutti gli ospiti e ai colleghi assessori. Nell'ultima assemblea di ANCI ci sono stati molti pronunciamenti in materia di agenda urbana, in particolare quello in cui il premier Matteo Renzi ha dichiarato che saranno finanziati tutti i progetti sulle periferie. Questa è una cosa molto concreta, che credo sia centrale nel ragionamento che noi a Bologna e tante altre città stanno facendo sull'idea di piattaforma abilitante. I luoghi, gli spazi, le aree urbane sono a mio avviso lo strumento, la piattaforma, l'infrastruttura più abilitante che noi possiamo avere nelle nostre città. Questo è un punto di partenza che cambia il paradigma a livello nazionale o mi auguro che anticipi un cambiamento di paradigma. Negli anni scorsi abbiamo molto ragionato di infrastrutture tecnologiche, tutti gli assessori e i sindaci che hanno partecipato ai vari convegni, ai seminari, hanno provato ad esercitarsi sul tema smart city e ci siamo trovati in difficoltà quando occorreva mettere a terra i vari bandi, i vari protocolli. Abbiamo cercato di costruire strategie, abbiamo cercato di mappare i bisogni delle nostre comunità, ma poi ognuno di noi era ed è preso dalla gestione della complessità urbana. È indubbio che in



**Matteo Lepore, Assessore all'Economia e promozione della Città, Turismo, Relazioni Internazionali, Agenda Digitale Comune di Bologna**

Nato a Bologna nel 1980, diplomato nel 1999 presso il liceo classico Galvani di Bologna, è laureato in Scienze Politiche. Nel 2007 ha conseguito il diploma al Master in Relazioni Internazionali dell'Università Bologna, dopo avere svolto un periodo di stage a Bruxelles presso

l'Ufficio di collegamento con le Istituzioni Europee della Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2008 ha conseguito il diploma al Master in Edilizia e Urbanistica promosso dal Sole 24 ore e dall'Istituto nazionale di Urbanistica. Nel 2009 si è diplomato al Master in Economia della Cooperazione dell'Università di Bologna. Dal 2008, fino a maggio 2011, è responsabile dell'Area Sviluppo territoriale, innovazione e internazionalizzazione di Legacoop Bologna. Nel 2010 ha fatto parte del Comitato tecnico organizzatore della missione della città di Bologna presso l'EXPO 2010 di SHANGHAI. Membro del cda di "Promobologna - Agenzia per il Marketing territoriale" (fino a marzo 2011) e del gruppo Vetimec (stampi e utensili). Dal 1999 al 2009, fa parte del Consiglio di quartiere Savena, ricoprendo l'incarico di vicepresidente nel mandato 2004 - 2009. Ricopre l'incarico di assessore Economia e promozione della Città, Turismo, Relazioni Internazionali, Agenda Digitale nel mandato amministrativo 2011 - 2016.

---

un paese come il nostro, dove più del 70% della popolazione vive in comuni piccoli e medi, dove si sono costruite delle città metropolitane, dove non dobbiamo costruire delle città dal nulla (come succede in tanti altri paesi in cui il tema smart city è stato sperimentato costruendo intere città nel deserto), dove abbiamo una cultura, una comunità, una densità urbana fortissima, un paesaggio, un patrimonio e uno know-how che esiste da secoli, dobbiamo partire da lì se vogliamo parlare di intelligenza urbana, di cambiamento. Il paesaggio, le aree urbane, i contenitori pubblici e privati, soprattutto quelli che danno servizi nelle città, a mio avviso sono il punto di partenza, la vera infrastruttura da cui partire per pensare all'intelligenza urbana. Sono i luoghi e gli spazi che abilitano la comunità, a partire dai piccoli gruppi di cittadini che si mettono insieme per intraprendere un'iniziativa fino alle grandi imprese che decidono di investire in un territorio per assumere persone, sviluppare nuovi prodotti. Non è un caso che il nostro paese sia cresciuto dal dopoguerra in avanti a partire dal tema delle infrastrutture, ma anche dei grandi contenitori urbani. Noi oggi ci troviamo a gestire questioni scottanti come l'Ilva di Taranto o Bagnoli a Napoli, stiamo parlando di grandi contenitori, di un'idea industriale di paese che è stata progettata a partire da grandi investimenti pubblici che hanno fatto la rete industriale del nostro paese con un'idea di impatto ambientale e sociale completamente diversa da quella di oggi. Se vogliamo cambiare l'idea di sviluppo del paese, se vogliamo cambiare il modo nel quale vivono i cittadini, cambiare

gli strumenti che i sindaci hanno a disposizione per governare i territori, a mio avviso, dobbiamo partire da qui. Se partiamo dal tema tecnologico, come abbiamo cercato di fare negli scorsi anni in Italia, partiamo dalla questione che indebolisce e non rafforza. Oggi, a livello globale, tecnologie e piattaforme digitali competono, proprio perché sono di proprietà privata, per prendere il monopolio delle comunità, mentre la politica sta perdendo la propria forza di gestione delle comunità. Il tema dei dati, che è al centro di questo nostro confronto, è un tema importantissimo, ma dev'essere un tema sul quale la politica e le istituzioni si confrontano per essere protagoniste, non per regalare i dati alle grandi piattaforme digitali, io di questo sono estremamente convinto. Credo che se un imprenditore come Zuckerberg viene in Italia e incontra Renzi e il Papa qualche tema politico ci sia dentro questa discussione. Rendere consapevoli le nostre comunità, dare gli strumenti agli amministratori per non essere soggetti passivi, ma attivi di questa discussione credo che sia una grande sfida nella gestione delle grandi cose, come delle piccole. Vale per Milano, per Bologna come per i piccoli Comuni del nostro territorio, proprio perché il tema è "quale governo delle comunità", "quale protagonismo delle comunità" e "quale futuro urbano nel nostro paese" e credo che le politiche nazionali debbano andare in questa direzione. Una scelta che va in questa direzione è quella del Presidente del Consiglio sul tema delle periferie, che ha tanti contenuti come quello dei giovani e dell'inclusione.

---

A Bologna abbiamo cercato di costruire una nostra esperienza in questi anni e, in questo secondo mandato del sindaco Virgilio Merola, abbiamo deciso di introdurre una nuova delega, sostituendola a quella della smart city, abbiamo introdotto la delega dell'immaginazione civica. La creatività della comunità urbana è centrale in questo discorso e come la comunità viene abilitata a fare e ad essere cittadini per noi fa la differenza. Abbiamo voluto cambiare il paradigma. L'immaginazione parte da lì e parte anche dal fatto che stiamo riformando l'organizzazione della macchina comunale creando l'ufficio dell'immaginazione civica. Proprio in questi giorni porteremo in giunta un atto d'indirizzo dove creiamo due task force: una dedicata al degrado e alla sicurezza (che avevamo già) e un'unità di governance dedicata all'immaginazione civica. Entrambi questi strumenti saranno coordinati da un assessore e da due dirigenti del comune; a questo tavolo si siederanno tutti gli altri dirigenti degli altri settori, ci sarà un ufficio dell'immaginazione civica a supporto dell'unità di governance che è il nostro Urban Center, che evolverà nel mese di gennaio e si trasformerà ufficialmente nell'ufficio per l'immaginazione civica. Sarà un'agenzia esterna finanziata dal Comune, ma avrà una personalità giuridica terza, avrà al proprio interno gli strumenti, le competenze, le risorse e soprattutto la mappa dell'innovazione urbana, ovvero la mappa del patrimonio comunale e pubblico della città per promuovere l'integrazione fra le politiche dell'amministrazione e la comunità. Nello scorso mandato abbiamo approvato il "regolamento sulla ge-

stione condivisa dei beni comuni" che ha generato i "patti di collaborazione" per mettere insieme gruppi di cittadini o anche imprese che vogliono gestire o valorizzare beni comuni della città. Nello scorso mandato abbiamo siglato circa 300 beni e da questa esperienza abbiamo ricavato l'idea che i luoghi, le aree urbane, i beni comuni e i gruppi di cittadini insieme possono generare cambiamento urbano. L'amministrazione deve mettersi al centro di questa strategia e per noi l'ufficio dell'immaginazione civica è questo, lo strumento che mette insieme le risorse europee del PON Metro (40 milioni di euro), gli strumenti normativi, il patrimonio pubblico e (se riusciamo) privato della città. A livello di conoscenza, sia i dati aperti che le grandi aggregazioni di dati sono fondamentali per far sì che questa integrazione ci possa essere, per cui noi nel nostro PON Metro abbiamo dedicato circa 6 milioni di euro sull'Agenda digitale Metropolitana. L'idea è di far scalare la rete civica del Comune di Bologna sul livello metropolitano per avere un'unica identità digitale, compatibile con quello che si sta facendo a livello nazionale e far sì che una parte di questo budget sia dedicato esclusivamente al tema dei dati, in collaborazione con l'Emilia Romagna che con tutti i centri di ricerca e universitari ha aperto da un anno un grande programma sul tema dei Big Data. Vogliamo mettere in questo senso la città da un milione di abitanti a disposizione della ricerca e dell'innovazione e capire come questo può essere un asset per il sistema paese.

---

Può Bologna, insieme alle altre città dell'Emilia Romagna, essere una piattaforma urbana, al di là dei confini che ha a disposizione per una strategia nazionale? Possiamo immaginare insieme a Milano di costruire dei progetti per lo sviluppo del paese?

Io penso di sì. I professionisti delle imprese vivono e dormono tra Bologna e Milano, i flussi dei dati scorrono già, le infrastrutture ci sono già e lo possiamo fare nella logica di cambiare l'economia di questo paese. Aeroporti, fiere, sistemi urbani possono ragionare in questa logica andando oltre i confini amministrativi e regionali, penso che anche la riforma della Costituzione possa dirci qualcosa in questa direzione. Gli strumenti a disposizione li abbiamo e mi auguro che anche il pronunciamento del premier ci aiuti ad andare in questa direzione a partire dall'esperienza che noi tutti stiamo facendo.

## Roberta Cocco, Comune di Milano

Essere primi è difficilissimo perché hai tutti gli occhi puntati addosso, non puoi permetterti di sbagliare, tutti pretendono dal giorno dopo ancora meglio e ancora di più.

Gli interventi di prima sono stati molto stimolanti dal punto di vista del mettere in luce alcuni temi chiave che chi ricopre il nostro ruolo deve avere.

Milano cosa ha davanti? “Aperta, interconnessa, solidale”. Venendo da una realtà multinazionale, privata, mi trovo in un mondo completamente nuovo. Il mio primo approccio è stato quello di conoscere le strutture, le persone e iniziare a conoscere i processi che nella pubblica amministrazione sono tutt’altro che semplici. Quando li conoscerò saprò come utilizzarli al meglio.

“Milano numero uno” è una grandissima sfida, ovvero quella di cercare di mettere a fattor comune quello che abbiamo, il fatto di lavorare con voi in quanto partner di riferimento, con ANCI, con AGID, con la nuova struttura che credo vorrà creare Diego



**Roberta Cocco, Assessora alla Trasformazione digitale e Servizi civici - Comune di Milano**

Sposata con tre figli, laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l’Università Statale di Milano, ha completato la sua formazione con un Master in Marketing, Comunicazione e Relazioni Pubbliche presso ISFOR e seguendo numerosi corsi e aggiornamenti nell’ambito del Marketing e della Comunicazione d’Impresa, in Italia e negli Stati Uniti. Una lunga carriera in Microsoft in vari ruoli fino a essere Direttore Marketing Centrale. Dal 2014 è Direttore Piani di Sviluppo Nazionale per Western Europe. Dal 2004, con futuro@lfemminile. Ha dato vita nel 2013 a un progetto dedicato alla formazione tecnico-scientifica delle ragazze, Nuvola Rosa, che a sua volta ha ispirato nel 2016 #MakeWhatsNext. Dal febbraio 2006 è Professore Incaricato del corso di “Brand Management e Comunicazione” presso la Laurea Specialistica in Marketing della Università LIUC di Castellanza (VA). Nel 2010 è stata insignita dell’onorificenza di Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica. Nel 2016 entra a far parte della Giunta Sala in qualità di Assessora alla Trasformazione digitale e Servizi civici.

Piacentini, per offrire, da una parte, quello che abbiamo fatto fino adesso e, dall’altra, chiedere aiuto sulle aree dove ci sono esperienze migliori.

---

Prima di essere qua, ho condiviso con Flavia Marzano e con Paola Pisano punti di vista e prospettive future da attuare insieme. Flavia mi ha raccontato delle cose che sta pensando di fare, che per me sono illuminanti e che vorrò portare avanti insieme a lei.

Invitiamo chiunque abbia voglia di far parte di un asse, magari insieme a quelli che sono gli enti di riferimento, per capire quello che possiamo fare per l'Italia e mettere sul tavolo le aree in cui siamo brave.

Non mi piacciono i claim, venendo da un mondo privato ho sempre avuto bisogno di essere fortemente concreta. Nel mondo privato devi sempre dimostrare che quello che racconti lo metti in pratica in un certo tempo, con dei risultati. Se un claim deve descrivermi è "concretezza", quindi pongo l'attenzione sugli obiettivi.

Il primo obiettivo per Milano è quello di ribaltare la relazione Comune/cittadino, intendendo per cittadino la persona che può interpretare diversi ruoli: un singolo individuo, un manager, un ente, un'organizzazione, il terzo settore, una mamma, un papà, un anziano, un ragazzo.

Il secondo obiettivo è capire quali sono le esigenze che Milano ha e soprattutto come si stanno evolvendo le esigenze. Milano è una città che si sta trasformando in modo radicale. Io sono residente a Milano e negli ultimi 4 anni ho avuto ruoli internaziona-

li che mi hanno portato ad essere fuori dall'Italia. Adesso, che ho l'ufficio in via Larga, vado tutti i giorni in centro, ogni tanto faccio la spola su palazzo Marino e osservo la città. Ho visto una città che è completamente diversa e trasformata da quella che conoscevo e vivevo anni fa. Una nuova città che evidentemente è in trasformazione, basta attraversare la galleria Vittorio Emanuele e notare il numero di turisti che ci sono. È impressionante e non parliamo di luglio, dell'anno di expo, parliamo di una qualsiasi giornata di ottobre. Milano è diventata una meta turistica come nessuno di noi si sarebbe aspettato di vedere.

Mettendo il cittadino al centro, cosa possono fare le tecnologie?

Possono agire su tre assi.

Da una parte fornire a tutti le informazioni. Che uno sia cittadino, residente, pendolare o partecipante attivo della città metropolitana deve avere dal proprio Comune tutte le informazioni che gli sono necessarie.

Il secondo asse per noi sono i servizi. Per me i servizi civici sono il front end di tutto quello che io posso fare con l'infrastruttura tecnologica. Nessuno deve conoscere che tipo di infrastruttura abbiamo, ma tutti devono beneficiare dei servizi che andremo a dare. Qua siamo messi molto bene, il 40% dei servizi al cittadino a Milano sono online. Questo non ci basta, a me piacerebbe arrivare al 100%, è un po' ambizioso. Sicuramente mi piacerebbe offrire tutti i servizi online, ma rispettando una parte di

---

popolazione che all'online non può arrivare, quindi offrire tutto anche sul digitale, ma ricordarmi di non lasciare mai indietro nessuno e quindi di offrire delle modalità affinché tutti possano sempre arrivare al servizio.

Il terzo asse è partecipazione. Nel pomeriggio sarà qui un altro assessore di Milano, Lorenzo Lipparini che ha la delega agli open data e alla partecipazione, lui sarà il nostro portavoce su questi temi. Io ho il dovere di offrirgli le piattaforme affinché i cittadini possano essere veramente una voce, in collaborazione con la città, e possano avere tutti i dati che devono pretendere dal loro Comune. La nostra missione è quella di avere tutto attraverso la tecnologia, tutte le informazioni, i servizi e le modalità di partecipazione e, prendendo gli assi che già abbiamo, mettere tutto a fattor comune: le strutture tecnologiche, il sistema di applicativi, le infrastrutture, l'hardware, i dipartimenti che lavorano sull'interoperabilità, la componente di dataset e l'importantissima divisione che si occupa di cybersecurity.

Lo dicevo qualche giorno fa in un convegno sull'innovazione a Capri, sto lavorando al mio piano che annuncerò nei dettagli la prossima settimana dopo due mesi di lavoro. Con serenità posso dire che parto dall'interoperabilità. Non è uno slogan, ma ancora per un po' posso permettermi di essere un assessore tecnico e non politico e non ho bisogno di grandi claim. Tutti questi compartimenti su cui stiamo lavorando devono avere un linguaggio comune.

Quali sono le mie sfide? La prima è "il cittadino al centro". Questa è una rivoluzione copernicana perché io parto sempre da "il Comune dice", "il Comune racconta", "il Comune fa il portale", "il Comune dà una chiave", ma devo cercare in modo trasparente di girare il dialogo e dire "il cittadino ha bisogno di e io glielo metto a disposizione", "il cittadino mi sta segnalando e io attraverso la tecnologia glielo offro".

La seconda sfida è direttamente collegata alla prima. Il mio lavoro ha una componente esterna e una grandissima componente interna. Se dovessi disegnare il peso del mio lavoro è un vero iceberg, la punta è quella che si vede fuori, ma chi di voi lavora in questi ambiti sa che il grosso del lavoro è allineare le strutture interne. Sto utilizzando un termine molto light che è "armonizzare le strutture interne", ovvero dire a tutte le centinaia di database che ci sono che prima o poi dovranno confluire in uno, che le straordinarie macro di Excel sono ora superate, che possiamo andare avanti e creare degli standard di comunicazione che ci permettano di non ripartire sempre da zero.

Ultimo punto, Milano vuole da una parte collaborare con tutto l'asse delle città italiane per portare l'Italia in alto, ma anche guardare alle eccellenze internazionali. Ovviamente sono orgogliosa e gratificata di essere il numero uno e spero si ripeterà negli anni a venire, voglio che Milano diventi la migliore in Europa, voglio che venga citata quando vengono citate le città dell'innovazione a livello mondiale. Questa è una sfida importante

---

che stiamo facendo analizzando quelle che sono le più grandi eccellenze e offrendo quello che Milano e l'Italia possono raccontare agli altri, perché di questo non dobbiamo mai smettere di credere. Dobbiamo portare avanti le cose belle che facciamo, non solo come città ma anche come paese Italia. Dobbiamo creare una serie di partnership, creare dei vasi comunicanti con le eccellenze per poter raccogliere quello che gli altri sanno fare meglio di noi, ma anche offrire qualcosa che possiamo dare e direi che non mi resta che incrociare le dita.

## Fulvio Mancuso, Comune di Siena

Innanzitutto vi ringrazio di questa opportunità. Essere qui insieme ai campioni dell'innovazione, anche per le dimensioni, è importante per città piccole come Siena che conta soltanto 50 mila abitanti. Tanti ne aveva anche nel '300, quando però era una delle quindici città più popolate d'Europa; è rimasta costante da questo punto di vista. Per noi città piccole la sfida dell'innovazione, della costruzione di una smartcity è a mio parere una sfida doppia. Nelle classifiche competiamo con giganti che, ovviamente, sono quei aggregati urbani che non a caso poi focalizzano le maggiori e più gravi problematiche legate a un inesauribile processo di urbanizzazione demografica che, dicono gli esperti, nel 2050 porterà il 70% della popolazione mondiale a vivere nella città. Sfida doppia perché proprio in ragione di questo, le risorse a livello governativo e non solo tendono a dirigersi inevitabilmente verso le aree metropolitane e così lavoro e imprese. Per noi significa dover creare delle griglie di competitività diverse, affini anche alla nostra dimensione territoriale, non potendo competere ovviamente per certi settori o certi valori con città come Milano, Roma o Firenze. Qui intendo la città nella sua acce-



**Fulvio Mancuso, Vicesindaco Comune di Siena**

Laureato con lode in Giurisprudenza all'Università di Siena nel 1990, avvocato giuslavorista e civilista, professore associato di Storia del diritto commerciale – Diritto comune presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena, già membro del C.d.a. di MPS Leasing & Factoring S.p.a.

zione estesa. Siena infatti, nonostante sia piccola, è una città conosciuta in tutto il mondo per la sua storia, credo sia l'unica provincia ad avere quattro siti UNESCO: Siena, la Val d'Orcia, Pienza, San Gimignano. E ha anche attrazioni storiche e naturali; una vocazione internazionale di qualità dei saperi, come città universitaria (ovviamente dopo Bologna). Il più importante competitor mondiale nella produzione di vaccini ha sede a Siena e ha creato un importante ecosistema di condivisione di saperi legato anche al mondo della sanità, dell'agro-alimentare, della cultura e il turismo. Noi crediamo però che il fattore più importante di attrattività di una città come Siena sia il territorio, sia nella sua dimensione naturale e ambientale, sia nella dimensione antropizzata di città d'arte, che trova la sua rappresentazione iconografica più famosa negli affreschi dell'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti, come le rappresen-

---

tazioni delle radici, dei valori, della cultura europea, a tutela dei beni e del bene comune, e ovviamente del territorio. Su questi nostri punti di forza abbiamo deciso di puntare, rafforzando gli investimenti sulle politiche di sostenibilità. L'input arriva anche da grandi studi sulle best practices a livello europeo, che addirittura hanno ritenuto misurabili le conseguenze positive delle politiche d'investimento sulla sostenibilità ambientale. Inoltre prima che iniziasse il nostro mandato nel 2013, la Provincia di Siena aveva attivato - prima in Europa - il progetto Siena Carbon Free con lo scopo di arrivare ad essere nel 2015 la prima area vasta ad emissioni zero. Un progetto di bilancio di emissioni zero, non solo ambientale, ma anche amministrativo. Non voglio tuttavia parlare soltanto delle cose che sono andate bene. Siena aveva un motore economico fondamentale a sostegno, c'era la banca, il terzo istituto bancario italiano. La crisi ovviamente ha creato delle conseguenze, come amministratore pubblico vi dico soltanto un numero: il bilancio del comune misura circa 100 milioni di euro e il 25% all'anno derivavano come extra risorse proprio da investimenti dalla fondazione Monte dei Paschi, pensate quanto fosse importante per noi. Quando siamo entrati nel 2013 abbiamo fatto fronte al fatto che queste risorse erano finite per sempre e dovevamo gestire i grandi finanziamenti e quindi l'entità del debito attraverso altre risorse. Oggi, con un lavoro certosino, abbiamo ridotto il debito del 30% e siamo già ripartiti con gli investimenti. La città comunque si è trovata in una situazione di smarrimento e quindi occorreva recuperare quei livelli

di coesione e fiducia che hanno fatto dell'associazionismo e delle reti di protezione sociale uno dei nostri punti di forza. Quindi un po' strumentalmente noi abbiamo utilizzato il progetto di Siena Smart City, che non nasce da un'architettura caduta dall'alto, ma viene dal basso, anche per lavorare sul recupero del danno di reputazione esterno, e ci fa piacere che questo lavoro abbia ricevuto dei piccoli riconoscimenti. Per tre anni consecutivi, infatti, lo SMAU ci ha premiati e nel 2015 Siena è stata tra le 8 città finaliste dell'European Green Capital Award. Quindi parliamo di recupero del danno reputazionale esterno, ma soprattutto un recupero dei livelli di coesione di fiducia interna, nel rapporto tra cittadini e istituzioni. Per questo motivo abbiamo puntato subito all'idea partecipativa creando un forum di partecipazione, Siena intelligente sia in forma virtuale che reale nei laboratori in cui erano bene accolte, idee, progetti, critiche e discussioni con l'intento di trasformarle in qualcosa di più concreto. Proprio perché il nostro obiettivo era innanzitutto il capitale sociale, i cittadini, la coesione, la fiducia, siamo partiti spiegando che la Smart City non era un'equazione con la tecnologia, quello che ci interessava era il tema dell'innovazione sociale che era funzionale all'obiettivo. Abbiamo poi visto quali erano le migliori pratiche italiane in materia e ci innamorammo del progetto di Bologna sui beni comuni e seguendo l'Associazione Labsus e il suo presidente Gregorio Arena, abbiamo capito che quello era il punto più coerente con la storia, la situazione e la prospettiva di Siena ed è stato un successo straordinario. Abbiamo cominciato a di-

---

scutare di questo progetto in assemblee aperte e il regolamento sui beni comuni lo abbiamo approvato due giorni dopo Bologna. Questo regolamento cambia il paradigma dei rapporti tra amministratori e amministrati, da beneficiari passivi i cittadini collaborano mettendo insieme energie e idee per migliorare il nostro patrimonio collettivo, una situazione nella quale la sussidiarietà si incontra con esigenze di spesa pubblica che tutti possiamo comprendere. Siena è una città patrimonio e questo patrimonio per diventare una risorsa ha bisogno di essere mantenuto e mentre discutevamo su come lavorare in questa direzione, nasceva la prima associazione Le mura di Siena che ha deciso di prendersi cura delle mura di Siena, un bene non comunale, ma demaniale che richiedeva degli interventi. Grazie a questa idea, la malattia si è diffusa, anche il Ministero se n'è accorto e sono arrivati altri fondi per continuare nel recupero delle mura. Poi ovviamente abbiamo messo in campo azioni per lo sviluppo della connettività, il Wi-Fi gratuito ad esempio, non è coperto il 100%, ma funziona. Sul tema della mobilità ricordo che Siena nel 1965 ha creato la prima ZTL in Europa. I giornali di quei tempi parlarono di rivoluzione, ci furono diverse opposizioni perché era una scelta che andava incontro tendenza rispetto ai piani regolatori degli anni '50. Su questo abbiamo deciso di investire ulteriormente, oggi abbiamo aumentato le zone propriamente e interamente pedonalizzate, abbiamo realizzato un'infrastruttura per la mobilità elettrica, con già tre postazioni di ricarica. Pensando sempre ad un contesto regionale e di territorio. Un altro piccolo,

ma bellissimo risultato è il bikesharing. In tanti erano quelli che non ci credevano perché Siena è una città orograficamente poco incline a questo mezzo; c'è un aneddoto che vi farà capire: alla fine dell'800 due turisti inglesi arrivarono a Porta Camollia e furono fermati perché in bicicletta non si poteva entrare, tale era la diffidenza verso le due ruote. Il bikesharing a pedalata assistita è stato realizzato ed è partito un anno fa, abbiamo già più di 1700 abbonati, 400 prelievi al giorno in continua crescita. Abbiamo anche realizzato una piattaforma di Opendata che è stata una delle prime che ha alimentato il repertorio nazionale di dati territoriali. Sui temi della semplificazione un piccolo fiore all'occhiello, che dovrebbe partire da Gennaio, è il portale per le pratiche dell'edilizia urbanistica che permetterà ai cittadini attraverso l'accesso di presentare i relativi documenti, azzerando tutti i tempi di lavoro necessari alla verifica della congruità della documentazione. Sempre in questa dimensione di condivisione è nata l'adesione al PAES - Piano d'azione per l'energia sostenibile che oggi si è tradotta nella nuova illuminazione pubblica che sarà realizzata nel 2017 e 9 mila dei 10 mila punti luci saranno sostituiti. a questo si aggiungono sistemi di videosorveglianza e smart metering. Abbiamo inoltre puntato sull'agroalimentare sia in un'ottica di sviluppo economico, che di comportamento e cultura dell'alimentazione. Siena è uno dei sei comuni pilota coinvolti nel progetto 100mila orti in Toscana della Regione sugli orti urbani. Siamo coinvolti anche in altro bel progetto del 2012 "La banca della terra" che prevede che le terre incolte

---

vengano catalogate e censite dal Comune per entrare in una banca dati regionale ed essere destinate a progetti di giovani aspiranti. Questa cosa noi l'abbiamo realizzata e ci sono già dei giovani che hanno presentato dei progetti per rimettere a coltura terre prima incolte. Infine il Comune ha autorizzato i rilievi strumentali del bottino di Fonte Nuova d'Ovile, condotti da Proeco e Metaforme, con il supporto dell'Ass. La Diana e il coordinamento di Massimiliano Angelini di Smartcity lab. Una grandiosa opera ingegneristica sotterranea che mette insieme cultura e digitale. Veniva detto che senza una PA che funzioni non ci può essere la costruzione di una città innovativa, stazione di crescita ecosostenibile. Noi crediamo che idee e capitale umano siano il vero nodo con cui proseguire nella progettazione e nella realizzazione delle smartcity.

## Flavia Marzano, Roma Capitale

Non è facile rendere Roma una piattaforma abilitante per la sua comunità, ma nessuno se l'aspettava facile. Ho accettato la delega a Roma Semplice, credo che qualcuno avrebbe dovuto farlo e sinceramente non mi sono sentita di dire di no, credo che da quasi trent'anni la pubblica amministrazione sia uno degli attori più importanti di questo paese e che senza una PA che funziona e che fa il bene dei suoi cittadini questo paese è destinato a morire. Io voglio poter lasciare ai miei figli, agli eredi, al mondo che lascio qualche cosa di decente. Diciamo che fra due anni è colpa mia, me la prendo, ho detto due, non ho detto cinque, ne riparleremo e sicuramente mi impegnerò. Paolo Testa parlava di legalità, io ne ho tre di "L": la legalità, la libertà e la laicità.

La laicità che, in questi mesi, in politica e anche nel rapporto con i cittadini sto vedendo sempre meno e questo mi addolora tantissimo. Ci sono tre colori in politica, mettiamo a, b, c: io sono "b", lui è "a", lui è "c" e lei è "b" come me. Lei dice "2+2 fa 5", allora dico "mi dispiace Paola, ma non è vero"; lui dice "2+2 fa



**Flavia Marzano, Assessora Roma Semplice**

Nata a Savona nel 1954, diplomata a Roma, laureata a Pisa in Scienze dell'Informazione. Da più di 25 anni opera per l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

Docente in Tecnologie per la pubblica amministrazione presso università di Bologna, Torino, Roma Sapienza e Link Campus University dove ha ideato e dirige il Master Smart Public Administration.

L'attività degli ultimi dieci anni si è svolta principalmente nei seguenti ambiti: Open Government, Smart City, Agenda Digitale, Trasparenza, Partecipazione, Open Source, Open data, Cittadinanza attiva, Divario digitale e di genere. Social network manager, esperta di comunità virtuali, fondatrice e Presidente (dimissionaria a seguito dell'incarico di assessora) di Stati Generali dell'Innovazione, ideatrice e animatrice della rete WISTER (Women for Intelligent and Smart Territories).

4", ma non è della mia stessa coalizione; non farò una conferenza stampa per dirti quanto sei bravo, ma dico "sì hai ragione". Questo è quello che purtroppo non succede in politica, non succede nel rapporto tra la politica, le imprese, gli stakeholder e i cittadini. Questa è una cosa su cui, secondo me, dobbiamo lavorare intensamente per far sì che il bene della città sia il bene

---

di tutti. Non è banale, me ne rendo conto, non me lo aspettavo che fosse facile. Un altro elemento, io detesto i campanili. Forse perché sono ragionevolmente italiana senza avere un campanile specifico. Sono nata a Savona, la mia mamma era toscana, mio padre era di Caserta, ho studiato a Pisa, ho sposato un bolognese e faccio l'assessore a Roma. Ho vissuto due anni in Svizzera, un anno in Danimarca, mi sento accettabilmente europea, sicuramente molto italiana. Che il Comune "a" sia più bravo del Comune "b" mi serve solo ed esclusivamente per dire "caro Comune 'a' dimmi come hai fatto, io volentieri imparo". Qui si aggiunge un altro elemento, che è quello che abbiamo fatto con molti di voi il 3 ottobre a Roma. Abbiamo invitato gli assessori all'innovazione e non solo, c'era ANCI, c'era la Funzione Pubblica, c'era l'Agenzia per l'Italia digitale, per un incontro che abbiamo chiamato "Mettiamo in comune l'Innovazione". Se Matteo Lepore ha fatto una cosa fantastica probabilmente io non la dovrò reinventare, cercando di fare una cosa più bella, ma posso imparare da lui, andare avanti e insegnargli qualcosa che io so fare meglio. L'idea di continuare a lavorare insieme credo che sia l'unica chance che questo paese ha per fare qualcosa di bello. Tra l'altro aspetto l'Agenda Urbana: la piattaforma fatta da ANCI con cui noi Comuni potremo cominciare a condividere e lavorare insieme per imparare a fare davvero squadra. Non esiste l'io se non c'è il noi, su questo insisto ed è davvero molto importante.

Domani annunceremo Open Bilancio, è un primo passo verso la trasparenza. Gli Open Data, i bilanci, sono già trasparenti e online, ma in un formato non comprensibile a tutti. Noi vorremmo andare verso Roma semplice e aperta, verso chi le tecnologie le conosce un po' meno. Un italiano su tre tra i 15 e i 70 anni non è mai entrato in rete e Roma conta 900mila abitanti. Questo non va bene, devo poter lavorare anche per loro. La prima delibera che abbiamo fatto i primi di agosto parla dei punti di accesso "Roma facile", ovvero degli spazi sul territorio in cui potremo chiedere alle associazioni, alle imprese, alle banche, ai municipi (ben 15 a Roma), alle biblioteche che sono 40 (abbiamo già iniziato con un paio di loro), di fornirci anche solo un'ora a settimana con una persona. Una persona che noi formeremo in maniera che questo 3% di cittadini romani, che non è in grado di iscrivere suo figlio a scuola, possa andare lì quel giorno, quell'ora, in un punto sul territorio per poter fare quel che è giusto che impari a fare. La tecnologia è il futuro di domani. Oggi leggevo un tweet che diceva "Quale capitale?" mettendo a confronto Roma e Milano. Mi verrebbe voglia di dire "ti piace vincere facile". Non è così, sinceramente non mi interessa nemmeno troppo parlare di questo, voglio vincere con tutti noi. A Roma aprendo gli armadi sto trovando errori fatti da tutte le giunte, da tutti i colori prima di me, ma a me non interessa dare la colpa a qualcuno o capire solo di chi sono le responsabilità, a me interessa trovare una soluzione.

## Marco Moretti, A2A

Con il mio intervento vorrei portarvi nel 2020. Cerchiamo di prevedere come saranno le città nel 2020, pensando alla storia dell'umanità come a un sistema cartesiano: il tempo sull'ascissa e lo sviluppo della civiltà sull'ordinata. La scienza e la tecnica hanno portato, con un'accelerazione non prevedibile, un progresso importante nella vita di tutti i giorni, attraverso invenzioni epocali quali la macchina a vapore, la stampa, l'elettricità. Permettete mi un piccolo flash sugli ultimi ottant'anni. In questo modo possiamo vedere chiaramente che, per capire come sarà il mondo nel 2020, dobbiamo considerare l'information Technology insieme ad almeno altre dieci tecnologie. Queste porteranno delle ondate di innovazione che ci sorprenderanno, perché la crescita collegata alle tecnologie non è lineare, ma è esponenziale e proprio per questo in grado di sorprendere tutti noi, nelle aziende e nella nostra vita di cittadini. Dico questo per rafforzare il concetto iniziale: siamo già stati sorpresi da internet e dal mobile, in quanto hanno dismesso interi modelli di business e ora dobbiamo considerare che stanno per arrivare altre dieci ondate di innovazione, una delle quali è l'internet delle cose. Ma fac-



**Marco Moretti, Group CIO di A2A e Presidente di A2A Smart City**

Nasce nel 1969 ed inizia la sua carriera dopo l'università nel 1994 in una delle Top5 della consulenza, Arthur Andersen Consulting (oggi Accenture): oltre 20 esperienze nell'industry energia, sia nella Business Process Reengineering che nella System Integration, gestendo diversi progetti presso i più grandi operatori nazionali ed internazionali, nelle diverse aree della catena

del valore energy. All'inizio del 2007 diventa responsabile IT di Energie Investimenti (JV tra GazDeFrance e CAMFIN) gestendo lo startup di Italcogim Energie. Nel 2009 viene promosso CIO in GDF SUEZ Energia Italia, che consolida le attività italiane del gruppo, nella produzione elettrica. Nel 2015 diventa Group CIO di A2A, la multi-utility che nel 2013 ha registrato un fatturato di 5,6 miliardi di euro, quotata alla Borsa Italiana, secondo operatore elettrico italiano con oltre 10 GW installati, protagonista nel settore ambientale con 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti trattati, dei quali oltre la metà per produrre energia elettrica, tra i principali operatori in Italia nel teleriscaldamento con 2.382 GWht venduti ai clienti finali, e nel gas con oltre 2 miliardi di metri cubi distribuiti.

ciamo attenzione, noi sappiamo che stanno arrivando anche le altre nove e per questo siamo un po' preoccupati perché temiamo di non riuscire a contenere questo oceano di innovazioni.

---

Questo era per introdurre l'internet delle cose, ovvero l'applicazione della rete internet non più solo al miliardo di telefoni cellulari presenti nel mondo, ma a tutti gli oggetti connessi alla rete, dalle automobili, ai dossi, dai semafori ai ponti, dai frigoriferi ai termostati. Questi oggetti ci daranno delle informazioni e potranno essere telegestiti. Il trend confermato è che oggi gli oggetti connessi sono un miliardo, ma saranno 30 miliardi nel 2020. Quindi, tornando a come saranno le città del futuro, possiamo immaginare che saranno immerse in un contesto in cui avremo 30 miliardi di oggetti connessi alla rete internet, con una crescita tutt'altro che lineare. Dico questo perché, come multiutility, A2A già oggi ha un ruolo nella città: siamo noi che la scaldiamo, la illuminiamo, la puliamo, ma ragionando sui servizi tradizionali a fronte del trend descritto ci vogliamo porre in modo responsabile verso l'amministrazione comunale riconoscendo che non possiamo non avere un ruolo di protagonista. Questo, per noi che già eroghiamo i servizi di base, significa avere la possibilità di erogare anche i servizi di tipo avanzato. Per capire cosa intendiamo per "servizi di tipo avanzato" pensiamo all'oggetto più semplice che possiamo immaginare: il contenitore dei rifiuti. A questo proposito, abbiamo inserito sensori volumetrici nei cestini dei rifiuti che ogni dieci secondi ci comunicano il livello di riempimento. Questa scansione continua è possibile grazie a una tecnologia nuova, che prima non era disponibile ai livelli e ai costi di prestazione attuali. Questa tecnologia permetterà tutte le mattine di ricevere le informazioni dai cestini di rifiuti della

città e di riorganizzare il nostro piano di logistica degli automezzi di raccolta, considerando che la logistica attuale non è funzionale a una gestione efficace perché gli automezzi ingolfano il traffico, passando davanti a tutti i cestini, vuoti o pieni che siano. Nel nuovo scenario, tutte le mattine avendo le informazioni utili e aggiornate, possiamo riorganizzare il percorso diminuendo il traffico e rendendo più efficiente la raccolta, ma possiamo anche creare ed elaborare un'informazione molto importante che ci permetta di capire se la distribuzione dei cestini nella città è funzionale o meno e ri-organizzarla di conseguenza. Questo esempio ci aiuta a capire come un sensore applicato a un oggetto semplice come il "cestino dell'immondizia" possa trasformare lo stesso in uno smart bean all'interno di una smart city. Consideriamo che i sensori possono misurare grandezze fisiche diverse: accelerazione, inclinazione, posizione, movimento, umidità, incendio, acustica, flussi e tante altre. Le possibili applicazioni di smart city che io chiamo "verticali", di cui lo smart bean è solo un esempio, sono molte. Il punto è che se mettiamo questi sensori nelle città, avremo due livelli di città: una città fisica che vive tutti i giorni e una città digitale che genera un flusso di informazioni utilissime. Ora per darvi l'idea di altri fattori che spingono lo IoT verso la crescita esponenziale di cui parlavo all'inizio, consideriamo che da un lato l'elettronica sta generando sensori che misurano tutto, dall'altro i sensori diventano sempre più piccoli e sono sempre più a basso costo. Prendiamo ad esempio l'automobile con il pilota automatico che ha

---

bisogno di sensori che gli indichino gli ostacoli che prima costavano 20mila euro ed oggi costano 80 euro. Questo significa che ora se ne possono applicare un numero esponenzialmente maggiore. Altro elemento molto importante, fondamentale per le città: i sensori sono diventati anche a basso consumo elettrico. Allora se questo trend crescerà alla velocità che noi prevediamo, possiamo affermare che questa, per noi, è già la smart city di oggi e questi sono progetti che già facciamo in città come Milano, Brescia, Bergamo che sono le città in cui abbiamo le infrastrutture. Con la recente acquisizione di Lineacom, la nostra società verrà rafforzata con i servizi che già offriamo nel sud della Lombardia, a partire dalla banda larga. Chi fa smart metering così come le utility ha una duplice esigenza: da un lato teleleggere i contatori del gas, dell'elettricità e dell'acqua, dall'altro fare gli smart bean che ho illustrato precedentemente. Questo significa che la multiutility ha bisogno di dislocare i sensori nella città e di creare una rete di internet delle cose. Facciamo molto anche nell'illuminazione pubblica, strategica per la conversione a led e non solo, e sulla sicurezza. Parliamo infatti di smart security, pensando alle telecamere, ai sensori di intrusione e di sicurezza che possono servire a garantire maggiore sicurezza in città. La multiutility oggi ha già molti servizi di base, deve gestire lo smart metering come vincolo normativo, può lavorare sul nuovo trend IoT e, mettendo insieme le esigenze, può diventare un'opportunità per le nostre iniziative comunali. Ci sono circa venti idee di smart city che immaginiamo per il futuro. A2A

Smart city è nata sei mesi fa: siamo così convinti che le utility abbiano non un'opportunità ma il dovere di fare le smart city del futuro che abbiamo creato una società che ha solo quest'obiettivo. Vogliamo quindi partire dall'infrastruttura tradizionale e crescere nell'offerta di servizi verticali nelle città. Si parla di telecontrollo del traffico, smart parking, ottimizzazione dei semafori, controllo allagamenti e incendi, anti-intrusioni: pensando ai diversi ambiti in cui utilizzare sensori possono nascere tante nuove idee, mentre ce ne sono già molte da portare avanti. Siamo partiti per fare le smart city e poi qualcuno ci ha chiesto di fare smart stadium e smart airport. In questo contesto il collegamento con l'impresa 4.0, con la media e piccola impresa appare naturale: si possono ad esempio tele-controllare i bancali e i magazzini e automatizzare i processi produttivi. In altri termini, non solo i sensori e l'internet delle cose trovano posto nelle città, ma all'interno delle città potranno esserci aeroporti, porti, stadi che diventano a loro volta intelligenti. Per accelerare definitivamente questo scenario abbiamo creato un Laboratorio di ricerca a Brescia, in una zona già attrezzata con sensori, sei mesi fa. Il Lab fa ricerca e sviluppo, controlla i sensori, analizza i trend a livello internazionale e identifica quali nuovi sensori possono nascere e per abilitare cosa. Potete visitare il nostro Lab dal vostro cellulare o anche da street view su Google.

Vorrei poi riportarvi un'idea secondo noi originale e interessante per cominciare a fare la smart city, attivando il Comune: fare uno Smart City Hackathon nella città dimostrando e facendo toc-

---

care con mano, in particolare ai ragazzi, la tecnologia e invitando università, piccole società locali che possano contribuire in termini di innovazione, società comunali a lavorare insieme su contest di idee. Ad esempio, Brescia Smart City Hackathon ha visto emergere quattro idee, mentre la competizione finale è stata vinta da un'applicazione che rileva in tempo reale il livello di inquinamento e lo visualizza nel cellulare per indicare i percorsi a più basso tasso di inquinamento. E' una cosa facile da realizzare: basta posizionare alcuni sensori di inquinamento nei quartieri.

Concludo dicendo che A2A Smart city non esiste solo per lavorare nel nostro territorio, ma è stata creata appositamente per uscire dalla Lombardia e andare anche in altre città. Siamo convinti che l'unico modo per fare la smart city è tralasciare una visione troppo verticale, ovvero finanziare solo il servizio di smart parking o posizionare solo i sensori di inquinamento. Se si ragiona così la smart city non è sostenibile. L'unico modo per rendere le smart city sostenibili, per noi, è lavorare a un win - win tra l'amministrazione comunale, la municipalizzata locale, con la quale noi spesso lavoriamo, i soggetti che portano la tecnologia e l'expertise e i partner che sono presenti sul territorio, aziende informatiche o che fanno innovazione. Insomma si tratta di mettere a punto una strategia win -win a quattro poli e creare quei due strati orizzontali che sono la rete di internet delle cose e la piattaforma di delivery che raccoglie i dati, facendo in modo che questa infrastruttura venga riempita di tanti servizi. Una volta

che una città ha questa infrastruttura diventa per sua natura "smartizzabile" e, a questo punto, portare avanti i progetti verticali diventa molto veloce e facile, perché le attività verticali non devono sobbarcarsi l'investimento della parte orizzontale che deve essere aperta e, soprattutto, deve essere, secondo noi, gestita dal Comune. Quella dello IoT è un'infrastruttura troppo strategica per le infrastrutture del futuro perché il Comune ne esca completamente.

Un ultimo punto che vorrei toccare riguarda gli Open data. Qui do solo un numero: dei miliardi di oggetti che nel 2020 saranno in Italia, prevediamo che saranno nelle città circa 25 milioni e, se saranno 25 milioni, prevediamo che le informazioni delle città saranno due milioni al minuto. Quindi noi avremo due milioni di informazioni al minuto sulla nostra città e questo mi riconduce al senso della Ricerca ICity Rate: capire come estrarre valore da queste informazioni e cosa fare con queste informazioni diventa centrale.

Vorrei concludere ricapitolando i quattro punti del mio intervento. Primo punto: le tecnologie emergenti e IoT rappresentano innovazioni esponenziali; secondo: nel 2020 ci saranno 30 miliardi di oggetti connessi; terzo: esiste un collegamento da cogliere con l'industria 4.0; quarto: la multiutility territoriale non può perdere questa opportunità, ma si deve prendere la responsabilità di guidarla. C'è infatti un forte collegamento con il piano di sostenibilità territoriale, perché la smart city rappresenta an-

---

che un social ROI: un contributo al valore percepito dal cittadino. A2A Smart City ha creato il suo Lab come acceleratore per il Comune che vuol fare propria questa sfida: far diventare digitale la città.

## Paola Pisano, Città di Torino

Parto con il condividere la situazione che mi sono trovata davanti arrivando a fine luglio nella città di Torino. Inizio con le buone notizie, in primis il fatto che Torino si è classificata al secondo posto come città innovativa in Europa, seguendo Amsterdam che si è classificata al primo posto. Torino è una città molto abile al livello europeo, capace di posizionarsi bene nella progettazione: abbiamo appena vinto una Urban Innovative Action da 4 milioni di euro. Facciamo smart working e lo facciamo bene, tanto che su questo abbiamo vinto un premio conferito dall'Osservatorio Smart working del Politecnico di Milano. Esiste Torino Facile, attraverso cui il cittadino può accedere a dei servizi online e abbiamo una piattaforma di Open Data che si chiama AperTO. Questa è stata la mia ricognizione e questi gli aspetti positivi rilevati.

Le criticità su cui lavorare sono quelle che vi vado a raccontare.

Dalla ricognizione è emerso che Torino, a livello tecnologico, ha una situazione interna piuttosto disarmonica, come del resto ci aspettavamo, sia a livello hardware che software. Quindi pri-



**Paola Pisano, Assessore Smart City e Innovazione Città di Torino**

Laureata in Economia e Commercio, phd in innovazione e master in finanzia, è docente di Gestione dell'Innovazione presso l'Università degli Studi di Torino. Dal 2014 dirige il Centro di Innovazione Tecnologica Multidisciplinare ICxT dell'Università di Torino. Numerosi anche i suoi incarichi all'estero: dal 2012 è visiting lecturer presso la Glasgow Caledonia University di Londra e dal 2011 presso la Westminster University. È responsabile di progetti nazionali e internazionali. Da giugno 2016 ricopre l'incarico di Assessore ai Servizi Demografici e Statistici, Toponomastica, Sistemi Informativi, Smart City e Innovazione.

mo punto, così come Milano, anche Torino dovrà mettere un po' di ordine interno e creare una situazione che possa essere ben governata e gestita. Per quanto riguarda i progetti di smart city, a Torino ce ne sono tanti, ma sono dei progetti che ad oggi sono rimasti dei progetti - pilota, perciò non c'è ancora la capacità di scalare. Intendo dire che ci sono progetti che vengono testati, si creano i Lab, i progetti vengono presentati ai cittadini torinesi, riscontrano anche interesse, ma poi rimangono lì e spesso muoiono. Sui progetti europei, in generale, mi sento di dire che la situazione è questa: vengono elaborati, chiusi e poi alla fine il risultato non viene utilizzato, non viene messo in pratica.

---

Ho rilevato poi difficoltà di comunicazione, ma noto dalle esperienze dei precedenti relatori che le difficoltà di comunicazione le abbiamo un po' tutti, per cui credo che tutti noi stiamo cominciando a pensare al modo di comunicare meglio con i nostri cittadini. Abbiamo dei servizi on line, che potrebbero migliorare la vita del cittadino, ma spesso il cittadino non ne è a conoscenza. Infine riscontro difficoltà nella collaborazione sul territorio per cui abbiamo tante buone pratiche, tante innovazioni, tanta tecnologia, un buon numero di piccole e medie imprese, università, centri di ricerca, ma la collaborazione è comunque una collaborazione, passatemi il termine, tipicamente italiana, per cui siamo battitori liberi e solo a fronte di grandi difficoltà ci mettiamo insieme per produrre un risultato comune. Questa è in sintesi la situazione che mi sono trovata davanti.

Ora, come intendiamo affrontarla con il nostro programma?

Per prima cosa anche noi mettiamo il cittadino al centro, o meglio mettiamo le attività del cittadino al centro, le attività delle aziende e degli imprenditori. Perché il cittadino normalmente fa delle attività all'interno del territorio torinese e queste attività normalmente ciascuno di noi vorrebbe farle con determinati criteri di qualità. Voglio dire che fissiamo dei criteri sulla base dei quali stabilire se un'attività sia o meno ben fatta. Per esempio pensiamo al "cambio di residenza": per me un cambio di residenza efficace è legato al minor tempo impiegato mentre per una signora ormai in pensione il miglior modo sarà quello di andare all'ana-

grafe e avere un rapporto più umano e avere una persona che magari le risolve la pratica. Quello che facciamo, dunque, è mettere al centro l'attività e i criteri con cui il cittadino e/o l'impresa giudica l'efficacia di questa attività. Su queste basi diversifichiamo i servizi in base ai nostri utenti, quindi creiamo dei servizi personalizzati e dei servizi multicanale. Questo è il primo punto che noi abbiamo chiamato e-government o smart governance.

Ovviamente sia i servizi on line personalizzati che la multicanalità, finalizzata a far arrivare l'informazione giusta alla persona giusta, hanno bisogno di un'infrastruttura tecnologica. Ora bisogna considerare che l'infrastruttura tecnologica e la tecnologia in generale non seguono più la cosiddetta curva di Gauss, ma seguono un'altra curva che è la curva della "pinna dello squalo" ovvero lo "shark effect" per cui una tecnologia ha una curva iniziale molto veloce e poi un decadimento molto rapido. Noi queste curve le vogliamo cavalcare tutte: questo significa che vogliamo utilizzare quelle tecnologie che ci daranno un vantaggio nell'utilizzo veloce e immediato, dopodiché avanti la prossima tecnologia che meglio ci permetterà di raggiungere i nostri fini. La fibra è assolutamente necessaria, anche noi abbiamo Metroweb e stiamo cablando tutta la città di Torino a ritmi serratissimi con piani di incrocio e speriamo di arrivare ai livelli di Milano. Fibra e distribuzione della connettività attraverso il wi-fi: puntiamo al free wi-fi su tutta la città, reti per lo IoT, sensorizzazione e telecamere. E questa è, diciamo, la parte standard di Smart Infrastructure.

---

Questa parte ci porterà a creare dati, a mettere questi dati su una piattaforma e a utilizzare un nuovo paradigma che non è più il paradigma del “computer e Internet”, ma il paradigma dello “smartphone e cloud”, per cui i dati ci servono sul cloud e interoperabili. E quando si capirà davvero cosa significa “interoperabili” all’interno del Comune succederà un bel disastro. Comunque, noi procediamo decisi verso l’interoperabilità.

Ovviamente tutto questo deve creare un ecosistema: dati interoperabili sui quali possano lavorare le aziende, le startup e chiunque voglia operare sul dato per migliorare i servizi, creare nuovi servizi e nuovi modelli. Ovviamente questo serve a noi per creare l’ecosistema che vogliamo, un ecosistema basato sulla tecnologia, ma anche un ecosistema orientato all’economia e alle aziende. Stiamo spingendo per creare un ecosistema Big Data per l’analisi dei dati, per cui il nostro obiettivo è creare un centro Big Data all’interno del Comune di Torino.

Un’altro punto importante saranno le tecnologie abilitanti per le aziende e in quest’ottica stiamo lavorando alla creazione di un Centro di Smart Factory in cui lavorare sulle tecnologie abilitanti, mantenendo uno sguardo verso il futuro. Tutti noi stiamo guardando la macchina che si guida da sola, però, lavorando all’Università, so che in contemporanea si stanno facendo ricerche per capire cosa farà il pilota dell’automobile quando la macchina si guiderà da sola. Per cui il trend a cui guardare non è più la macchina che si guida da sola, ma “come impegnare le

mani mentre la macchina si guiderà da sola”. E’ su questo che sta lavorando Google. Questo si traduce in applicativi su cellulare e questo è il trend da tener presente: le macchine diventeranno delle commodity e quello che sarà importante sarà la tecnologia. La macchina perderà valore e noi stiamo già analizzando i nuovi ecosistemi che portano a dei modelli di business innovativi che vanno testati.

Di conseguenza un altro punto del nostro programma, che abbiamo chiamato smart cycle, è lavorare a un ciclo di creazione e testing di business innovativi nella smart city. Faremo degli hackathon che testeranno le idee e la tecnologia per le nostre aziende o per i consumatori: quello che ci interessa è offrire la tecnologia giusta al nostro ecosistema. Faremo dei living lab, che già si fanno sul territorio torinese, dove si testeranno i nuovi progetti di smart city e dove si testerà la tecnologia, il progetto e il servizio, ma anche la governance e il modello di business di questi servizi e la loro scalabilità.

Con Roma e Milano - e con le città che vorranno - stiamo pensando di lavorare a dei progetti congiunti. In ogni caso progetti che verranno testati e dimostreranno di funzionare su Torino potranno essere sviluppati anche in altre città. Proprio in quest’ottica stiamo ragionando con il vicesindaco di Siena rispetto ai living lab che potrebbero diventare lì dei progetti veri e propri.

Bisogna cominciare a ragionare nell’ottica di testing e sviluppo di progetti e di scalabilità. Quando un progetto supera tutti que-

---

sti step - che sono l'hackathon, il test sulle tecnologie, il living lab, il test sul progetto e sul modello - può diventare un progetto reale di smart city, considerando comunque tutti i limiti che ha la pubblica amministrazione nel fare i progetti. Intendo dire, non dobbiamo dimenticare che esiste una parte "burocratica" della progettazione.

Infine veniamo alle mie richieste agli altri Comuni italiani che si trovano nella nostra situazione. Chiedo di condividere input in continuazione perché è questo di cui Torino ha bisogno e credo che anche le altre città abbiano bisogno di un feedback e un confronto continuo sulle best practice ma anche sulle worst practice, così magari ci evitiamo qualche errore.

## Matteo Ricci, Comune di Pesaro

Grazie intanto per l'invito, vengo sempre molto volentieri, ormai sono un ospite fisso e ogni anno mi è utile per aggiornare le strategie. Questi numeri sono importanti e vanno soprattutto presi come elemento di miglioramento, servono per provare a leggere meglio le dinamiche territoriali.

Tutti questi dati e i dati che quotidianamente ci dà l'ISTAT, piuttosto che le classifiche del Sole 24 Ore, devono servire ad aver chiara qual è la sfida del paese nei prossimi anni. La sfida che abbiamo di fronte non è più sulla quantità della crescita, e non è neanche sulla decrescita, come qualcuno ha ipotizzato negli ultimi tempi. La sfida di oggi, come sistema Italia e dentro questo il sistema delle città, è quella di come noi riusciamo a competere sulla qualità della crescita. I dati, che anche oggi sono stati illustrati, hanno tutti l'ambizione di misurare la qualità della crescita che è statisticamente, a mio parere, la grande innovazione che l'ISTAT ha promosso qualche anno fa con il BES, il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile, e che per la prima volta quest'anno (novità fondamentale, poco sottoli-



**Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro e Vice Presidente ANCI**

Laureato in Scienze Politiche, dal 2014 è sindaco di Pesaro, dove è stato eletto al primo turno con oltre il 60 per cento di preferenze. Attualmente è anche vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani con delega alle riforme e vicepresidente nazionale del Partito Democratico. E' membro della segreteria nazionale Pd come responsabile Enti Locali. E' stato presidente della Provincia di Pesaro e Urbino dal 2009 al 2014. Ha pubblicato il libro 'L'Italia alla ricerca della felicità'.

neata nel dibattito politico) sarà un indicatore attraverso il quale si leggerà anche la legge di bilancio.

Qualche giorno fa hanno presentato la legge di stabilità, gli indicatori principali sui quali ancora ci misuriamo sono quelli del PIL, dell'indebitamento, del rapporto deficit/PIL. Indicatori che rimangono fondamentali, ma che ormai tutti ritengono insufficienti e che richiedono altri indicatori che sono in parte quelli che abbiamo visto questa mattina: dalla legalità alla sicurezza, dalla qualità ambientale ai temi tecnologici legati alla pubblica amministrazione e alla mobilità. Sostanzialmente indicatori di qualità della vita.

---

È un'innovazione importante perché è evidente che il dibattito politico oggi è sullo zero virgola di crescita (cresciamo lo 0,8 o l'1%). Noi tutti sappiamo che a prescindere dai governi futuri è difficile immaginare che l'Italia e l'Italia dentro l'Europa cresca dei tassi del 10%, così come dobbiamo togliere dal campo che i ragionamenti che stiamo facendo qua abbiano a che fare con la decrescita infelice. La decrescita è infelice, ha prodotto povertà, disoccupazione, e chiusura delle aziende. Il ragionamento serio è quello di concentrarci sempre più su quelle politiche che possono rafforzare la qualità della crescita. Senza crescita non c'è né redistribuzione di ricchezza né lavoro, ma con i dati classici rischiamo di perdere di vista la vera sfida che è quella della competitività della città e degli obiettivi politici da portare avanti città per città. Dentro questo scenario dobbiamo ragionare su qual è la governance appropriata affinché queste politiche possano essere portate avanti.

In ANCI abbiamo chiesto di seguire la questione delle riforme perché siamo dentro una fase di trasformazione istituzionale del paese che vedrà nel referendum del 4 dicembre uno spartiacque. Se vincerà il "sì" non avremo più un Senato, ma avremo un Senato che rappresenta le Autonomie locali, non avremo più le Province, soppresse dalla Costituzione, ma avremo le aree metropolitane, non avremo più alcune parti del titolo V. Quindi molte delle cose che stiamo discutendo sono nel rapporto tra Stato e Regione e nella conflittualità che si è creata. Se vincerà il "no" ci ritroveremo il 5 dicembre a ragionare sullo schema at-

tuale, ma al di là delle nostre opinioni, noi riteniamo che questo processo di riforma sia incompleto perché sostanzialmente svuota le Province già da anni, pone la nascita delle città metropolitane e questo oggi mette nel piatto due ordini di problemi: le città metropolitane devono avere le risorse necessarie per stare in piedi perché altrimenti non riusciranno a portare avanti quelle politiche di sviluppo per le quali sono nate; la seconda questione riguarda le ex province perché l'Italia per il 90% del territorio non è composta da città metropolitane. È necessario garantire alle ex province le risorse minime per dare servizi essenziali (penso alle strade e alle scuole superiori che rimangono tra le competenze alle aree vaste). Non è possibile svuotare le Province se parallelamente non si rafforzano i Comuni, sapendo che l'Italia è formata da 8 mila Comuni. Se non si pongono delle politiche di aggregazione in quei Comuni molti degli obiettivi che oggi ci siamo posti non sarà possibile raggiungerli.

Come ANCI abbiamo proposto al Governo e al Parlamento un criterio di aggregazione dei Comuni (che già in alcune realtà si sta facendo) che è quello dei "bacini omogenei". L'Emilia Romagna da questo punto di vista è un esempio virtuoso. All'interno di ogni "Provincia" ci sono dei bacini omogenei per motivi socio-economici, morfologici, storici e quei luoghi devono diventare sempre più luoghi di gestione associata della pubblica amministrazione dei servizi e di conseguenza luoghi in grado di portare avanti politiche di innovazione.

---

Noi proponiamo di togliere dalla “legge Delrio” il criterio dei 5mila abitanti come criterio obbligatorio per l’aggregazione dei Comuni (è un errore madornale perché rischiamo di mettere debolezze territorialmente non omogenee e quindi di fare un’aggregazione non efficace, non efficiente), ma di utilizzare il criterio del bacino omogeneo, in modo tale che dove nascono, ma soprattutto dove non nascono, le città metropolitane abbiamo delle aggregazioni di Comuni per almeno tre funzioni che possano portare avanti politiche d’innovazione e di conseguenza avere la governance appropriata per sviluppare le tante cose che anche questa mattina abbiamo detto.

Poi toccherà alle Regioni, nel senso che abbiamo provato come Comuni ad evitare di fare il gioco, uno dei giochi tipici italiani, “dico a te come devi cambiare”. Abbiamo detto intanto come vorremmo cambiare perché ciò che sta accadendo in questa fase di transizione è un centralismo gestionale regionale che noi non condividiamo. Non ha a che fare con la governance che serve al paese, le Regioni devono fare le leggi e la pianificazione, non gestire. La gestione, fatto salvo la sanità che è una funzione strettamente di competenza regionale, deve rimanere nei territori, quindi tutto il ragionamento che è di governance riguarda un’idea di Regione che dobbiamo avere che a mio parere dobbiamo ricalibrare nelle cose da fare.

Lo dico per la mia Regione, anche qui seguendo lo schema di non dire agli altri quello che devono fare. Io vengo da una Re-

gione di un milione e mezzo di abitanti, le Marche. Non credo che abbia senso che una Regione di un milione e mezzo di abitanti debba fare le leggi e la pianificazione.

Ha senso che l’Umbria che ha 900mila abitanti rimanga una Regione che fa le leggi e la pianificazione mentre discutiamo delle città metropolitane che devono essere motore di sviluppo per il paese?

Proponiamo un meccanismo di nuova governance dei Comuni sul quale a parole sono tutti d’accordo, forze politiche, governo e altri.

Terza questione, le cose delle quali abbiamo discusso hanno bisogno di una nuova mentalità, soprattutto dentro la pubblica amministrazione.

Racconto sempre che quando sono arrivato in Comune ho detto che volevo il Comune aperto 24 ore su 24 , non solo ho perso il voto di molti dipendenti comunali, ma ho posto una sfida culturale con l’idea che dentro i nostri smartphone ci possano essere tanti servizi, compresi i pagamenti e altre possibilità che vivono oltre l’apertura degli sportelli comunali, dell’URP, dei vari sportelli fisici che abbiamo nella città. È un metodo di lavoro nuovo. Significa ripensare la pubblica amministrazione, significa svecchiarla, come dico spesso ai sindacati, significa favorire il turnover. Dobbiamo ringiovanire la PA, sapendo anche che il costo del personale nei bilanci dei Comuni non può percentual-

---

mente aumentare nei prossimi anni, anche per questo serve aggregare i Comuni.

Noi rispondiamo all'esigenza organizzativa dei Comuni sicuramente con il turnover, perché abbiamo bisogno di portare dentro mentalità nuove, ma rispetto alla spesa corrente dei Comuni è impensabile che il costo del personale possa aumentare, a meno che mettiamo in conto che aumentiamo le tasse o tagliamo i servizi essenziali. L'innovazione tecnologica e l'aggregazione dei Comuni sono le uniche due risposte che possiamo dare se vogliamo mantenere una percentuale di personale equilibrata e compatibile con i bilanci del Comune e al tempo stesso far dei passi in avanti in termini di innovazioni.

Le smart city noi le facciamo e le faremo non solo se c'è una nuova mentalità, che grazie anche a queste iniziative sta crescendo, ma se riusciremo a mantenere un'inversione di tendenza sugli investimenti. L'anno scorso con lo sblocco del fondo vincolato pluriennale c'è una parte di avanzo di amministrazione, sono ripartiti in Italia 2miliardi di cantieri. Quest'anno il Presidente del Consiglio ha preso impegni molto chiari su questo aspetto. Il fondo vincolato pluriennale è confermato e quindi potremo continuare ad investire, a prevedere nuovi investimenti nel prossimo triennio per i Comuni virtuosi, quelli che hanno soldi da parte che per anni sono stati bloccati dal patto di stabilità.

Questo tema degli investimenti è fondamentale, solo così si riesce a mettere a riqualificare gli edifici pubblici, gli impianti sporti-

vi, a rifare l'illuminazione pubblica, ad abbinarci sistemi innovativi e informatici. Senza investimenti le città possono cambiare mentalità, cogliere le opportunità dell'innovazione, ma hanno bisogno di investimenti, lo diceva bene Paolo Testa.

Una parte delle smart city le facciamo attraverso gli investimenti pubblici ed è fondamentale la conferma del fondo vincolato pluriennale, è fondamentale il fatto che si sia detto che le spese per l'edilizia scolastica sono fuori saldo di competenza, così come è fondamentale quello che diceva Matteo Lepore, il fatto che si sia deciso di finanziare tutti i progetti di riqualificazione urbana e delle periferie. Stiamo parlando non solo delle città metropolitane, ma di tutti i capoluoghi di provincia. Stanziati per il 2016 500milioni, c'è l'impegno tra il 2016 e il 2017 a far diventare questa cifra 2miliardi, quindi ai 2miliardi del fondo vincolato pluriennale si aggiungono per i capoluoghi di provincia altri 2miliardi d'investimento per le trasformazioni delle città. Se veramente l'edilizia scolastica sta fuori patto avremo altre risorse di investimenti sulle scuole superiori, allora è evidente che questa legge di stabilità diventa fondamentale per rendere possibili molti dei nostri sogni, molte delle nostre progettualità e magari per scopiazzare le buone pratiche che già ci sono. Anch'io sono per la diffusione delle buone pratiche, una cosa buona se replicata non porta vergogna.

Molte delle cose che ci siamo detti, a mio parere, passano attraverso questa legge di stabilità e passano attraverso una riorga-

---

nizzazione degli enti locali che ho provato ad illustrarvi, quindi è sempre importante essere qua, a maggior ragione quest'anno perché siamo in un passaggio molto delicato. Se questa legge di stabilità amplierà la possibilità di investimenti e ci aiuterà a riorganizzare i Comuni, credo che nei prossimi anni potremo fare in tutte le città italiane grandi passi in avanti.

## Sara Trabucchi, Vodafone

Permettetemi una prima considerazione personale: quello che ho ascoltato durante il dibattito che ha seguito la presentazione di ICity Rate per me è musica, perché io mi occupo di portare la tecnologia, di metterla al servizio delle pubbliche amministrazioni e delle aziende e sentire dagli amministratori come la tecnologia sia uno strumento - ovviamente non un fine - ma sempre uno strumento centrale per raggiungere obiettivi di bilancio, per abilitare la creatività cittadina, per creare partecipazione, è veramente interessante.

Al di là di questa mia considerazione, per professione mi occupo di portare tecnologia e disegnare soluzioni con i clienti, progettando e studiando modalità di interazione innovativa. Ad esempio, parlando di hackathon e di come tante volte questo sia il modo migliore per creare innovazione, ricordo che abbiamo organizzato hackathon anche insieme ai giovani amministratori di ANCI per riuscire a trovare soluzioni insieme.



**Sara Trabucchi, Responsabile Enterprise Solutions di Vodafone Italia**

In Vodafone dal 2006, prima come responsabile del lancio dei servizi di convergenza fisso mobile, successivamente come responsabile del Portafoglio Prodotti per le Aziende negli ambiti Connettività e Sicurezza, Unified Communications e Collaboration, Cloud and IoT.

Laureata in Ingegneria delle Telecomunicazioni al Politecnico di Milano nel 1998, si è specializzata in Networking IP attraverso il Master Information & Communication Technology presso il centro di ricerca CEFRIEL. Prima di approdare in Vodafone ha lavorato in Infostrada come Product Manager dei Servizi Internet ed in Fastweb come responsabile dello Sviluppo Prodotti per i segmenti SoHo (Small Office - Home Office) e Piccole Medie Imprese. 43 anni, sposata con due figli. Nel tempo libero appassionata di running e triathlon.

Nello specifico sono qui ad ICity Lab 2016 per testimoniare, come Vodafone, il fatto che vogliamo essere presenti all'interno di questa trasformazione, esserne protagonisti. Negli ultimi tempi credo che questo sia stato evidente anche sulla stampa, dove abbiamo tutti letto che Vodafone è diventata partner della pubblica amministrazione in ambito SpC, quindi in ambito connettività, per fornire servizi a larga banda alle pubbliche amministrazioni e in ambito sicurezza, offrendo servizi ai Comuni alle Re-

---

gioni e agli Enti centrali. Ed è proprio di queste settimane la notizia dell'accordo che abbiamo firmato con il Ministero del Lavoro, con il Ministero dei Beni Culturali, con la provincia di Lucca e con i primi enti che stanno aderendo alla Convenzione.

Noi partiamo dalla connettività, nel senso che quando parliamo di tecnologia possiamo parlare di n soluzioni per n famiglie, secondo quella che veniva definita la curva dello shark, per cui sul mercato esce una soluzione al giorno. In questo contesto possiamo però affermare che tutto quello che succede non sarebbe possibile se alla base non ci fosse la connettività a larga banda: condizione indispensabile per creare degli oggetti connessi, delle persone connesse con la rete, con internet e tra di loro. Come azienda, abbiamo investito moltissimo a livello italiano negli ultimi due anni. Con il progetto Spring abbiamo portato 3,6 miliardi di investimenti per fibra ottica e 4G+ e ci tengo a sottolinearlo perché molti magari pensano ancora a Vodafone come a una realtà che "si occupa di telefonini", ma questa è solo una parte. Oggi 9,4 milioni di unità abitative sono connesse alla rete a larga banda in fibra ottica di Vodafone, stiamo parlando di capacità che arrivano fino al GB al secondo in alcune città come Torino e come Milano, mentre nelle altre città arrivano a 100 mb. Certo, non è ancora abbastanza, ma è sicuramente un passo in avanti rispetto a pochi anni fa.

La connettività è la base e deve portare affidabilità e capacità importanti. Parliamo di capacità di 1 GB per i privati, per le

aziende parliamo di capacità che devono essere non solo maggiori, perché bisogna arrivare a capacità di 10 GB al secondo, ma che siano soprattutto affidabili e resistenti, perché una volta che i progetti sono stati digitalizzati e portati nel cloud, se poi non si riesce ad accedere alla rete c'è poco da fare. Quindi per noi la connettività è il primo pilastro, ma non è l'unico. Ce ne sono altri tre che vorrei brevemente presentare in questa sede.

Il secondo è la sicurezza, la cybersecurity, già citata dall'assessore Cocco, perché nella locuzione "internet delle cose" si usa la parola "internet", ma in realtà gli oggetti connessi non devono essere collegati a internet, devono essere connessi a reti sicure. Pensate a cosa potrebbe succedere se dei dispositivi attuativi, banalmente i semafori connessi, fossero sotto il controllo di un malintenzionato. E' molto importante che tutto ciò che viene portato nel cloud, tutto ciò che viene connesso alla rete sia connesso in maniera sicura e protetta.

Il terzo pilastro è il cloud: una vera rivoluzione copernicana perché permette di appoggiare su un'infrastruttura condivisa qualsiasi cosa: dallo storage, quindi dalla capacità di archiviare i dati, alla capacità computazionale. Il limite a disposizione on demand è senza investimenti iniziali in modalità SaaS, permettendo a chiunque di accedervi ed è anch'esso un prerequisito per trasformare i processi di interazione con i cittadini, un prerequisito per fare smart working, a sua volta elemento chiave per garantire una migliore sostenibilità della vita nelle città, non solo in

---

ambito privato, ma anche per i dipendenti della pubblica amministrazione. Senza cloud non si possono fare ragionamenti di smart working perché le applicazioni devono essere accessibili da ovunque, dalla rete, in modalità sicura e flessibile e il cloud è un grande strumento a disposizione di queste trasformazioni.

Quarto pilastro, l'internet delle cose che, in ambito smart city, ha possibilità di applicazioni pressoché infinita e credo che una volta tanto sia l'immaginazione a non essere in grado di tenere il passo della tecnologia. Diciamo che qualsiasi oggetto all'interno del territorio urbano può trasformarsi in un oggetto che produce dati, informazioni, può essere un oggetto che viene controllato e quindi diventa parte di un meccanismo di sicurezza e controllo molto più ampio. Come Vodafone, siamo partiti in ambito internet of things da un'expertise consolidata soprattutto in ambito privato e automotive. Sia a livello nazionale che internazionale, i primi esempi di applicazione intensiva dell'internet delle cose sono stati appunto sulle macchine. Come gruppo abbiamo acquisito una società che si chiama Cobra che poi, tre anni fa, è diventata Vodafone Automotive. Questo ci ha permesso di portare a casa una serie di competenze sulle auto intelligenti e, per noi, è stato il punto di partenza perché da qui abbiamo sviluppato piattaforme per far comunicare gli oggetti, non solo all'interno delle città italiane, ma in tutto il mondo perché l'inter-urbanità secondo noi è veramente importante.

Le applicazioni in ambito IoT in smart city sono tantissime così come sono tantissimi gli ambiti di vicinanza con il mondo Big Data e analytics, sia perché gli oggetti connessi producono informazioni sia perché noi, come azienda, ne abbiamo già a disposizione moltissime proprio per il tipo di business su cui lavoriamo. Fornendo servizi di telefonia mobile abbiamo dovuto, per una legge della fisica, tappezzare il territorio italiano di antenne: oggi abbiamo circa 12mila base station in giro per l'Italia e di fatto qualsiasi telefono è agganciato a una base station.

Attraverso dati che vengono consultati in modalità aggregata, possiamo capire, per esempio, quali sono i flussi di spostamento delle persone e, unendo oggetti connessi e informazioni che abbiamo a disposizione con le tecnologie e gli open source talvolta messi a disposizione dagli enti pubblici, possiamo creare applicazioni estremamente interessanti. Uno dei primi sviluppi che sta prendendo piede e su cui abbiamo realizzato una serie di progetti è, per esempio, lo smart tourism, ovvero la possibilità di rendere disponibili dei report che attestino esattamente per quanto tempo i turisti si sono fermati in una città, da dove venivano, in termini di flusso di vettore di arrivo, vettore di partenza, cittadinanza, regione di provenienza. Sono tutte informazioni che possono poi essere elaborate, generando nuove opportunità per la creazione di valore oppure più semplicemente per inoltrare inviti per il lancio di nuove mostre o nuove attività all'interno delle città. Ne abbiamo realizzati diversi per la Regione Pie-

---

monte, per il Friuli-Venezia Giulia, per la Sardegna e ci sono anche alcuni pilot in realtà comunali.

Abbiamo detto che smart city significa anche sostenibilità e quindi una migliore qualità della vita e dell'ambiente in cui si vive: essere più felici nell'ambiente in cui si vive e muoversi in una realtà che è sicura ed efficiente, una realtà in cui gli spostamenti non necessari magari vengono eliminati perché si può fare smart working, ma vuole anche dire sfruttare in maniera intelligente l'energia, pensando ad esempio a reti capaci di distribuire l'energia prodotta dai singoli cittadini, magari attraverso pannelli solari con la rete fornita dalla distribuzione. In Puglia abbiamo realizzato un progetto di questo tipo con Enel Distribuzione.

Chiudo qui questa breve sintesi degli ambiti in cui, a nostro avviso, si può collaborare attraverso la tecnologia nella smart city.

## Valeria Troia, Città di Siracusa

La città di Siracusa ha, in questo ultimo anno, fatto un grande passo avanti salendo di sedici punti in classifica. L'anno scorso abbiamo presentato proprio qui una piattaforma che per noi rappresentava la testa di quello che immaginavamo per il nostro territorio, in tema di politiche Smart. C'è sicuramente un grande gap tra nord e sud che va valutato e che responsabilmente va ricondotto, secondo me, anche a un divario culturale ancora presente. Noi ci abbiamo provato, ma con grandissima difficoltà e mettendo in evidenza gli ambiti critici, su cui ci stiamo impegnando insieme con altri assessori, da Reggio Calabria a Lecce, facendo squadra. In ambito politico costruire una città intelligente significa darsi una visione di medio e lungo periodo e spesso abbiamo dimostrato di non avere questa capacità. I dati oggi ce lo consentono, quindi è compito della politica servirsi dei dati per costruire politiche di sviluppo. Come dice Matteo Lepore bisogna partire dal mettere al centro le persone e scardinare, soprattutto al Sud, quei meccanismi dei "cancelli chiusi" e aprire le istituzioni alle persone. Noi lo abbiamo fatto anche grazie ad alcuni progetti comunitari come Urbact che ci hanno



**Valeria Troia, Assessore all'innovazione e alla smart city, Città di Siracusa**

Valeria Troia . classe 1981, Assessore del Comune di Siracusa all'Innovazione e modernizzazione, Pubblica istruzione e politiche educative, Infanzia, Pari opportunità, Politiche giovanili e Beni comuni. Laureata in Pedagogia con un Master in Progettazione Europea, consulente in Europrogettazione per Enti Locali ed Enti privati, giovane imprenditrice nel settore delle Energie rinnovabili, Coordinatrice del forum provinciale del PD sui Beni Comuni, selezionata da Anci per la quarta edizione di FORSAM Corso per giovani amministratori locali. Entra in giunta nel 2014, come Assessore tecnico, nello specifico per seguire tutta la parte progettazione e attrazione fondi comunitari sull'area Smart City.

insegnato e ci hanno portato, non finanziamenti diretti sulle infrastrutture, ma sui modelli che forse sono altrettanto importanti per le istituzioni e per la macchina amministrativa. Lo abbiamo fatto partendo dalle periferie, da quell'investimento su cui comunque a livello nazionale si sta investendo e che noi abbiamo però costruito insieme alle persone e quindi immaginando una pianificazione che partisse dal basso. Oggi la città intelligente non è soltanto una città che si dota di tecnologia, ma è una città che riesce a veicolare processi circolari dove effettivamente i cittadini sono al centro, mappando i bisogni dei cittadini e co-

---

progettando i servizi. La grande difficoltà è, e lo è dappertutto come emerge dagli incontri ANCI, la macchina amministrativa, perché oggi ci troviamo delle amministrazioni che sono ancora ignare, con funzionari ancora indietro sui temi dell'innovazione e della tecnologia. Grazie ad ANCI stiamo conducendo una battaglia comune tra enti locali, per una maggiore flessibilità sul patto di stabilità in modo da poter prevedere delle assunzioni. Infatti per Siracusa è stata una opportunità importante il fatto essere riusciti a mettere insieme un vecchio finanziamento del FSE per creare uno Smart Lab, un incubatore che mettesse insieme giovani under 35 per lavorare sulle aree della Smart City.

Questi lavoreranno ancora per un altro anno insieme all'amministrazione per costruire una cabina di regia, che non tratti gli ambiti della Smart City come dei silos, ma li integri. Questo significa essere in grado di costruire e modulare l'organizzazione della macchina interna. Noi lo abbiamo fatto puntando su un settore che era già abbastanza forte, quello dei programmi complessi e delle politiche comunitarie per attrarre finanziamenti e intercettare dei canali di finanziamenti importanti, come il polo energia piuttosto che progetti europei sull'efficientamento. Interessante anche il progetto del CNR sulla realtà aumentata dei nostri siti archeologici. La difficoltà principale nel arrivare a progetti sostenibili sta però nell'avviare la macchina amministrativa, che deve dimostrarsi capace e responsabile. Lo Smart Lab per noi è questo, un gruppo di ragazzi che si costituiscono in una startup, uno spin-off e diventano una realtà che lavora su

progetti integrati in sinergia con l'amministrazione, che spesso pecca in coordinamento interno. La grande sfida di oggi è realizzare l'Agenda urbana, che detta obiettivi e disegna piani di azione. In questo contesto l'innovazione è quel "file rouge" che lega tutti i vari settori. Ma è importante che dal livello centrale arrivi una direttiva, una spinta e che le leggi diventino poi effettivamente azioni riscontrabili e misurabili sui territori. Costruire una città intelligente quindi significa lavorare sulla macchina amministrativa, sviluppando quelle competenze che fanno rendere percepibile la trasformazione e l'innovazione che si sta muovendo all'interno delle città. Sicuramente abbiamo delle strutture che stanno lavorando in questa direzione, l'ANCI ad esempio sta lavorando proprio per supportare e fare rete tra i comuni in modo da permettere lo scambio di buone pratiche dal punto di vista amministrativo, ma soprattutto delle competenze interne. Speriamo che a breve sia disponibile la piattaforma digitale che permetterà di collaborare sui sistemi d'innovazione sociale e che permetterà al Governo centrale di attuare programmi sulla base delle esigenze sollevate dai Comuni e che mettano al centro i cittadini.

## Main Partner ICityLab



A2A Smart City basa le sue strategie di sviluppo sulla rete di nuova Generazione in fibra ottica, è in grado di offrire l'infrastruttura tecnologica che abilita ai servizi Smart, valorizzando i territori e le città grazie alla sua esperienza nei business a rete. Con il gruppo A2A siamo presenti in modo capillare sulle principali aree urbane della Lombardia, a garanzia di una rapida realizzazione delle città intelligenti

Abbiamo creato LO SMART LAB

Una struttura di ricerca e sviluppo per la realizzazione di tecnologie digitali innovative IoT (internet delle cose) da applicare alla gestione dei servizi dedicati al territorio ed è il nostro punto di partenza.

A2A punta infatti ad assumere un ruolo di riferimento come partner delle istituzioni e a contribuire, con il suo know how e la sua infrastruttura abilitante, ad accompagnare i cittadini verso un nuovo scenario che trasformerà l'idea stessa di città grazie al digitale.

Siamo partner della @LoraAlliance, organizzazione no profit che testa e condivide le sperimentazioni sull'innovativo protocollo di trasmissione LoRa.

## Main Partner ICityLab



Linea Com è l'azienda ICT del Gruppo LGH, la multiutility del Sud Lombardia che, in questi mesi, ha raggiunto un importante accordo di partnership con A2A.

Linea Com è un operatore di telecomunicazioni specializzato in banda larga ed ultra larga, gestisce oltre 1000 km di fibra ottica e le NGN (next generation network) di Pavia e di Cremona. Attiva nei settori Smart City e IOT (Internet of Things) ha realizzato innovativi progetti di smart metering gas e smart lighting. È tra le aziende che hanno fondato il Polo Tecnologico di Cremona e lo spazio di coworking/incubatore Cobox ([www.co-box.it](http://www.co-box.it))

## Main Partner ICityLab



Vodafone Italia fa parte del Gruppo Vodafone che opera nel mercato della rete mobile in 26 paesi ed è presente con accordi di partnership in altri 51. Il Gruppo è attivo in 17 mercati con i propri servizi di rete fissa.

Grazie al piano Spring da 3,6 miliardi, con cui Vodafone Italia ha raddoppiato gli investimenti nello sviluppo della banda ultra larga mobile e fissa negli ultimi due anni, la rete 4G di Vodafone ha superato il 96% della popolazione (6.700 comuni, di cui oltre 900 con rete 4G+ a 225 Mbps) ed è stata riconosciuta come la migliore rete mobile 4G in Italia dall'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza. I servizi in fibra sono disponibili in 360 città e raggiungono 9,4 milioni di famiglie e imprese, di cui 4 milioni su rete propria. In particolare a Milano, Torino e Bologna, Vodafone ha lanciato il servizio in fibra a 500Mbps. A seguito dell'accordo commerciale con Enel, Vodafone ha attivato i primi clienti con fibra fino alla casa (FttH) a 1Gbps nella città di Perugia.

Con un'offerta convergente che include connettività 4G e Fibra, servizi cloud, M2M e IoT, Vodafone è partner per la digitalizzazione di imprese e pubblica amministrazione.



**DIGITAL** 360 | Group